



Turismo
Riviera,
il barometro
volge al bello

Sostenere la ripresa

In campo altri 36 milioni:
22 per la ricerca e l'innovazione
nelle filiere produttive,
12 per favorire la nascita
di reti di imprese



Ricordo
Ernesto Stagni,
addio al
“presidentissimo”

Settori

La ceramica risorge
grazie agli States

Formazione

Bologna rende omaggio
ai “cervelli” migliori

Indagine

Demografia, finita l'era
della “crescita zero”

Pubb



Lenta la ripresa Chiarissime le sfide

Giù gli investimenti, Cig a più 650%, export in picchiata.
Ci vorrà tempo per lasciarsi alle spalle il 2009



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

Il 2009 è l'anno in cui si sono scaricati maggiormente gli effetti della crisi finanziaria innescata, ormai nel lontano agosto 2007, dai mutui ad alto rischio (sub prime) statunitensi, e propagatasi dalla finanza all'economia reale in una sorta di effetto domino, che ha comportato un brusco ridimensionamento delle attività, con pesanti conseguenze sul commercio internazionale e sul mercato del lavoro. Anche in Emilia-Romagna si sono manifestati gli effetti evidenti della crisi economica mondiale, la più grave dal dopoguerra, con segnali negativi diffusi.

Secondo un'indagine condotta da Unioncamere Emilia-Romagna e Istituto Guglielmo Tagliacarne, circa il 70% delle imprese ha dichiarato di avere avuto conseguenze negative dalla crisi, che si sono per lo più esplicitate nella riduzione di ordini da parte della clientela, determinando cali di liquidità e di ordinativi ai fornitori, oltre a maggiori difficoltà ad incassare dai clienti.

In questo contesto di profonda e ramificata crisi, secondo le stime di Unioncamere regionale, l'Emilia-Romagna ha chiuso il 2009 con un decremento reale del Pil del 5%, che si aggiunge alla riduzione dell'1% rilevata nell'anno precedente. Oltre alla diminuzione del Pil, per la domanda interna, il calo, in termini reali, è stato del 3,2%. Dal 1990 ad oggi solo nel 1993 si ebbe un arretramento di tale entità. Su questo andamento ha pesato soprattutto la flessione prossima al 12% accusata dagli investimenti fissi lordi.

La botta dunque è stata forte anche per un tessuto economico solido e particolarmente vocato alle esportazioni, che negli ultimi otto anni erano cresciute in quantità (più 13%), ma soprattutto in valore (più 51%) e nel valore medio unitario

(più 33,7%) a testimonianza della qualità delle nostre produzioni. Proprio la caduta dell'export (meno 23,5% in valore nel 2009) per il crollo della domanda mondiale, assieme alla diminuzione della produzione industriale in senso stretto (meno 14,1%), il calo dell'occupazione (meno 1,2% su base annua), la crescita abnorme e inusuale della cassa integrazione (più 652,2%), danno una immagine sintetica e al tempo stesso preoccupante di come la crisi abbia colpito anche in Emilia-Romagna, pur se in modo meno evidente rispetto al Paese.

La flessibilità e l'adattabilità della rete produttiva, la tenacia degli imprenditori, e il ruolo importante fornito, per la tutela occupazionale, dalla Regione e dalle amministrazioni locali, hanno permesso al tessuto economico di resistere ai colpi più duri e di lavorare per ricucire gli strappi.

La ferita è stata profonda e la guarigione sarà lenta: solo a fine 2010 potrebbe esserci una ripresa, con una crescita del Pil pari all'1,1 per cento. I dati congiunturali sul primo trimestre 2010, che mettono in evidenza proprio una leggera ripresa dell'export (3,9% in più rispetto all'analogo periodo del 2009) sembrano confermare l'avvio di una risalita che sarà però lunga e difficile. Proprio il sostegno alle imprese sui mercati internazionali, per un sistema fortemente esportatore come quello emiliano-romagnolo, l'investimento sulla ricerca e l'innovazione, anche per qualificare il contenuto dei nostri prodotti e processi produttivi, la semplificazione e la sburocratizzazione, possono essere i motori di un cambio di marcia e di direzione.

La sfida che attende l'Emilia-Romagna è difficile, ma chiara: istituzioni, imprese e mondo del credito, devono dare concretezza con poche ma precise linee di azione condivise, al "fare sistema" per tradurre questa frase da figura retorica in un gioco di squadra che possa essere di nuovo vincente. ●

Banche, imprese
e istituzioni:
servirà nel futuro
una collaborazione
ancora più stretta

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVI - n. 5 - 2010
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
foto Voli società cooperativa

1 EDITORIALE

Lenta la ripresa
Chiarissime le sfide

DI ANDREA ZANLARI

4 IN BREVE

6 VANNO E VENGONO

8 PRIMO PIANO

Altri 36 milioni
per sostenere la ripresa

DI NATASCIA RONCHETTI

12 TURISMO

Riviera il barometro
volge al bello

DI NATASCIA RONCHETTI

16 RICORDO

Stagni, addio
al "presidentissimo"

DI GIUSEPPE SANGIORGI

18 FORMAZIONE

Bologna rende omaggio
ai "cervelli" migliori

DI ANTONELLA CARDONE

21 OPPORTUNITÀ

Spinner, 400mila euro
per l'innovazione

DI ANTONIO MINGUZZI

22 INDAGINE

Demografia, finita l'era
della "crescita zero"

DI NATASCIA RONCHETTI

24 IMPRESE

Pmi tra presente incerto
e orizzonti possibili

DI ENRICO VINCENZI

26 SETTORI

La ceramica risorge
grazie agli States

DI NICOLETTA CANAZZA

28 Ceramic Tiles of Italy Obiettivo Nord America

DI MARCO CASAMENTI

QUADERNI&DOCUMENTI

Giornata
dell'Economia 2010

29 INNOVAZIONE

ByFlow, da Bologna
alla California

DI GIOVANNI BERTI

30 TERRITORI

Ferrara e Modena
Obiettivo competitività

DI GIUSEPPE SANGIORGI

32 SERVIZI

"Rete Imprese Italia"
Obiettivo sviluppo

DI NICOLETTA CANAZZA

34 FOCUS

Crisi, un anno dopo
Numeri e prospettive

DI ELISA BARBIERI

38 SCENARI

Amartya Sen: oltre
la "dittatura" del Pil

DI BARBARA COSTANTINI

41 Nuovi manager O meglio, "supereroi"

DI LEA FERMI

43 INDUSTRIA

Cnh, al via il piano
di ristrutturazione

DI ANTONELLA CARDONE

44 ENERGIA

Ambiente, una leva
per la competitività

DI LUCA POLITANO

46 Le tradizionali caldaie hanno i giorni contati

DI MARCO CASAMENTI

48 AMBIENTE

Un sistema di valvole
per ridurre gli sprechi

DI GIORGIA MAZZOTTI

50 AZIENDE

Da Modena l'energia
per la Fontana di Trevi

DI GIORGIA MAZZOTTI

52 Responsabilità sociale come risposta alla crisi

DI MATTEO BARBONI

Enogastronomia Sapori nostrani protagonisti in Costa Azzurra

Vetrina francese per le eccellenze agroalimentari dell'Emilia-Romagna. È accaduto per la sesta edizione de "L'Italie à Table", una mostra mercato aperta al pubblico dedicata alla produzione alimentare italiana nel cuore verde di Nizza, i giardini al centro della Promenade des Anglais, sul lungomare emblema della città. In uno spazio allestito da Unioncamere Emilia-Romagna, diciotto imprese regionali hanno presentato a buyer e opinion leader e messo in vendita al pubblico i propri prodotti.

Tra le azioni promozionali a supporto, va segnalata la serata dedicata alla degustazione dei prodotti regionali messi a disposizione dalla Camera di commercio di Reggio Emilia (capofila della missione che ha coinvolto anche gli enti camerali di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini), agli opinion leader locali, tra cui giornalisti di settore e rappresentanti della ristorazione locale.



Ottimo bilancio per il NauticaMed World di Ravenna A gonfie vele verso nuovi orizzonti

Buoni risultati per la settima edizione della kermesse NauticaMed World, che si è svolta a Ravenna, promossa dall'azienda speciale Sidi Eurosportello della Camera di commercio e dall'Ice per favorire concrete opportunità di scambio e di cooperazione commerciale e produttiva tra aziende italiane del settore e operatori

provenienti dai Paesi individuati come target. Sono stati oltre 400 gli incontri d'affari B2B tra 44 aziende italiane e 17 operatori stranieri per rendere il comparto nautico nazionale sempre più attraente per i mercati esteri: di NauticaMed World, caratterizzata dalla forte predominanza delle imprese emiliano-romagnole (quasi la metà dei totale) e di ben 10 realtà del ravennate (Amici Atos, Arimar, Astim, Biesse Sistemi, Ceredi, Glomex, Quick, Riba Composites, Siner "G", Wamblee).

Le delegazioni estere più attive nel rapporto con gli operatori italiani (produttori di componentistica, accessoristica, impiantistica, allestimento-arredamento di imbarcazioni) sono state quelle australiane, neozelandese, e russa, in particolare grazie ai contatti avviati dai cantieri di San Pietroburgo con aziende italiane di impiantistica e componentistica nautica. Un focus specifico è stato dedicato all'India con la presenza del console indiano.

L'iniziativa della Camera di Reggio Obiettivo Sudafrica

Quattordici operatori sudafricani, trentotto imprese emiliano-romagnole, oltre 135 incontri b2b: sono i numeri del workshop ospitato dalla Camera di commercio di Reggio Emilia e dedicato alle aziende regionali del settore della meccanica e dell'energia interessate al mercato del Sud Africa, salito alla ribalta internazionale anche grazie alla Coppa del mondo di calcio. L'iniziativa "Promozione filiera della meccanica ed energia nell'Africa del Sud" rientrava nella Convenzione tra Ice - Istituto nazionale per il commercio estero - e Regione Emilia-Romagna ed è stata realizzata in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna e il sistema camerale regionale. Il workshop ha proseguito un percorso iniziato con due missioni promosse nel 2008 e 2009 e realizzate a livello regionale.



RAVENNA UN'INTESA PER LO SVILUPPO DEL PORTO

I presidenti di Confindustria Ravenna Giovanni Tampieri e dell'Associazione degli spedizionieri Riccardo Martini, hanno siglato un protocollo di intesa per lo sviluppo della portualità e della logistica sul territorio. I vertici delle

due associazioni hanno deciso di instaurare una collaborazione per aumentare la forza rappresentativa e dare maggior peso alla voce delle imprese associate. Tra le principali tematiche, la crescita del traffico container, l'esigenza di un miglioramento dei servizi pubblici in porto e la crescita di competitività rispetto a scali portuali competitor quali Venezia e Trieste.

BOLOGNA PIQUADRO CRESCIE IN RUSSIA

Sei anni dopo la prima apertura a Mosca, Piquadro, marchio bolognese di prodotti per il business e il viaggio, ha inaugurato il suo sesto negozio in città, il "flag ship store" al numero 2 della Petrovskij Ullitsa, che segue una serie di recenti aperture all'estero: negli Emirati, a Hong Kong, Pechino, Shanghai e Taiwan. È la boutique numero 79 per Piquadro nel mondo e si inserisce in

un piano di aperture che, tra Italia ed estero, ha visto Piquadro inaugurare 25 nuovi negozi proseguendo in un trend di crescita che ha duplicato il numero di punti vendita monomarca negli ultimi sei anni.



PREMI "OK ITALIA", OPPORTUNITÀ OLTRE LA CRISI

Casi di piccole imprese che hanno fatto della crisi un'opportunità per rilanciare la propria attività e confrontarsi con successo con i competitor oltre confine. A queste aziende, che hanno vinto la sfida dei mercati internazionali, è stata dedicata la settima edizione del Premio Ok Italia 2010 di UniCredit Group. Sul podio, anche due imprese che hanno sede in Emilia-



■ Credito Crescono project financing e partenariati

L'Osservatorio regionale del Project Financing e del partenariato Pubblico - Privato, promosso dalle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e dall'Unione regionale, ha diffuso i dati del primo quadrimestre del 2010 (consultabile sul sito di Unioncamere Emilia-Romagna www.ucr-camcom.gov.it.) Tra gennaio e aprile, sono state bandite 97 gare per la realizzazione di opere pubbliche attraverso forme contrattuali che rientrano nell'ambito del partenariato pubblico-privato. Rispetto al primo quadrimestre 2009 si osserva una forte espansione del mercato sia per numero di gare (da 30 a 97) sia per l'ammontare dell'investimento (da 46,4 ad oltre 147 milioni di euro). A livello nazionale, l'Emilia-Romagna si attesta al secondo posto per numero di gare e al quinto per il volume di affari.



Premiati i tre progetti vincitori Punto panoramico sul Po

Camera di commercio, Comune e Provincia di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano hanno bandito un concorso per individuare progetti di realizzazione di un punto panoramico sul fiume Po. La commissione di valutazione del concorso (presieduta dal Commissario straordinario della Camera di commercio Giuseppe Parenti) ha scelto tra le 105 proposte pervenute, i tre progetti vincitori. Al primo posto "Ed è subito sera" firmato da Jhonny Sturari, Johan Kolhls e Pierluigi Bucci che si è aggiudicato il premio - messo a disposizione dalla Camera di commercio - di 14mila euro. Ai posti d'onore "Il riflesso del vento" ideato da Giorgio Santagostino, Monica Sofia Alves Margarido, Alessandro Gasparini, Ilaria Danielli, Stefano Farina e "Free as a bird" di Roberto Del Sarto, Piercarlo Felicetti, Matteo Roselli, Claudio Musacchio. Il secondo e il terzo premio sono stati garantiti dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano (rispettivamente, 7mila euro e 3500 euro). Le altre 102 opere sono state classificate a pari merito. La premiazione si è svolta all'Urban Center di Piacenza dove è stata allestita una mostra di tutti gli elaborati. "Piacenza è una città nata sul fiume Po che ha il dovere di valorizzarlo - ha commentato Parenti - speriamo che in futuro ci sia l'opportunità di realizzare uno dei progetti presentati".

■ Export L'agroalimentare modenese fa rotta a est

Dodici buyer esteri provenienti da Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacca, selezionati dalle Camere di commercio italiane di Varsavia, Budapest, Praga e Bratislava, hanno incontrato al Forum Monzani, 25 aziende del settore agro-alimentare della provincia di Modena, per un totale di circa 230 meeting bilaterali. Il workshop, organizzato dall'azienda speciale Promec in collaborazione con Unioncamere regionale, all'interno delle attività della rete Enterprise Europe Network, per attivare nuovi rapporti di cooperazione di carattere commerciale, è stato preceduto da visite alla scuola alberghiera Ial di Serramazzoni dove è stata presentata l'enogastronomia modenese, alla Galleria Ferrari e al centro storico di Modena.



Romagna: Coincart srl di Cervia (Ravenna) e Rimos srl di Mirandola (Modena). Coincart fa intermediazione e consulenza nel commercio di macchine e attrezzature per l'industria cartaria, mentre Rimos ha sviluppato un know how che permette di produrre medicinali sterili monouso per ginecologia. Fondata nel 1988 da Maria Gorni, Rimos esporta in 64 Paesi con preferenza per il mercato tedesco.



■ PARMA CEPIM SCOMMETTE SULLA TURCHIA

Una delegazione di docenti e studenti della Facoltà di Economia di Izmir ha visitato l'Interporto di Parma, nell'ambito di un tour di approfondimento delle strutture logistiche e intermodali in Italia. L'iniziativa ha fatto seguito al recente intervento come relatore di Cepim in Turchia per parlare di infrastrutture logistiche intermodali al "10th International Logistics Event" di Kusadasi, dove è



stato chiamato per illustrare la realtà italiana degli interporti e la loro capacità di promuovere e incentivare il trasporto intermodale internazionale. Cepim fa parte del board di Europlatform, gruppo europeo di interesse economico (Geie) che riunisce oltre sessanta tra interporti e centri logistici europei.

■ MODENA UN PONTE TRA RICERCA E IMPRESA

Il presidente degli industriali modenesi Pietro Ferrarini e il rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia Aldo Tomasi hanno firmato un protocollo d'intesa in cui si definiscono rapporti di collaborazione e impegno sinergico tra il sistema universitario e quello imprenditoriale con particolare attenzione alla ricerca e alla formazione di alto livello. Tra gli obiettivi della convenzione, una

maggiore apertura al cambiamento, la creazione di condizioni per favorire l'innovazione anche tramite incentivi alla formazione di imprese basate sulla conoscenza, più stretti legami tra il mondo della e aziende per offrire occasioni di sviluppo, nuove competenze e diffusione di una cultura imprenditoriale ispirata da un atteggiamento positivo verso il rischio.





INDUSTRIALI



Riccardo Fava

Riccardo Fava al timone di Unindustria Ferrara

Giovanni Borri



A Ferrara, **Riccardo Fava** (amministratore delegato e direttore generale della Baltur spa) è il nuovo presidente di Unindustria Ferrara dove ha preso il posto di Piero Puglioli. Da qualche mese, Claudio Bighinati è stato invece chiamato al timone del Gruppo Giovani dell'associazione. Cambiamento anche a Parma dove il manager Daniele Pezzoni ha ceduto la guida dell'Unione Parmense Industriali (Upi) a **Giovanni Borri**, imprenditore nel settore dei profumi (Morris). **Marco Gasparri** è stato confermato consigliere delegato di Unindustria Bologna per il Circondario Imolese.

COMMERCIO

I cartolai si affidano a Montaguti Parenti confermato a Ravenna

Alla guida del coordinamento regionale della Federazione nazionale cartolai va il bolognese **Medardo Montaguti**. Vice la ravennate **Nella Romagnoli**. **Graziano Parenti** è stato confermato presidente della Confcommercio per la provincia di Ravenna. **Monia Rossetti** di Morciano è stata eletta presidente del Gruppo giovani imprenditori Confcommercio della provincia di Rimini. **Mirco Pari** (Confesercenti) è il nuovo numero uno del Caar (Centro Agroalimentare Riminese) dove prende il posto di Ettore Bontempi. Confermato il vicepresidente Antonio Smurro. **Alfredo Parietti** inizia il mandato alla presidenza dell'Unione Commercianti di Piacenza, dove subentra a Francesco Meazza.



Graziano Parenti



Cristina Boniburini

ARTIGIANATO

Carica nazionale per Servadei

Confartigianato ceramica ha eletto come presidente nazionale il faentino **Davide Servadei**. La bolognese **Benedetta Rasponi** è la nuova presidente di Cna Impresa Donna Emilia-Romagna. Subentra a Paola Sansoni eletta presidente nazionale. A Reggio Emilia, **Cristina Boniburini** è il nuovo presidente del gruppo giovani imprenditori di Cna. A Ferrara, **Auro Baroni** è il nuovo presidente provinciale del Club dell'Eccellenza Cna, che raggruppa il top delle 150 Pmi locali. La Famiglia Artigiana Modenese, storica associazione di categoria ha chiamato alla presidenza provinciale **Gian Franco Bellegati**.

COOPERAZIONE E TRASPORTI

Fedagri-Confcooperative rinnova la fiducia a Bettini. Emilio Sabattini entra nel cda di Autobrennero



Emilio Sabattini

Giovanni Bettini, presidente della cooperativa imolese Clai, è stato confermato alla guida di Fedagri-Confcooperative per l'Emilia-Romagna. **Cesare Tardini** è subentrato ad Aldemiro Bertolini al timone di Fedagri Confcooperative Modena. La cooperativa Sacmi ha eletto il nuovo cda: presidente **Domenico Olivieri**, vice **Paolo Mongardi**. Il presidente della Provincia di Modena, **Emilio Sabattini** è stato eletto nel cda di Autobrennero spa, la società proprietaria dell'autostrada A22.

CONFAPI

Secondo mandato per Bargellini

Secondo mandato alla guida di Confapi Rimini per **Bruno Bargellini**, imprenditore del settore metalmeccanico di Poggio Berni ("Top Automazioni" srl). Confermato anche **Alessandro Rapone** come direttore dell'associazione delle Pmi riminesi. Al timone del Gruppo Filiera Edilizia di Aniem (Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere) Confapi Piacenza, è stato designato **Armando Schiavi**, titolare di Schiavi Inerti srl. Cofim Modena ha confermato **Giuseppe Gelati** (Trascar spa di Bomporto) alla presidenza. Il vertice del Confidi è completato da tre vice: Andreina Demetri, Elena Lancellotti e Claudio Antonio Testi.



Bruno Bargellini

CREDITO

Emil Ro, Bper sceglie Cilloni

Alberto Cilloni è ancora alla guida di Emil Ro, la società di factoring controllata dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna. **Marco Dell'Otti** è il neo capo area per Piacenza di Cariparma (Crédit Agricole). Sostituisce Mauro Balordi nominato direttore della sede piacentina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il cesenate **Luca Lorenzi** gestirà per Unicredit i rapporti per Emilia-Romagna, Umbria, Toscana e Marche.

Pubb

di Natascia Ronchetti

Protagonista un bando da 22 milioni per la ricerca e l'innovazione nelle filiere produttive

Altri 36 milioni per sostenere la ripresa

In campo anche 12 milioni per favorire la nascita di reti di imprese

Un'altra boccata d'ossigeno per le imprese emiliano-romagnole. E un ulteriore passo in avanti nella direzione di una crescita economica duratura e sostenibile, all'insegna della green economy. Con un pacchetto di interventi da 36 milioni di euro, per sostenere la ricerca e l'innovazione, ma anche la creazione di reti di imprese e la nascita di nuove cooperative, la Regione si è schierata ancora una volta a fianco del sistema produttivo regionale, per accompagnarlo verso l'uscita dalla crisi economica. Lo ha fatto, supportando da un

lato l'investimento in R&S e dall'altro lo sviluppo di reti imprenditoriali, fattori chiave per consentire alle aziende di accrescere la forza competitiva sul mercato globale. A fare la parte del leone delle misure messe in campo dall'ente di viale Aldo Moro è un bando da 22 milioni di euro (dei quali 4,5 costituiti da finanziamenti statali per i distretti produttivi e 17,5 da risorse proprie della Regione) per il sostegno alla nascita o alla qualificazione dei centri di ricerca delle imprese delle principali filiere produttive, in stretta connessione con la Rete Regionale dell'Alta Tecnologia. Su oltre 57 domande presentate, hanno avuto

accesso ai contributi 35 progetti di ricerca che consentiranno di sviluppare un investimento complessivo di quasi 74 milioni di euro. "Abbiamo deciso di stare vicino al mondo delle imprese e del lavoro per accompagnare la crisi verso una crescita duratura e sostenibile dell'economia regionale", spiega l'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli. "È in atto - osserva Muzzarelli - un profondo cambiamento per innovare i processi produttivi e rafforzare la competitività sui mercati internazionali. E nell'analisi delle proposte e delle idee che arrivano dalle imprese abbiamo scelto di assegnare punteggi aggiuntivi ai progetti che hanno un marchio di qualità ambientale. Tutto infatti deve andare

nella direzione di uno sviluppo sostenibile. C'è un filone di ricerca con il marchio green che dobbiamo supportare in vari settori che vanno dalla meccanica al biomedicale alla ceramica. Del resto questo è il disegno contenuto nel Piano territoriale regionale, che dice dove dobbiamo collocare il nostro sistema economico. Abbiamo la necessità di creare reti immateriali e materiali: reti di imprese ma anche reti della Pubblica amministrazione che accompagnino il sistema produttivo verso lo sviluppo, aiutandolo a superare la recessione. E con il finanziamento alla ricerca assicuriamo a centinaia di giovani ricercatori un lavoro di qualità per loro e per la comunità emiliano-romagnola".



*Gian Carlo Muzzarelli,
assessore regionale alle Attività produttive:
"Abbiamo deciso di stare vicino al mondo
delle imprese e del lavoro per accompagnare
la crisi verso una crescita duratura e sostenibile
dell'economia regionale"*



Ciò che avanza sempre di più è la green economy, dunque, anche attraverso il sostegno a una attività di ricerca funzionale allo sviluppo sostenibile. Un strada peraltro già imboccata dal sistema produttivo regionale. Confindustria Ceramica, ad esempio, ha portato a casa i contributi per due progetti di ricerca (uno presentato da Edi.Cer, società di servizi dell'associazione di categoria, l'altro da Adesital, azienda del gruppo Mapei che produce adesivi): "La ricerca, con particolare riferimento all'aspetto green, è un comune denominatore di tutte le nostre aziende e riguarda l'intera filiera produttiva, a partire dall'innovazione di processo", conferma il presidente di Confindustria Ceramica Franco Manfredini, alla guida di una associazione cui fanno capo 180 aziende, 150 delle quali concentrate nel distretto delle ceramiche di Sassuolo e con una fortissima vocazione all'export. "Il nostro settore – prosegue infatti Manfredini – detiene la leadership nelle esportazioni e abbiamo la necessità di aumentare gli investimenti in R&S, con particolare



LA STRATEGIA

Economia verde, quasi 26 milioni per gli enti locali

La competitività passa dal "green"

Il percorso è ormai imboccato. E la Regione accelera lo sviluppo dell'economia verde. Oltre al sostegno alle imprese che investono, attraverso la ricerca, per garantire la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, ha messo in campo infatti un finanziamento da 25,8 milioni di euro. Risorse destinate agli enti della Pubblica amministrazione di tutte le nove province emiliano romagnole per sostenere il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'ente ha infatti dato il via libera a 34 progetti presentati da enti locali, ma anche ad aziende sanitarie e da aziende ospedaliere, così come da enti parco regionali, per il miglioramento del rendimento energetico e per la realizzazione, negli edifici pubblici, di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Un intervento che precede l'aggiornamento, previsto nei prossimi mesi, del Piano energetico regionale. E che costituisce un altro passo in avanti per fare dell'Emilia Romagna un punto di riferimento per l'energia pulita e per la green economy. I tanti progetti presentati dalla Pubblica amministrazione – insieme all'impegno del sistema produttivo – sembrano del resto dimostrare una sensibilità sempre più diffusa sul territorio nei confronti della sostenibilità ambientale e delle grandi prospettive di sviluppo che può offrire l'economia verde. La Giunta regionale ha già messo a disposizione dei progetti approvati oltre 13 milioni di euro, prima tranche del finanziamento, che permetterà di sviluppare investimenti per quasi 257 milioni. Con una apposita delibera è stato approvato l'elenco dei programmi di qualificazione energetica giudicati ammissibili ai contributi ed è stato dato il via libera alle graduatorie provinciali degli interventi. La Regione assegna un contributo pari al 30% dell'investimento totale per gli impianti solari termici. Oscilla invece tra il 5 e l'8% il finanziamento destinato alla realizzazione di

impianti fotovoltaici. Tutti gli altri interventi di qualificazione energetica usufruiscono infine di un sostegno economico che va dal 15 al 30%.

Per quanto riguarda i territori, alla provincia di Bologna sono destinati oltre 7 milioni a sostegno di 8 progetti. All'area di Forlì e Cesena andranno 2,6 milioni di euro per la realizzazione di 6 progetti. Un solo intervento è previsto nel Ferrarese (1,7 milioni), così come a Piacenza, che avrà un contributo di 1,2 milioni. Nel Modenese sono previsti due interventi, per un finanziamento di quasi 3,7 milioni. La provincia di Parma incassa invece quasi 2 milioni di euro per tre progetti. Poco più di 1,4 sono destinati al Ravennate (1 progetto), mentre la provincia di Reggio Emilia è destinataria, con 6 progetti, di quasi 4,2 milioni. Infine nel Riminese andranno 1,7 milioni per due progetti approvati.

L'aggiornamento del Piano energetico, annunciato dall'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, consentirà un adeguamento delle politiche regionali per lo sviluppo sostenibile. Il piano è il frutto della legge 26 del 2004, con la quale la Regione Emilia-Romagna è stata la prima in Italia ad affrontare la questione energetica. Recependo il protocollo di Kyoto per la riduzione di emissioni di gas a effetto serra, ha definito gli obiettivi di risparmio energetico dei diversi settori (il settore residenziale contribuisce per un terzo, quello dei trasporti per un 40%, l'industria per il 25%). Sul fronte della produzione la strada indicata è quella dello sviluppo delle fonti rinnovabili e degli impianti di "generazione distribuita" ad alta efficienza. Il piano ha puntato anche alla realizzazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate. Mentre per il settore agricoltura ha indicato il programma delle agroenergie. Se un ruolo decisivo è assegnato alle politiche di razionalizzazione del settore del trasporto, con un progressivo spostamento da quello su gomma a quello su ferro, un grande rilievo è stato dato al capitolo dell'innovazione. A partire dal rafforzamento della collaborazione tra il mondo delle imprese e quello della ricerca, per la realizzazione di sistemi di produzione a basso impatto ambientale. E per proseguire con pratiche, da parte della Pubblica amministrazione, ispirate alla tutela dell'ambiente ●





attenzione per l'aspetto ambientale, per mantenere la nostra competitività sul mercato estero e rafforzare i presidi oltreconfine”.

I contributi regionali sono andati a progetti che riguardano vari settori produttivi. Si va dal sistema moda al settore alimentare, dalla meccanica alle biotecnologie. Dalla nautica, all'Ict e al multimediale. Tra le aziende che hanno avuto accesso ai finanziamenti c'è anche Ducati Energia, l'azienda bolognese leader di mercato nella produzione di condensatori per l'elettrotecnica, di condensatori di energia e generatori. Un'altra impresa (250 dipendenti nel quartier generale di Bologna, altri 700 all'estero, una sede a Trento) che ha fatto della produzione sostenibile il suo biglietto da visita. “Il 50% del nostro fatturato deriva interamente da prodotti nati negli ultimi dieci anni dalla ricerca – spiega il presidente di Ducati Energia, Guidalberto Guidi – e il 60% della crescita del nostro volume d'affari, che si aggira intorno ai 100 milioni di euro all'anno, è legato all'investimento sulla green economy. Anche quest'anno il nostro utile, che prevediamo in crescita del 25%, sarà interamente destinato alla ricerca. Questo perchè vediamo

un futuro solo in relazione a una forte capacità di innovazione”.

Tra le imprese che hanno ottenuto il finanziamento, c'è anche il gruppo Ferretti di Forlì, leader mondiale nella produzione nautica di lusso. “Da sempre crediamo molto nell'innovazione di processo – spiega l'amministratore del gruppo romagnolo, Salvatore Basile – l'innovazione può infatti contribuire al miglioramento della qualità e della sicurezza del lavoro. E crediamo molto anche all'innovazione di prodotto. All'avanguardia nella nautica mondiale, dedichiamo allo studio di soluzioni tecnologiche e progettuali un costante impegno, elevati investimenti e strutture innovative, con l'obiettivo di produrre imbarcazioni in grado di raggiungere ogni volta nuovi e più elevati standard produttivi e di qualità”.

Ai contributi per sostenere la ricerca la Regione ha affiancato anche un finanziamento di circa 12 milioni di euro per supportare la creazione di reti di imprese (per esempio con la realizzazione di attività di servizio comuni per l'innovazione delle aziende ma anche grazie allo sviluppo di prodotti o servizi che consentano l'ampliamento del mercato, con la creazione e la promozione di

marchi di rete). I progetti presentati (e in corso di valutazione) sono 251 e coinvolgono circa un migliaio di imprese, per un valore di investimento complessivo superiore ai 70 milioni di euro. Per quanto riguarda i settori, ad essere maggiormente rappresentati sono il manifatturiero, con 110 progetti, e quello legato alle attività professionali, tecniche e scientifiche (42). Dal settore delle costruzioni sono arrivati 27 progetti, da quello dei servizi di informazione e comunicazione 37.

Per quanto riguarda i territori, in pole position c'è la provincia di Bologna, da dove sono pervenute 81 domande. Seguono Modena (48), Ravenna (25) e Reggio Emilia (23). Nella sola provincia del capoluogo emiliano l'investimento previsto raggiunge quasi 24 milioni di euro. La Regione, infine, ha messo in campo un intervento da 2 milioni di euro per sostenere la nascita di nuove imprese cooperative, intervento che permetterà di sviluppare investimenti per 5,9 milioni. Attraverso questo bando sostiene i costi di avvio di cooperative di piccole e medie dimensioni per la realizzazione di progetti con rilevante valore sociale o particolarmente innovativi nel campo della cura della persona, della salute, della tutela dell'ambiente e dell'energia. Una particolare attenzione è rivolta alle nuove cooperative costituite da lavoratori o lavoratrici atipici colpiti da crisi aziendali e disoccupazione oppure da occupati con forme di lavoro precario e discontinuo. Il contributo finanziario massimo di cui potranno beneficiare le nuove imprese cooperative è di 50 mila euro (pari, in ogni caso, al 50% delle spese ammissibili). Ottanta le domande presentate. E di queste 78 sono state ritenute ammissibili alla fase di valutazione ●



Pubb

di Natascia Ronchetti

Stagione iniziata male, a causa della crisi e del meteo. Ora però si fa sul serio

Riviera, il barometro volge al bello

È ormai a tutti gli effetti il trampolino di lancio della stagione turistica. Con la Notte Rosa – la grande kermesse che agli inizi di luglio abbraccia tutta la Riviera, da Comacchio a Cattolica – il sistema turistico mette in mostra tutta la sua forza. Spettacoli, concerti, musica, performance teatrali, mostre. Un'esplosione di luci, colori e suoni che anche quest'anno hanno richiamato in massa i turisti ben 2 milioni di turisti, 110 chilometri di costa della regione. Il primo, vero, banco di prova estivo per l'industria del turismo.

Che – archiviato un avvio di stagione fiacco, dovuto soprattutto al maltempo – si è affacciata sui due mesi clou della stagione con un cauto ottimismo. Di possedere le armi per contrastare la recessione lo ha già dimostrato nel 2009, quando è riuscita a contenere la flessione delle presenze a un meno 2,6% mentre nel resto del Paese arrivava a superare il 4 per cento. Convenienza, buon rapporto qualità-prezzo, tradizione e solidità l'hanno aiutata ad attraversare quasi indenne la terribile crisi economica del 2009. Ora la scommessa è la riconferma dei grandi numeri. Vale a dire oltre 51 milioni di presenze totali, delle quali più di

40 concentrate nelle località balneari nei mesi estivi.

La grande sfida si misura sui mesi di luglio e di agosto, che da soli, in Riviera, pesano per oltre il 63% sul volume complessivo delle presenze e per oltre il 75% sul giro d'affari. “Il livello delle prenotazioni per il mese di luglio è positivo – dice Sandro Lepri, di Trademark Italia, che gestisce l'Osservatorio turistico della Regione e di Unioncamere – e per il mese di agosto ci sono buone indicazioni. Con condizioni meteorologiche favorevoli ci sono i presupposti per chiudere la stagione con un bilancio che potrebbe anche essere migliore di quello dello scorso anno. Tra gli operatori del settore rilevia-

mo un discreto indice di fiducia”.

Che l'industria del turismo sia un potente motore dell'economia regionale lo dicono i numeri: genera un volume d'affari, compreso l'indotto, che l'anno scorso ha sfiorato i 12 miliardi di euro. Un fatturato prodotto per oltre l'80% dal sistema turistico costiero, che mantiene incontrastato il proprio primato in regione (subito dopo arrivano le città d'arte, con una quota pari al 9,3% del volume d'affari). Questo spiega perché tutti gli occhi siano puntati sulle località balneari, dai lidi ferraresi alle principali destinazioni romagnole. Il barometro sembra stia volgendo verso il bello, come conferma anche il presidente

L'obiettivo è rilanciare l'offerta, superando già nel 2010 gli oltre 51 milioni di presenze “pre-crisi”



*Andrea Corsini (Unione di prodotto Costa):
“I segnali che ci arrivano indicano la prospettiva di buoni risultati sia in luglio sia in agosto. La riduzione del periodo di permanenza medio dei turisti, a fronte di costi fissi che non sono diminuiti, provoca una erosione degli utili”*



regionale di Federalberghi-Confercommercio, Massimo Giorgetti. "L'inizio della stagione è stato difficile, soprattutto a causa del maltempo - dice - e l'effetto traino degli eventi è stato debole. Ma registriamo una forte concentrazione di prenotazioni nel mese di luglio e in generale un livello di vendite migliore rispetto a quello dello scorso anno. Anche quest'anno facciamo leva sul buon rapporto qualità-prezzo che riusciamo a mettere in campo, e che costituisce il nostro principale asset. E in termini di presenze speriamo di poter confermare quelle dello scorso anno. Si tratterà poi, a fine stagione, di vedere l'effetto sui fatturati, che da qualche anno

sono in calo. Se anche dovesse esserci una flessione, sarebbe comunque un risultato positivo, tenuto conto della situazione economica complessiva del Paese e della forte competizione internazionale".

Una delle prime novità della stagione è il ritorno del turismo russo, che nel 2009 aveva subito un crollo con percentuali a due cifre. Basti dire che i passeggeri provenienti dalla Russia, nei soli primi quattro mesi dell'anno, all'aeroporto di Rimini sono cresciuti di oltre l'80%, dando subito l'indicazione di un trend positivo. Una buona risposta sembra poi arrivare dal mercato tedesco, che genera la principale quota delle presenze straniere. E segnali positivi sono giunti



L'INTERVISTA

L'analisi di Maurizio Melucci, assessore regionale al Turismo

"Avanti sulla strada della riqualificazione Ma servirebbe una politica nazionale"

■ Il turismo deve essere considerato a tutti gli effetti un comparto economico strategico per il nostro Paese. Non basta una politica degli eventi. Servono obiettivi chiari e condivisi. Sui quali deve convergere l'impegno di tutti i protagonisti del settore". A parlare è l'assessore regionale al Turismo e al commercio Maurizio Melucci.

Il sistema turistico emiliano-romagnolo ha retto abbastanza bene all'urto della crisi economica, contenendo sensibilmente lo scorso anno il calo di presenze. Quali sono le sue attese per il 2010?

"Il 2009 si è chiuso con una sostanziale tenuta. È stato possibile raggiungere questo risultato, che non era affatto scontato, grazie alla capacità dei nostri imprenditori di 'adeguarsi' agli effetti della crisi e di conseguenza di proporre offerte turistiche a prezzi particolarmente competitivi. È evidente che questo tipo di scelta ha comportato però una riduzione dei fatturati. Il 2010 sicuramente si presenta come un'altra stagione 'complicata'. Il turismo italiano risente infatti ancora pesantemente della crisi economica. E i mercati esteri di riferimento non stanno meglio. Segnali positivi li registriamo su alcuni bacini dell'Est europeo, in particolare quello russo. La Regione, insie-

me all'Apt, ha predisposto una campagna straordinaria di promozione. Se le condizioni meteo saranno positive vi sono anche questo anno le condizioni per chiudere la stagione con un dato di tenuta".

Un punto chiave è la riqualificazione delle strutture ricettive. Con l'assessamento di bilancio è stata rifinanziata la legge regionale 40, con 3,5 milioni di euro. Risorse che per gli imprenditori sono ancora insufficienti. È necessario uno sforzo maggiore?

"La riqualificazione del nostro prodotto turistico è una scelta strategica. Ma abbiamo la necessità di una politica industriale nazionale e conseguenti atti legislativi. Il problema delle aree mature del nostro turismo non riguarda soltanto la nostra regione. Tuttavia noi, oltre ad avere rifinanziato la legge 40 con 3,5 milioni di euro, abbiamo anche finalizzato circa 8 milioni di euro alla riqualificazione delle strutture ricettive legate alla filiera congressuale. Lo sforzo che si sta facendo è consistente ma inadeguato se non supportato da idonee politiche nazionali per l'incentivazione all'innovazione delle nostre imprese turistiche".

Il turismo produce in Emilia-Romagna un volume d'affari di 12 miliardi: è un potente motore dell'economia. Per gli operatori del

settore deve essere considerato un'industria. Ma manca, rilevano, una vera politica nazionale di sviluppo. Quali devono essere le priorità?

"Per questo settore, nel nostro Paese, è indispensabile un vero e proprio salto culturale. Fare turismo non significa soltanto portare avanti una politica degli eventi. Il turismo deve essere considerato a tutti gli effetti un comparto economico importantissimo. In questa nuova logica fondamentale è realizzare un piano strategico nazionale. Un piano con il quale individuare pochi obiettivi, ma chiari e condivisi, sui quali ci deve essere nei prossimi anni il massimo impegno da parte di tutti gli attori del settore. Le priorità sono riferite in particolare al tema dell'innovazione: per le strutture ricettive, per la qualità urbana, per il sistema dei trasporti, per le strutture commerciali. È ovvio che tutto ciò deve essere accompagnato da un ruolo rinnovato dell'Enit per la promozione del sistema Italia sui mercati internazionali".

Qual è il primo obiettivo che si è posto?

"Il primo obiettivo che mi sono posto è quello di far comprendere che il turismo rappresenta per la nostra regione una risorsa economica fondamentale. Che, come tale, richiede cura ed attenzione" ●



dagli altri bacini esteri di lingua tedesca, ma anche dal Benelux. Il principale mercato resta comunque quello italiano, con l'80% dei flussi.

Un certo ottimismo arriva anche dal presidente dell'Unione di prodotto Costa, Andrea Corsini, che spiega: "I segnali che ci arrivano indicano la prospettiva di buoni risultati sia in luglio sia in agosto. Abbiamo concentrato il nostro sforzo promozionale, oltretutto, sui mercati di lingua tedesca, sulla Francia, sul Benelux e sulla Russia. I bilanci potremo farli solo a fine stagione. Ma già rileviamo una buona risposta, soprattutto nei lidi del Ferrarese e in quelli ravennati, sull'attività che abbiamo svolto nel Benelux. C'è una ripresa della domanda russa. E anche un recupero sul mercato tedesco. Resta il problema dei fatturati delle imprese, che si sono contratti. La riduzione del periodo di permanenza medio dei turisti, a fronte di costi fissi che non sono diminuiti, provoca una erosione degli utili". Un problema che riguarda non solo le strutture alberghiere ma anche le imprese dell'extra-alberghiero, che hanno visto diminuire il volume d'affari. E la previsione di una buona tenuta del sistema turistico non fa

comunque dimenticare la necessità di affrontare nodi irrisolti. "Serve una riduzione dell'aliquota Iva – dice Corsini – per consentire alle nostre imprese di competere con più efficacia con la Francia e con la Spagna. E dobbiamo agevolare il passaggio della proprietà degli alberghi ai gestori, per dare impulso agli investimenti e alla riqualificazione".

Non è poi più rinviabile, dicono gli operatori del settore, la necessità di mettere mano alle infrastrutture di collegamento. L'elenco è lungo. E va dalla E 55 agli aeroporti. Passando attraverso le arterie di collegamento all'interno del sistema turistico regionale. Un tema che comprende anche quello della metropolitana di superficie per collegare velocemente Rimini e Ravenna.

Un grosso contributo alla tenuta del sistema costiero delle vacanze arriva dai parchi di divertimento, con i quali Apt, l'Azienda regionale di promozione turistica, ha presentato sul mercato il turismo emiliano-romagnolo, con una campagna di comunicazione televisiva. Il parco Mirabilandia di Ravenna – un colosso da due milioni di visitatori all'anno, con un volume d'affari di 59 milioni – si aspetta una buona sta-

gione. "Siamo fiduciosi – dice l'amministratore delegato, Claudio Bertozzi – dopo una pianificazione degli eventi che ci ha consentito nei primi mesi di confermare i numeri dello scorso anno ci aspettiamo un bilancio positivo. Dalla Regione è arrivato il segnale che siamo considerati un punto di forza. Noi vorremmo qualcosa di più: il riconoscimento che siamo un elemento di eccellenza". Intanto Mirabilandia prosegue la politica della collocazione sul mercato di pacchetti che comprendono oltre all'ingresso al parco il soggiorno in albergo. Politica, decollata cinque anni fa, che accomuna ormai tutti i principali parchi di divertimento della regione, compreso Aquafan di Riccione.

Ma una voce parzialmente fuori dal coro arriva da Asshotel-Confesercenti: per l'associazione di categoria il turismo è ormai entrato in una fase di crisi strutturale. Non che manchino, in Emilia-Romagna, indicatori positivi. Ma la redditività delle aziende è esposta a una costante, preoccupante, erosione. "Dopo un giugno difficile, ci sono arrivati segnali di ripresa – dice infatti il presidente regionale Claudio Della Pasqua – ma ormai non siamo più di fronte a una sola crisi congiunturale. L'anno scorso la lieve flessione delle presenze si è tradotta in un calo del fatturato pari al 10%.

Contemporaneamente i costi d'azienda sono aumentati del 15%. Gli utili delle imprese turistiche sono ormai ridotti all'osso". La conseguenza, per Della Pasqua, dell'assenza di una vera politica nazionale di sviluppo del settore. "Il turismo dovrebbe essere considerato una vera e propria industria – prosegue – e accedere ai benefici e agli aiuti dai quali adesso è tagliato fuori. Tutto questo nell'ambito di un sistema Paese dove è difficile fare impresa: basti pensare al costo dell'energia e del lavoro. Va ridisegnato un quadro complessivo nel quale, al suo interno, devono trovare collocazione provvedimenti per sostenere il settore. Tenendo conto di tutti gli aspetti, come quello relativo alla precarietà del lavoro, che sta modificando anche l'abitudine al consumo di vacanze" ●

Pubb

di Giuseppe Sangiorgi

Figura di spicco dell'economia regionale, grande timoniere prima a Bologna poi a Roma

Stagni, addio al "presidentissimo"

Una persona di grandi doti umane e professionali, a cui la "sua" Bologna innanzitutto, ma anche l'intera comunità regionale, devono riconoscenza e gratitudine. L'ingegner Ernesto Stagni, scomparso a quasi 96 anni dopo una lunga vita spesa con onestà e spirito di servizio a favore della col-

lettività, è stato un propulsore dell'economia di Bologna, dell'Emilia-Romagna e del Paese.

Il destino ha voluto che la sua amata sposa Angiola Maria lo abbia preceduto di appena nove giorni. Per passione e visione strategica, il professore bolognese ha avuto un ruolo fon-



damentale, con lungimiranza, creatività e capacità di innovazione, nella promozione e nello sviluppo del territorio.

Laureato in Ingegneria civile, docente universitario, Stagni è stato uno dei massimi esperti in tecnica ed economia dei trasporti, ricoprendo numerosi incarichi nella sua prestigiosa carriera. Come presidente della

Camera di commercio di Bologna, di Unioncamere Emilia-Romagna e di Unioncamere italiana, Stagni ha lasciato una forte impronta per intraprendenza, capacità professionale e spessore culturale.

La stratificazione degli incarichi valse in quegli anni a Stagni l'appellativo di "presidentissimo" da parte del sindaco di Bologna, Guido Fanti, pronto comunque a stabilire con l'ente camerale una solida collaborazione nel porre le basi di tutte le grandi iniziative per lo sviluppo della città: l'aeroporto civile a Borgo Panigale, l'Interporto, il Centro Alimentare con il nuovo mercato ortofrutticolo, il Centergross, il Fiera District. Proprio Stagni, intuendo le potenzialità dell'area anche come centro dire-

Fondamentale il suo impulso alla realizzazione delle infrastrutture, su tutte il Marconi

Stagni accanto ai parmigiani
Mario Bertolini
e Andrea Zanlari,
che ne hanno poi raccolto il testimone, alla guida in Unioncamere regionale

IL PROGETTO

L'impulso di Stagni per la rinascita dello scalo bolognese **Il coraggio di pensare in grande**

Ernesto Stagni fu tra i fondatori, se non proprio il "padre" dell'aeroporto di Bologna-Borgo Panigale: scelse infatti di intitolare lo scalo al grande inventore Guglielmo Marconi. Soprattutto fu grazie a lui che l'originario campo di aviazione alle porte della città fu sviluppato. Dal 1947 non c'era più stata attività se non voli saltuari. Dal 1963 con la nuova pista in catrame, il piazzale ed il primo volo per Roma iniziò un periodo di cre-

scita. Un anno fa, per il centenario del "Premio Nobel" a Guglielmo Marconi, fu consegnata all'ingegner Stagni una targa ricordo. Anche durante quella cerimonia, con grande lucidità, il "presidentissimo" aveva dispensato consigli per lo sviluppo del Marconi, un aeroporto "in salute": la società di gestione ha chiuso il bilancio 2009 in attivo, con un utile di 4,3 milioni di euro (più 130%) rispetto al 2008 ●





LA SCHEDA

Largo consenso per le sue iniziative, dai primi anni a Bologna fino alla presidenza delle Camere di commercio della Cee **Una vita per l'economia e il territorio**

zionale, puntò con decisione alla costruzione del Palazzo degli Affari, dove fu trasferito il complesso delle Borse merci e valori.

La realizzazione di queste opere nacque sulla base di una convergenza tra le principali forze politiche per garantire competitività al territorio e al sistema delle imprese. Nella Bologna degli anni Sessanta, pur nella diversità di vedute, tra maggioranza e opposizione c'era un grande rispetto politico e istituzionale.

“È profonda la riconoscenza che la Camera di commercio, a nome di tutto il tessuto economico – osserva Bruno Filetti, presidente dell'ente – esprime al professor Ernesto Stagni per la sua lunga e intensa attività a favore di Bologna, del suo sistema imprenditoriale e infrastrutturale. In un periodo storico particolarmente delicato – aggiunge l'attuale numero uno di Piazza Mercanzia – l'ingegner Stagni interpretò al meglio il proprio ruolo istituzionale di rappresentanza degli interessi complessivi, operando costantemente alla ricerca di obiettivi comuni alle diverse componenti, in vista del benessere dell'intera comunità economica e civile. Il suo esempio di impegno per la crescita del nostro territorio e di integrità – conclude Filetti – rimarrà per sempre nella storia della Camera di commercio”.

Ernesto Stagni fu il primo presidente di Unioncamere regionale, associazione che seppe pilotare con sagacia nei primi delicati passaggi della genesi e del potenziamento, finalizzato a una integrata azione di promozione delle economie locali. “L'Unione regionale dell'Emilia-Romagna – ricorda Mario Bertolini, suo successore dal 1979 al 1985 – fu una delle prime ad adottare lo Statuto, conferendo base giuridica all'attività di coordinamento e di collaborazione con le Camere, e a dare rilievo alla funzione di monitoraggio dell'economia finalizzato alla programmazione”.

Nato a Bologna il 21 luglio 1914, Ernesto Stagni si laurea in Ingegneria Civile nel 1936. Dall'anno successivo è ingegnere presso il ministero dei Trasporti. Dal 1940 al 1943 è Tenente del Genio militare. Nel 1944-1945 partecipa all'attività della Resistenza in Val Tidone, nel Piacentino. Dopo la guerra, nel 1949, consegue l'abilitazione all'insegnamento in Tecnica dei trasporti ed è di nuovo impegnato al ministero dei Trasporti. Dal 1956 al 1979 è professore ordinario di Tecnica ed Economia dei trasporti e incaricato di Trazione elettrica all'Università di Bologna e al Politecnico di Milano.

Intanto porta sempre più la sua esperienza e la sua professionalità al centro della vita economica bolognese e regionale. Per tre anni, è vicepresidente del Consorzio Bonifica Renana. Nel frattempo, nel giugno 1964, viene chiamato al vertice della Camera di commercio di Bologna, incarico, che manterrà fino al 1976, durante il quale dà un'accelerazione significativa allo sviluppo delle principali infrastrutture del territorio, su tutte l'aeroporto: dal 1970 al 1980 presiede infatti l'Azienda speciale della Camera di commercio per l'Aeroporto di Bologna-Borgo Panigale “Guglielmo Marconi”, la Asab, da cui è derivata l'attuale Sab.

Cresce anche il suo ruolo nel sistema delle Camere di commercio, a conferma dell'autorevolezza e delle capacità che gli vengono

riconosciute. È il primo presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, alla sua costituzione il 23 gennaio 1965, e rimane in carica fino al 1968. Nel 1967 viene chiamato a guidare l'Unione Italiana Camere di commercio: le sue iniziative riscuotono un consenso così elevato da determinare il prolungamento di un anno del mandato, fino al 1973. Dal 1969 al 1972 assume la carica di presidente della Conferenza permanente delle Camere di commercio della Cee. Accanto all'attività nel mondo camerale, Stagni viene chiamato a svolgere diversi importanti incarichi legati alla sua qualifica professionale. Solo per citarne qualcuno: presidente del Comitato per la Trazione Elettrica della Iec (International Electrotechnical Commission), e poi dell'Istituto Nazionale Trasporti (Int) delle Fs; consigliere d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, e in seguito dell'Anas; consulente generale della Metropolitana Milanese (Mm) e della Metropolitana di Napoli. Nel suo curriculum, anche la presidenza del Consiglio superiore dell'aviazione civile, della società d'ingegneria Sisplan.

Stagni ha svolto numerosi lavori di consulenza per Enti pubblici locali. È stato autore di tre volumi didattici ed oltre 80 pubblicazioni scientifiche. È stato insignito della medaglia d'oro dal Comune di Milano e dall'Istituto internazionale delle comunicazioni “Cristoforo Colombo” di Genova ●

ne”. Al professor Achille Ardigò, docente all'Università di Bologna, fu affidato l'incarico di impiantare e dirigere nell'ambito dell'Unione il Servizio Studi.

Alla nascita delle Regioni a Statuto Ordinario, Stagni, come presidente di Unioncamere italiana, si impegnò in un grande lavoro diplomatico nelle varie realtà della penisola per dimostrare il ruolo insostituibile delle Camere di commercio. Persona di grande caratura, ricca di idee, rigorosa e creativa al tempo stesso, Ernesto Stagni è stato un esempio altissimo, come ha sottolineato in un intervento su “Il Resto del

Carlino” Giorgio Guazzaloca, suo successore diversi anni dopo a Palazzo Mercanzia. “È stata una figura limpida di servitore delle istituzioni – ha ricordato Guazzaloca – ma anche di imprenditore delle stesse, di politico onesto e senza macchia, di docente universitario di grande spessore e umanità. Un uomo perbene, di grande morigeratezza dedito alla moglie, ai figli ed alla sua famiglia. Un uomo da cui imparare molte cose. La speranza – ha esortato l'ex sindaco di Bologna – è che le istituzioni lo ricordino come merita e ne tramandino l'opera alle giovani generazioni” ●

Nella foto in alto, Ernesto Stagni durante la prima assemblea di Unioncamere Emilia-Romagna accanto a Beniamino Andreatta, docente all'Università di Bologna

di Antonella Cardone

I 23 premiati hanno conseguito il diploma a tempo di record, con medie del 30 e tante "lodi"

Bologna rende omaggio ai "cervelli" migliori

C'è chi studierà una nuova confezione per l'olio d'oliva, chi ha fondato una associazione per promuovere un nuovo senso di cittadinanza, chi inventerà nuovi software per l'informatica. Tanti sono stati già chiamati a lavorare all'estero in banche, enti di ricerca, università, alcuni intendono proseguire la loro formazione per arrivare ai più alti livelli possibili.

Sono i 23 migliori laureati dell'Università di Bologna, premiati nei giorni scorsi dal Rotary Club per il loro impegno nello studio. A fare gli onori di casa il ret-

tore Ivano Dionigi, assieme alla manager rotariana del Bologna calcio e dell'azienda edile di famiglia Francesca Menarini, la quale ha sottolineato l'importanza del premio ai fini dell'inserimento dei giovani neolaureati nel mondo del lavoro. È ormai da vent'anni che l'associazione seleziona i migliori laureati dell'ateneo (provenienti oggi non solo da Bologna, ma da tutte le città dell'Emilia-Romagna dove l'Alma Mater ha sede) utilizzando rigorosi criteri di merito nell'assegnazione del premio da 500 euro che ogni ragazzo ha ricevuto.

I 23 laureati hanno infatti conseguito il diploma nei termini minimi di legge, hanno medie quasi sempre del 30 e tante, tante lodi per ogni esame fatto. Come spendere tanto impegno profuso nello studio nel mondo del lavoro è il dilemma che tutti hanno già affrontato e quasi tutti risolto.

Elisa Giambanelli, ad esempio, è già al lavoro su un progetto finanziato dal bando Spinner, la Sovvenzione Globale della Regione Emilia-Romagna nata per supportare i giovani negli ambiti della ricerca e dell'innovazione tecnologica: ha allo studio una nuova confezione per salvaguardare al meglio le caratteristiche dell'olio extravergine d'oliva italiano. Davide Fontanelli e Lucio Tudisco, due neoingegneri laureati uno a Bologna, l'altro a Cesena, sono stati subito precettati con un buon contratto di lavoro presso un'azienda di informatica per la sanità di stanza sotto le Due Torri. Giulia Sudano, invece, si farà imprenditrice nel sociale: ha fondato assieme ad alcuni colleghi l'associazione di promozione sociale Candidamente che, finanziata dai fondi europei, organizzerà iniziative per promuovere un nuovo senso di cittadinanza e favorire la partecipazione dei cittadini.

Il tema del merito torna anche nella ricerca delle menti più brillanti d'Italia da attirare sul territorio che si farà nell'Università a partire dal prossimo anno accademico. A Bologna, infatti, si è deciso di seguire l'esempio di Roma per andare reclutare le matricole più brave, invitando i maturi con 100 e lode a studiare qui con un'offerta che, in tempi di crisi economica, probabilmente avrà molto successo. Bologna promette l'esonero dal pagamento delle tasse per l'intero primo anno (e non solo la prima rata come succede alla Sapienza di Roma). La lode, insomma, vale l'esenzione dal pagamento delle tasse per l'intero primo anno, unico Ateneo in Italia. L'anno scorso sono state 198 le matricole con lode che si sono iscritte all'Università di Bologna e per il prossimo anno accademico si punta a superare questo numero. La novità, che ha ricevuto il plauso di tanti, tra cui l'assessore

E da settembre niente tasse per un anno per i "maturi" con 100 e lode

LA SCHEDA

I premiati

■ Ecco i nomi dei neolaureati premiati dal Rotary: Elisa Giambanelli (Agraria); Francesca Dallacasa (Architettura di Cesena), Isacco Gualandi (Chimica Industriale), Isabella Manduchi (Conservazione dei Beni Culturali), Benedetto Gaetano De Biasio (Economia), Matteo Guglielmi (Economia Forlì), Domenico Pugliese (Economia Rimini), Alice Delucca (Farmacia), Chiara Ortolani (Giurisprudenza), Davide Fontanelli (Ingegneria), Lucio Tudisco (Ingegneria Cesena), Alessandro Nannini (Lettere e Filosofia), Antonella Lettieri (Lingue e Letterature Straniere), Claudio Foschi (Medicina e Chirurgia) Michela Nobile Lanzarini (Veterinaria), Francesca Di Tante (Psicologia), Sara Gozzi Sara (Scienze della Formazione), Giulio Tralli (Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali), Vincenzo De Vitis (Scienze Motorie) Veronica Lenzi (Scienze Politiche), Giulia Sudano (Scienze Politiche Forlì), Silvia Barbi (Scienze Statistiche), Noemi Galati (Scuola Superiore Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori) ●





regionale all'Università Patrizio Bianchi, viene introdotta per la prima volta dal prossimo anno accademico. Per finanziare questo premio al merito l'Ateneo chiede l'anticipo del pagamento del 30 per cento della terza rata entro dicembre (insieme alla seconda), così da garantirsi la sostenibilità dell'intera manovra. Le tasse universitarie in generale non saranno aumentate (a parte l'1,5% legato all'inflazione), chiariscono dall'Ateneo, ma vengono riformati i criteri di merito. Per tutti gli studenti iscritti a ogni anno, ad esempio, sarà possibile cumulare le detrazioni per il merito con quelle previste per le fasce di reddito.

Per ottenere gli sgravi basati sul merito, gli studenti dovranno avere una media di voti agli esami di due punti in più rispetto alla media di facoltà, a cui si aggiungono 50 crediti al primo anno, 60 al secondo e la laurea entro la sessione di dicembre per chi è iscritto al terzo. Questo significa che uno studente di Lettere dovrà mantenere una media non inferiore al 29, mentre per uno iscritto a Economia basta la media del 26. A Medicina e Giurisprudenza servirà la media del 28, a Scienze politiche, Ingegneria e Farmacia del 27, a Conservazione dei beni culturali addirittura del 30. Il regime attuale prevede invece che

lo studente abbia la media del 28 agli esami e alla fine di ogni anno di corso abbia 50 crediti. Queste modifiche comunque saranno in vigore a partire dall'anno accademico 2011-2012. Rimane invariata invece la misura per cui chi ottiene sgravi sulle tasse per la situazione reddituale ma non supera un minimo di esami ogni anno (deve avere almeno 30 crediti) è costretto a pagare la quota intera ●



L'INTERVISTA

L'analisi di Patrizio Bianchi, assessore alla Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro **“Relazioni stabili tra università e imprese sono il vero motore dell'innovazione”**

Un Piano unitario che individua nell'università, nella ricerca e nelle relazioni stabili che sapranno costruire con le imprese e con tutti i soggetti formativi, i veri motori dell'innovazione necessaria per rendere sempre più rispondente alle esigenze del mercato la formazione universitaria che ricevono gli emiliano-romagnoli. È l'obiettivo del neoassessore a Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro della Regione Emilia-Romagna.

Assessore Bianchi, a suo giudizio il nostro sistema universitario prepara adeguatamente i nostri ragazzi al mondo del lavoro?

“La nostra università prepara i giovani ad affrontare il mondo del lavoro, come del resto dimostrano i dati di Almalaurea, che attestano che a cinque anni dalla laurea è occupato l'82% dei laureati, dato che sale all'86% per i laureati degli atenei emiliano-romagnoli. Aumentano anche gli studenti che hanno avuto esperienze di lavoro durante gli studi, sono il 75% tra i laureati del 2009. Dobbiamo però considerare che il mondo del lavoro e delle imprese si trasforma con grande rapidità, e solo dotandoci di una visione estremamente sinergica tra atenei e sistema produttivo possiamo dare risposte realmente efficaci”.

Cosa si può fare per creare un vero e proprio collegamento tra il sistema universitario e il mondo delle imprese?

“L'Emilia-Romagna sta lavorando a un Piano unitario che individua nell'università, nella

ricerca e nelle relazioni stabili che sapranno costruire con le imprese e con tutti i soggetti formativi, i veri motori dell'innovazione. Siamo convinti che nell'università e nella ricerca ci siano le potenzialità per razionalizzare e qualificare l'offerta, per valorizzare le eccellenze e per raggiungere l'obiettivo di una più forte società della conoscenza, a cui affidiamo la ripresa della produzione, la nascita di nuove professioni e il rilancio dell'occupazione. Per questo stiamo lavorando ad una legge regionale per l'Alta Formazione, la ricerca e l'università e stiamo pensando anche ad introdurre veri e propri percorsi di inserimento lavorativo per i giovani laureati nelle aziende, dove potranno avere un ruolo strategico”.

Quali ritiene siano le prospettive dell'università italiana alla luce dei tagli delle risorse imposti da Roma?

“Il ministro Tremonti ha lasciato gli atenei senza risorse, ma anche in questo scenario oggettivamente difficile dobbiamo giocare in attacco e operare per potenziare la ricerca, e le prospettive sono migliori se si fa un gioco di squadra. Ritengo importante che gli atenei si aggregino, pur nel rispetto assoluto dell'autonomia, come del resto avviene in tutti i Paesi europei. Per questo la Regione ha già riunito i rettori dei quattro atenei dell'Emilia-Romagna, per lavorare insieme nei prossimi mesi nell'interesse comune e per individuare i futuri scenari universitari di ricerca e di alta formazione” ●



Pubb



Attività finanziabili, ricerca industriale, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico

Spinner, 400mila euro per l'innovazione

di Antonio Minguzzi

Quattrocentomila euro per l'innovazione. A tanto ammontano le risorse che Spinner 2013 mette a disposizione in Emilia-Romagna e di cui potranno usufruire persone che vogliano avviare un'attività di ricerca industriale o trasferimento tecnologico oppure sviluppare un progetto per il miglioramento organizzativo e manageriale delle piccole e medie aziende.

Il bando è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione il 16 giugno. Possono fare domanda fino al 23 luglio laureandi, laureati, dottorandi e dottori di ricerca, possessori di titoli di formazione post laurea e diplomati con pluriennale esperienza lavorativa di tipo tecnico o gestionale, residenti o domiciliati in Emilia-Romagna.

“La Regione ha ben chiaro che per rilanciare l'occupazione e uscire dalla crisi è fondamentale sostenere la ricerca e il trasferimento tecnologico alle imprese – spiega l'assessore regionale al Lavoro, Università e Ricerca Patrizio Bianchi – questo bando va nella direzione di dare

nuovi strumenti al nostro sistema produttivo”. Le nuove opportunità arrivano grazie alla proroga delle attività al 31 marzo 2011, che ha consentito alla Sovvenzione globale Spinner 2013 di riaprire i termini del bando per l'accesso alle agevolazioni. Due sono le tipologie di attività: la prima riguarda progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, trasferimento tecnologico, in collaborazione tra università, centri di ricerca, imprese ed enti; la seconda, percorsi di innovazione organizzativa, manageriale e finanziaria a favore di micro, piccole, medie imprese e cooperative sociali.

La prima azione prevista dal bando sostiene chi vuole sviluppare progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale o trasferimento tecnologico. Un volano per fare crescere il potenziale innovativo delle imprese. Il contributo massimo per ogni progetto è pari a 9.800 euro, suddivisibili tra borse di ricerca (fino a 1.300 euro al mese per sei mesi); servizi per la tutela e la valorizzazione della proprietà intellettuale, erogati da esperti selezionati da Spinner 2013

(fino a un valore massimo di 2.000 euro); percorsi di accompagnamento, selezionati tra nove tipologie, dal reperimento fondi al project management.

Il bando sostiene inoltre i progetti di persone interessate a sviluppare percorsi di innovazione organizzativa, manageriale e finanziaria in micro imprese, Pmi e cooperative sociali. Gli aiuti potranno, anche in questo caso, essere articolati tra borse di ricerca (fino a 1.300 euro al mese per sei mesi), ma anche in servizi di tutor dell'innovazione organizzativa, manageriale e finanziaria, individuati da Spinner 2013, e percorsi di accompagnamento per l'accrescimento delle competenze, potendo scegliere anche qui tra nove itinerari distinti.

Gli Spinner Point, presenti in tutte le Università e i Centri di Ricerca del territorio regionale, saranno come sempre il punto di riferimento per informazioni e assistenza nella messa a punto della domanda e del progetto. Le attività previste dal progetto, della durata massima di 6 mesi, si dovranno chiudere improrogabilmente entro il 30 marzo 2011. La Sovvenzione Globale Spinner 2013 “Interventi per la qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica”, è uno strumento del Programma Operativo Regionale (Por) dell'Emilia-Romagna 2007-2013, del Fondo Sociale Europeo (Fse), Asse IV “Capitale Umano”, Obiettivo 2 “Competitività regionale e Occupazione”, promosso dall'assessorato alla Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro della Regione Emilia-Romagna ●

Il bando sostiene anche l'innovazione organizzativa, manageriale e finanziaria



di Natascia Ronchetti

Un'Emilia-Romagna più popolosa e - in prospettiva - più giovane. E le politiche si adeguano

Demografia, finita l'era della "crescita zero"

Ormai ha quasi toccato quota 4,4 milioni di abitanti, scoprendo di essere più giovane. E che il graduale allontanamento dai vertici della classifica delle regioni più vecchie d'Europa è iniziato. Sta cambiando volto la popolazione dell'Emilia Romagna.

E la trasformazione porta con sé la necessità di un ripensamento delle politiche regionali di sviluppo dei servizi e dell'economia. A fotografare la metamorfosi è il settore Controllo strategico e statistica della Regione, che all'inizio dell'anno ha confermato: la popolazione continua a crescere, oggi conta 4.395.606 persone, con una maggioranza di femmine, che sono 2.259.640 contro 2.135.966 maschi. Soprattutto il rapporto statistico ha rilevato che la regione, definitivamente archiviata la lunga fase della denatalità, si è ormai collocata stabilmente in una

nuova stagione demografica, con la netta ripresa delle nascite.

Una mutazione che apre nuovi scenari. E che obbliga la Regione non solo a rafforzare l'attenzione sui servizi all'infanzia. Ma anche ad affrontare il tema delle risorse necessarie a ricalibrare la rete dei servizi, il welfare, le scelte economiche, a fronte di una costante contrazione dei trasferimenti dallo Stato. I dati confermano dunque un trend di crescita iniziato negli anni Novanta. E che è totalmente ascrivibile ai 341 comuni che costituiscono il territorio regionale prima dell'ingresso dei nuovi sette comuni dell'Alta Valmarecchia. A crescere di più è la provincia di Rimini, che mette a segno un incremento dell'1,2%. All'opposto, l'area dove la popolazione aumenta di meno è quella di Ferrara, che si limita a un più 0,3%, collocandosi insieme a Bologna e a Piacenza tra le province con un tasso di incremento inferiore a quello medio regionale. L'area più giovane è ancora una volta quella di

Reggio Emilia, con il 15,1% degli abitanti sotto i 15 anni e con gli anziani che assorbono una quota di poco inferiore al 20%. Ed è proprio qui che l'indice di vecchiaia, vale a dire il rapporto tra giovani e anziani, raggiunge il livello più basso (è pari a 1,3 anziani per giovane). Indice che, peraltro, continua a diminuire su tutto il territorio: negli ultimi dieci anni è passato infatti da quasi due anziani (over 65) per ogni ragazzo fino a 14 anni, agli attuali 1,7. A fronte della "giovane" Reggio Emilia al lato opposto si colloca ancora una volta il Ferrarese, con un indice di vecchiaia pari a 2,4 anziani per ogni giovane.

Il ringiovanimento medio della popolazione è l'effetto di una inversione di tendenza iniziata nel 1988, quando le nascite - dopo aver toccato il minimo storico di 25mila all'anno nel 1987 - hanno ricominciato a crescere gradualmente. Un risultato dovuto principalmente ai fenomeni migratori, che ha portato i bambini ad aumentare negli ultimi

La conferma viene dal rapporto statistico curato dalla Regione. Netta la ripresa delle nascite





dieci anni del 30%, a fronte di una crescita della popolazione del 10%. Un ritorno delle cicogne che nel lungo periodo porterà anche a un riequilibrio demografico. La componente di popolazione con un'età compresa tra i 18 e i 34 anni, che oggi è pari a poco più del 18% degli abitanti resta ancora in calo. Ma ricomincerà a crescere, secondo le proiezioni della Regione, fra otto anni, trainata sia dall'aumento della nascite sia dall'ingresso di nuovi, giovani, immigrati. Una prospettiva che – spiega il settore Controllo strategico e statistica della Regione – “obbliga fin da ora a ridefinire

nuove politiche di sviluppo. Con la consapevolezza che ogni piano di crescita dovrà tenere conto dei nuovi equilibri demografici”.

Fondamentale, a questo proposito, è il rapporto tra la popolazione in età da lavoro e la popolazione inattiva. L'indice che lo misura è progressivamente peggiorato, passando da 103,2 a 121,5. La conseguenza degli andamenti negativi della natalità negli anni Settanta e Ottanta. E l'arrivo di immigrati, che ha contribuito a ringiovanire la popolazione, non è riuscito a colmare completamente il gap tra l'uscita dal mercato del lavoro degli anziani e l'ingresso

di giovani lavoratori. Ma l'aspetto positivo c'è: l'incremento è infatti da attribuire, come fanno notare i vertici della Regione, alla crescita della popolazione infantile. Per quanto riguarda le aree montane, infine, si è arrestata la tendenza allo spopolamento. Seppure a ritmi più lenti, gli abitanti crescono anche nelle aree appenniniche (+0,1%). Con nette differenze però. L'incremento si rileva nel Reggiano, nel Modenese, nel Bolognese e nella provincia di Forlì-Cesena. In calo, invece, la popolazione nelle aree montane del Parmense, del Piacentino e del Riminese ●

L'INTERVISTA

Donatella Bortolazzi, assessore regionale allo Sviluppo delle risorse umane e organizzazione

“Una popolazione in crescita è essenziale per lo sviluppo”

▲ Siamo di fronte a una primavera demografica, dovuta soprattutto all'immigrazione. Un fatto positivo. E i fenomeni che hanno innescato questa tendenza devono essere governati, per non minare la coesione sociale, che è un grande fattore di crescita”. L'assessore allo Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, Donatella Bortolazzi, non ha dubbi: il cambiamento demografico richiede di ricalibrare le politiche regionali.

Una popolazione in costante crescita. E più giovane. Cosa comporta?

“Siamo una regione dinamica: la popolazione in dieci anni è cresciuta del 10%. Si deve sostanzialmente all'immigrazione. E questo ha ridisegnato il profilo della popolazione, anche se gli effetti di ciò che è accaduto negli anni '70 e '80, con la denatalità, continuerà a pesare ancora per qualche anno. I bambini negli ultimi 10 anni sono cresciuti del 30%. E ciò non può essere che letto positivamente, anche se è chiaro che i fenomeni che hanno determinato queste tendenze richiedono di essere governati. Attualmente il peso della componente tra i 18 e i 34 anni è esiguo e ancora in calo. Sulla base delle nostre previsioni tornerà a crescere dal 2018, con l'incremento delle nascite e l'ingresso di nuovi immigrati. Ciò richiede la consapevolezza dell'importanza delle politiche verso le giovani generazioni”.

L'indice di dipendenza, vale a dire il rapporto tra la popolazione inattiva e quella in

età da lavoro, è in crescita. Con quali conseguenze?

“L'indice di dipendenza è un indicatore che ci dice quante persone ha a carico una persona in età lavorativa. Sta crescendo perché aumentano i bambini e contemporaneamente, con l'allungamento della vita media, aumentano anche gli anziani. Ma oggi se l'indice continua a crescere lo fa prevalentemente per l'incremento dei bambini. Occorrerà quindi rafforzare le politiche per l'infanzia, nel quadro di una attenzione per la famiglia con particolare riguardo alle donne. Il problema potrà essere principalmente finanziario, considerata la graduale restrizione delle risorse”.

Il cambiamento dovuto in larga parte all'immigrazione che sfide pone alla Regione?

“Le tendenze in atto dipendono pressoché esclusivamente dall'ingresso di cittadini stranieri, con livelli di fecondità delle donne doppi rispetto a quelli delle italiane. La previsione per i prossimi 20 anni evidenzia come un aumento della popolazione relativamente sostenuto sia fondamentale per assicurare alla regione un tasso di crescita economica e sociale simile a quello sperimentato negli ultimi anni. Al contrario una crescita demografica bassa avrebbe pesanti ricadute sullo sviluppo di lungo periodo dell'economia. Tutto ciò richiede il governo di processi che sono inevitabili e fonda-



mentali per il futuro della nostra regione”.

La crescita nelle aree di montagna, pur presente, è minore rispetto a quelle di pianura...

“Dopo la 'fuga' registrata fino a qualche anno fa, assistiamo a un progressivo 'ripopolamento' delle aree montane. È però un fenomeno che interessa maggiormente quelle zone appenniniche che, per servizi e vie di comunicazione, offrono una possibilità a chi trova con difficoltà una sistemazione in città: legato anche al costo delle abitazioni ha riguardato in particolar modo le giovani coppie e gli immigrati creando una nuova richiesta di servizi. Ciò rappresenta un'ulteriore sfida per le politiche regionali. Anche se la Regione ha già varato un massiccio piano di qualificazione del territorio montano” ●

di Enrico Vincenzi

Una giornata a Villa Guastavillani a Bologna per tracciare le possibili dinamiche future

Pmi tra presente incerto e orizzonti possibili

Quali sono gli orizzonti della micro e piccola impresa, che si è dimostrata finora flessibile e creativa di fronte alle mutevoli variabili del mercato?

A questo interrogativo vuole rispondere Micro e Piccola Impresa.Lab, un contenitore pensato da Cna Emilia-Romagna per produrre modelli interpretativi, ma soprattutto strumenti e azioni concrete. È un cantiere in evoluzione che, con il contributo di economisti, ricercatori e partner internazionali, vuole aiutare queste imprese a rimanere protagoniste grazie alla messa in rete di relazioni, competenze e innovazione.

“L’obiettivo di questo laboratorio – dice Paolo Govoni, presidente di Cna regionale – è capire cosa sta accadendo e dare più visibilità al

micro, una dimensione che spesso può essere un fattore critico di successo in un contesto economico globale in repentino cambiamento”. Il passo di avvio di Micro e Piccola Impresa.Lab è stata una giornata di riflessione dedicata da Cna all’innovazione, inserita nella seconda Sme Week, la Settimana Europea delle Piccole e Medie Imprese.

A Villa Guastavillani, sede dell’Alma Graduate School, la giornata si è svolta secondo una precisa scansione. Innanzitutto i numeri dell’indagine relativa al secondo semestre 2009 rilevati da TrendER, l’Osservatorio congiunturale di Cna e Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell’Emilia Romagna sulla micro e piccola impresa. Nel corso di due workshop in parallelo, si sono poi approfonditi il Temporary Management, quale modalità efficace per colmare il gap fra alta formazione e mondo produttivo e l’Open Benchmarking, come strumento capace di

generare vantaggi per le imprese europee mediante il confronto, l’analisi, la condivisione e lo scambio dei dati.

Nel “cocktail della ricerca” si è affrontato il tema del “Web 2.0, le nuove frontiere della rete per le piccole imprese”. A conclusione, nel Best Practice Award sono state premiate le realtà imprenditoriali che si sono contraddistinte nel 2009 per l’utilizzo di buone prassi. È stata l’ultima edizione, la decima, di una serie iniziata nel 2000.

Questa lunga esperienza è raccolta nel volume “La nostra storia insieme alle imprese. Cinquantuno storie di successo aziendale. Un decennio di buone prassi manageriali” realizzato dal gruppo di professionisti di Cna



Morelli (Cna)
“La soluzione non deve essere diventare grandi, ma fare rete”

Nelle immagini alcuni momenti della giornata

LA STRATEGIA

Qualità ed innovazione, chiave di volta per lo sviluppo

Le “Best in Class” 2009

Le Imprese Eccellenti 2009 sono il frutto di analisi realizzate nelle province di Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza e Ravenna su 204 aziende. Ne sono state individuate 48 che hanno superato le selezioni. Le migliori sei sono state premiate per il possesso di best practice legate all’innovazione.

È stata scelta per la valorizzazione di produzione, servizio e logistica, ricerca e sviluppo, la bolognese **Dismeco**, che si occupa di logistica, stoccaggio, trattamento e gestione integrata dei Raae.

Momaboma di San Lazzaro di Savena (Bo) che fabbrica articoli in pelle è stata premiata per le relazioni con clienti e fornitori.

Selvistec di Ferrara che realizza sistemi elettronici per la visione, diagnostica, misurazione e monitoraggio è stata indicata per la ricerca e sviluppo, prassi che ne ha fatto partner innovativo e qualificato per i clienti. **Res.In.Tec** Italia (Restauri Innovativi Tecnologici), di Corporeno (Fe) che opera nel campo dell’edilizia

con un servizio specializzato nel restauro conservativo e consolidamento strutturale, è stata selezionata per aver valorizzato la funzione di ricerca e sviluppo attraverso importanti relazioni con numerose università.

Argelli di Fusignano (Ra) specializzata nelle tecnostrutture metalliche modulari, è stata segnalata per le risorse umane tutto il personale partecipa attivamente alle scelte. **F.lli Gasperoni** di Montaletto di Cervia (Ra), che si occupa di sistemi di arredo su misura per abitazioni, negozi, uffici e hotel; mobili ed oggetti di arredamento artistico, è stata premiata per aver la strategia aziendale che identifica con chiarezza gli ambiti di intervento.

La menzione speciale “Giovani Imprenditori Cna” è andata a **Mmb** di Faenza (Ra), che produce e sviluppa un software per la gestione dei centri di revisione, per aver orientato la propria strategia su un elevato livello di innovazione ●



Innovazione con il contributo di Enzo Rullani, docente alla Venice International University.

Lo scopo del libro non è solo di celebrare il decennale del Repertorio Regionale Imprese Eccellenti che ha coinvolto oltre 9mila piccole imprese “ma anche – spiega Gabriele Morelli segretario di Cna Emilia-Romagna – di compiere una riflessione sulle caratteristiche delle micro e piccole imprese attraverso il racconto dei protagonisti”.

Lo studio si concentra sulle capacità delle piccole imprese di competere sui mercati e di reagire ai momenti di difficoltà, sulle strategie che ne determinano l'eccellenza e le differenze rispetto alle grandi. Attraverso il Repertorio, Cna ha cercato di capire cosa attivare in termini di conoscenze e innovazione. “Per il futuro – osserva Morelli – servono “nuove paia di occhiali” per leggere la realtà. Bisogna pensare che le micro e le piccole imprese non devono per forza diventare grandi. Va dato spazio alla rete che mette insieme tra di loro competenze e relazioni in grado di generare competitività” ●



I NUMERI

Publicati i dati di TrendER

Pmi, la ripresa ancora latita

In Emilia-Romagna, la crisi rallenta, ma ancora non si vede la risalita. Secondo l'ultima rilevazione effettuata su un campione di 5.040 piccole imprese (da 1 a 19 addetti) da TrendER, l'Osservatorio congiunturale regionale promosso da Cna e Bcc in collaborazione con Istat, nel secondo semestre del 2009, il fatturato è calato del 13% rispetto allo stesso semestre del 2008, ma in misura più contenuta rispetto ai primi sei mesi dell'anno (meno 20,1%). Così anche il fatturato per conto terzi (da meno 20,6% nel primo semestre 2009 a meno 13,7% nel secondo) e la domanda estera (da meno 30,6% a meno 20,8%).

Se rallenta la flessione dell'export, si arresta il crollo degli investimenti (da meno 41,9% nel primo semestre a meno 1,9% nel secondo) e si riduce anche la caduta della spesa per consumi (da meno 22,2% a meno 15,1%), tuttavia la domanda interna rimane ferma.

La dinamica dei primi mesi 2010 conferma che alle spalle c'è solo il picco della crisi. “È una situazione ancora molto difficile – commenta Paolo Govoni, presidente di Cna Emilia-Romagna – sulla quale impatterà la manovra finanziaria, indispensabile per il rientro dei conti e per salvaguardare l'Euro dalla speculazione. Se è vero che si intravedono alcuni spiragli, resta comunque il fatto

che si è ancora dentro la crisi. È indubbio che una manovra restrittiva in fase recessiva, può avere effetti involutivi soprattutto sulle piccole imprese – che sono il 97% del nostro sistema produttivo – se non è accompagnata da stimoli e azioni per lo sviluppo”.

La fase recessiva si è alleggerita nella seconda parte del 2009 per tutti i macrosettori (manifatturiero, servizi e costruzioni), pur con differenze all'interno. Se la meccanica sembra aver avviato un riposizionamento, per il sistema moda (tessile, abbigliamento, calzature), si conferma la grave mancanza della domanda. All'opposto l'alimentare, toccato il punto più basso nel secondo semestre 2008, ha ripreso decisamente a migliorare già nel 2009.

Secondo un sondaggio realizzato a fine marzo 2010 su un campione di oltre 322 aziende dall'Istituto di Ricerche Freni di Firenze per Cna Emilia-Romagna, tra gli imprenditori cresce la percezione negativa di un allungamento dei tempi di ripresa dell'economia, prevista all'inizio del 2011, o non prima del 2012. Prevale lo scetticismo: il 54% degli intervistati pensa di essere ancora nel mezzo della crisi. Diversi elementi destano preoccupazioni per il futuro: ordini e fatturato si mantengono comunque in rosso, perdura la stretta creditizia e aumentano le difficoltà occupazionali ●

di Nicoletta Canazza

In archivio il 2009, "annus horribilis" del distretto. Torna a correre il mercato americano

La ceramica risorge grazie agli States

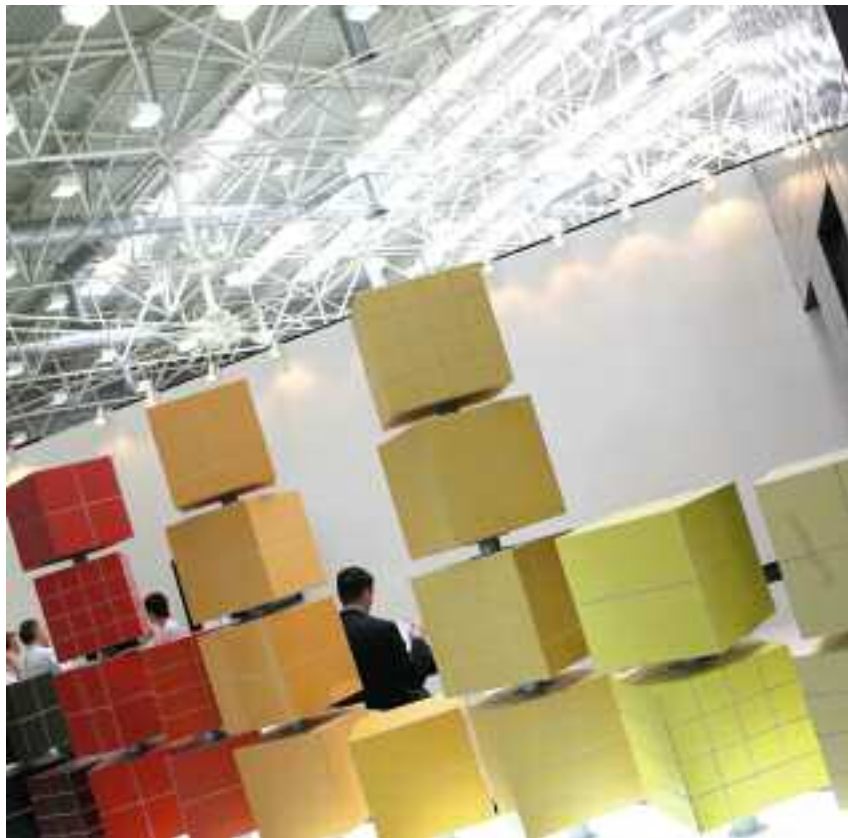
Buone notizie per il distretto della ceramica. Nel 2010 l'export è cresciuto in volume (più 1,7%) e in valore (più 1,9%) trainato dalla crescita della domanda proveniente da Stati Uniti (più 18,7%) e Asia (più 25,1). Gli operatori danno quindi fiducia ai primi segnali positivi di ripresa. A

far ben pensare non è solo il tutto esaurito registrato per gli spazi espositivi a Cersaie 2010 (a Bologna dal 28 settembre al 2 ottobre), ma soprattutto il trend del primo trimestre.

Germania e Francia sono ancora ai livelli dello scorso esercizio (rispettivamente meno

1,8% e meno 3,5% nei primi tre mesi), ma c'è una crescita complessiva delle esportazioni che consolida l'inversione di tendenza rispetto al 2009, anno in cui sono crollati tutti i principali indicatori dell'industria. Resta da recuperare il pesante calo di fatturato (sceso dai 5,5 miliardi del 2008 ai 4,5 del 2009), però il settore sta governando il processo di ristrutturazione aziendale e settoriale per definire una fisionomia dell'industria più consona ai nuovi scenari internazionali.

Il comparto ceramica resta centrale nelle politiche di sviluppo della Regione. "Siamo già al lavoro - sottolinea Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive - con il Tavolo per rinnovare il 'Patto per attraversare la crisi' per uscire da questa situazione, sia con misure di tutela e di sostegno dei lavoratori e delle famiglie, che con azioni strategiche per sostenere le imprese, l'innovazione e l'export: atti concreti per stimolare investimenti, come i 50 milioni che la Regione ha concesso per sostenere il



credito alle imprese che investono". Il distretto chiede strumenti più flessibili di governance del settore. In questa direzione si sono mosse per tempo le province di Reggio Emilia e Modena e gli 11 comuni del distretto ceramiche formando un gruppo di lavoro su innovazione, lavoro, formazione e strategie di uscita dalla crisi. Obiettivo: gestire l'emergenza della crisi e lavorare per il futuro affrontando i problemi di prospettiva e di ricollocazione delle aziende e dei lavoratori.

Nel modenese e reggiano la crisi ha toccato sia aziende leader (Iris ceramica, Emilceramica, Tat ceramiche), che colorifici ceramici, produttori di ossidi metallici, fino a tutto l'indotto artigiano costituito dalle piccole realtà del cosiddetto "terzo fuoco"

passando per architetti, decoratori, designer. Secondo i dati di Confindustria Ceramica e del centro studi Acimac (l'Associazione dei costruttori di macchine per l'industria ceramica), a fine 2009 il distretto delle piastrelle di ceramica perdeva un 30% in produzione e un 20% in vendite con 9.538 addetti (quasi la metà di tutta la forza lavoro delle aziende con sede legale nelle due province) interessati dagli ammortizzatori sociali tra Cig (4187), Cigs (2.619), contratti di solidarietà (2612) e mobilità collettiva (120). Perso un 30% di fatturato anche nel settore macchine per ceramica.

Il distretto però ha fatto sistema e messo in campo i propri punti di forza: capacità innovativa e coesione. Il patto tra imprese, istituzioni e

Più 18,7% negli Usa. Segnali confortanti anche dall'Asia, con un incremento superiore al 25%



sindacati ha salvaguardato una realtà che conta in tutto duecento imprese, 22 mila addetti distribuiti fra le province di Modena e Reggio Emilia, e altri 4300 circa tra Faenza e Imola. “È la conferma – sottolinea Franco Manfredini, presidente di Confindustria Ceramica e di Casalgrande Padana (di recente nominato Cavaliere del lavoro dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano) – che il settore, centrale per la nostra regione, ha in sé le risorse per superare questa crisi e mantenere la leadership internazionale del Made in Italy grazie a una impressionante flessibilità produttiva”. La crisi ha determinato una riorganizzazione delle aziende dell’intera filiera, alle prese con la necessità di ridurre i magazzini, riequilibrare la produzione, gestire l’indebolimento finanziario. A inizio 2010 i primi segnali positivi (Piemme, Porcelanosa group, Venis, Ceranco e Graniti fiandre hanno chiuso il 2009 con gli indici al rialzo) e adesso il distretto guarda al mercato interno (circa 1,3 miliardi di fatturato). La ricerca “I ‘nuovi consumi’ in tempo di crisi” condotta su acquirenti italiani di piastrelle in ceramica da GFK Eurisko ha premiato la produzione regionale. “Il distretto emiliano – aggiunge Manfredini – è strategico nella filiera ceramica nazionale. Nei prossimi mesi investiremo in Italia 2 milioni in una campagna di prodotto finalizzata a innalzarne la percezione del valore”. La campagna di comunicazione integrata verrà lanciata a Cersaie 2010 e punterà a valorizzare sul mercato domestico la ceramica ‘Made in Italy’ e i suoi brand. Con il comparto piastrelle in ripresa punta al rialzo anche il settore costruttori di macchine per l’industria ceramica e del laterizio. Il Centro studi di Acimac ha rilevato nel primo trimestre un crescita media del giro d’affari delle aziende, dovuta per lo più a una ripresa dell’export, che vale da solo oltre il 75% del fatturato totale di settore. Tra i mercati più dinamici, quelli dell’area del Maghreb, della penisola Araba, dell’area medio-orientale e del Sud-America con il Brasile in testa. Ulteriore impulso potrebbe

venire dal mercato cinese. A Ceramics China (la prima fiera asiatica per la fornitura all’industria ceramica svoltasi a Guangzhou a fine maggio) le macchine dei produttori emiliani sono stati apprezzate per la qualità, affidabilità ed elevata automazione. Un segnale che fa ben sperare. “I risultati sono sicuramente positivi – spiega Pietro Cassani, presidente di Acimac – specie perché arrivano dopo un anno di forti contrazioni, ma sono ancora insufficienti

per poter dire che la crisi è superata. Gli incrementi registrati nei mesi scorsi potrebbero infatti essere dovuti a un cosiddetto rimbalzo tecnico. Dopo mesi di stallo, infatti, una crescita degli ordinativi è quasi fisiologica, dovuta al rinnovo o sostituzione di parti di impianti o attrezzature di consumo. Sui principali mercati prevediamo ancora una situazione di stabilità in attesa dell’auspicata ripresa di importanti investimenti industriali” ●

IL CASO

Tengono le “botteghe”. Ora l’obiettivo è l’Unesco **Faenza, crisi soft per l’artistico**

Crisi sì, ma soft. La ceramica artistica faentina difende la tenuta complessiva del settore a fronte di una crisi che, in altre località d’Italia, ha falciato i fatturati dei “collegi/concorrenti” artigiani con perdite anche fino al 50%. “Rispetto all’industria – spiega Davide Servadei, presidente nazionale di Confartigianato ceramica – la crisi ha toccato in ritardo il nostro settore, ma, considerati i volumi ridotti di produzione, ha colpito duro. Il mercato arabo si è bloccato di colpo, quello americano ha rallentato ulteriormente. La concorrenza cinese si è fatto più agguerrita assalendo distretti meno innovativi del nostro: ad esempio Civita castellana (Viterbo) o Deruta (Perugia). In questo quadro, la perdita solo di un 8-10% per la ceramica faentina rispetto al 2009, è un gran risultato”.

Il polo della ceramica artistica dell’Emilia-Romagna chiede ora attenzione con iniziative mirate per la promozione. A Faenza sono rimaste in attività una cinquantina di botteghe. Erano il 20% in più a inizio 2000, quando ancora il ricambio generazionale non era emergenza. Realtà piccole (la media è di 2,3 addetti) ma altamente specializzate che hanno saputo rinnovarsi e anticipare i gusti del mercato investendo su qualità e design. Da tempo chiedono di organizzarsi in un circuito per intercettare parte del turismo diretto alle località balneari. Un salto di qualità potrebbe essere quella candidatura del distretto faentino come patrimonio dell’Unesco, cui sta lavorando l’Ente ceramica Faenza. “Abbiamo una tradizione ceramica che risale al 1300 – sottolinea Luca Salmistraro, presidente dell’Ente ceramica Faenza – ci sono tutti i presupposti per costruire un percorso

turistico integrato che comprenda il museo internazionale delle ceramiche, le botteghe storiche e il centro urbano. Oggi i turisti scoprono Faenza soprattutto su internet. Si tratta di fare rete e unire le risorse puntando sulla valorizzazione di tutto il territorio con una gestione integrata dell’offerta ricettiva, enogastronomia e visitazione turistica”.

Intanto Faenza è entrata a fine giugno nel progetto “La strada della ceramica”, che coinvolge le 13 principali città di antica tradizione nel mondo. Una sorta di club internazionale che comprende centri d’eccellenza tra cui Limoges, Delft e Siviglia. Per Massimo Isola, vice sindaco e assessore alla Cultura e alla ceramica di Faenza: “È una grande opportunità di lavoro e sviluppo della nostra tradizione culturale”. Opportunità che potrebbe dare il via a un progetto di promozione già ad Argillà, la fiera di settore in programma proprio nella città romagnola il 4 e 5 settembre ●





di Marco Casamenti

Dal Canada agli Stati Uniti, entra nel vivo un'intensa campagna promozionale

Ceramic Tiles of Italy Obiettivo Nord America

Architetti, designer,
ma anche posatori
e giornalisti. Questi
i target principali
degli eventi

Ceramica, architettura, design. Tre orizzonti, un unico marchio, Ceramic Tiles of Italy, che quest'anno più che mai si prepara per conquistare nuovi clienti e visibilità nell'importantissimo mercato nordamericano. Primo appuntamento già nel maggio scorso, con l'International Contemporary Furniture Fair di New York, il salone del mobile che si tiene ogni anno nella "grande mela" e appuntamento imprescindibile per tutti i professionisti americani del design, a cui Ceramic Tiles of Italy ha partecipato con un proprio stand e 13 aziende partner che si sono presenta-

te al pubblico. Prodotti, sì, ma anche e soprattutto tendenze, in un mercato che sta mostrando negli ultimi mesi importanti segnali di ripresa. Un campo, quello delle tendenze, dove il Made in Italy continua a fare scuola. Diversi gli appuntamenti in agenda, organizzati da Ceramic Tiles of Italy

proprio al fine di "illustrare" agli americani le ultime tendenze della ceramica nostrana, a cominciare dal seminario realizzato a Las Vegas nell'ambito dell'Hospitality Design Show, la kermesse dedicata al mondo degli alberghi e dell'offerta ricettiva.

Dalle possibili applicazioni della ceramica negli alberghi di lusso si passa all'architettura "pura": insieme all'Istituto per il Commercio Estero, Ceramic Tiles of Italy ha partecipato all'AIA Convention&Expo di Miami, organizzata dall'American Institute of Architects, dove alla convention è seguita la possibilità, per i professionisti presenti, di visionare alcuni prodotti ceramici italiani su un "table top display", nonché prendere contatto con i consulenti di Ceramic Tiles of Italy per carpire informazioni sui prodotti fuori catalogo. Tendenze ancora protagoniste al Dwell on Design di Los Angeles, con la stessa modalità del "table top display".

Da una parte all'altra degli States, insomma, sempre a contatto con i maggiori professionisti dell'architettura e del design, nonché con i giornalisti di fama internazionale in grado di contribuire non poco al successo di una proposta commerciale. È questo il caso, ad esempio, del seminario in programma in settembre all'Architect&Design Building, nel cuore di Manhattan, dove vari esponenti del Made in Italy - ceramica compresa - saranno presenti in qualità di espositori: una ghiotta occasione, per la platea americana, di conoscere in anteprima le novità emerse dal prossimo Cersaie di Bologna. Il quale resta - ovviamente - l'appuntamento principale per il settore, insieme al Coverings, durante il quale - l'edizione 2010 si è conclusa lo scorso 30 aprile - Ceramic Tiles of Italy ha lanciato il

tradizionale premio rivolto al migliore progetto di design o architettura realizzato in Stati Uniti e Canada utilizzando, tra i vari materiali, anche la ceramica italiana.

Diversi comunemente gli ulteriori appuntamenti che accompagneranno Ceramic Tiles of Italy fino al Coverings 2011, quando sarà consegnato il premio. A Indianapolis, in autunno, con un seminario tecnico dedicato al mondo dei posatori, probabilmente focalizzato su piastrelle super-sottili e pareti ventilate. Quindi dal 4 al 6 novembre, nella stessa città, dove Ceramic Tiles of Italy sponsorizzerà la convention annuale dei distributori e - ancora - dei posatori americani. Sempre più spazio, in tutto il mondo, sta poi acquistando l'edilizia sostenibile. Per questo il Green Build di Chicago, in programma dal 16 al 29 novembre, merita un seminario organizzato da Ceramic Tiles of Italy, dedicato all'importante ruolo che la ceramica può avere in questo settore.

Due ultimi appuntamenti, prima del Coverings, in programma a Orlando, in Florida, dal 14 al 17 marzo 2011: l'Interior Design Show di Toronto, dal 20 al 24 gennaio, e un seminario per parlare del rapporto tra tradizione e innovazione, a Miami, in febbraio. Nel primo caso si tratta di un'occasione per promuovere la ceramica italiana anche in Canada, un Paese che ha visto una contrazione del mercato nettamente inferiore a quella registrata negli Usa. Miami invece sarà un'opportunità per portare a conoscenza della platea americana anche un frammento della nostra storia, di quel rapporto che esiste, ancora oggi, tra ceramica artistica tradizionale e ceramica industriale. A dar man forte a Ceramic Tiles of Italy sarà in questo caso la Galleria d'Arte Antica di Palazzo Barberini ●



8^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Come costruire l'uscita dalla crisi

Sostenere il recupero del potere competitivo delle imprese: questo il filo conduttore della Ottava Giornata dell'Economia, inserita nel programma della "Seconda settimana europea delle Piccole e Medie Imprese"

A cura di Giuseppe Sangiorgi

Una riflessione ampia per individuare le strategie di ripresa e le direttrici da seguire per stimolare la crescita e rendere più equi e sostenibili i processi economici. E' stato questo il filo conduttore della Ottava Giornata dell'Economia, il tradizionale appuntamento che ogni anno vede protagoniste le Camere di commercio nel delineare, sulla base di un ampio e dettagliato dossier informativo, lo stato di salute del sistema Paese.

Mai come in questa occasione, la Giornata dell'Economia, articolata in una serie di eventi con declinazioni diverse legate alle specificità dei territori, è stata un momento utile per ricostruire tempi ed intensità del percorso di uscita dalla crisi che va vissuta, come è stato detto "come generatrice di progresso" perché,

ricordando le parole del Albert Einstein "dalla crisi nascono inventiva, scoperte e grandi energie ed affiora il meglio della persona per cercare di superarla".

Una logica attiva e propositiva ha fatto dunque da traccia comune nell'analisi della situazione, dal punto di vista delle Camere di commercio "osservatori" delle economie locali e rete articolata sul territorio, sulla base di dati inediti ed aggiornati.

Investire sul capitale sociale e tecnico, tenere alto il livello dell'innovazione, stimolare la diffusione dell'ICT nelle Pmi manifatturiere, rafforzare i percorsi di accesso al credito, dedicare attenzione all'ambiente ed alla riconversione "verde", stimolare la tutela del "made in Italy": sono alcune delle idee su cui in

Emilia-Romagna, si è sviluppata la Giornata che ha visto protagoniste tutte le Camere di commercio in una serie di iniziative, convegni e conferenze pubbliche, che si sono svolte con diversa scansione temporale.

"I dati indicano come la priorità sia ancora quella di gestire l'emergenza – afferma Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna. – Aiutare le imprese ad accedere al credito, evitare la chiusura delle aziende in difficoltà, tutelare l'occupazione e sostenere le famiglie, sono le azioni che ci devono accompagnare in questo 2010. A queste, vanno affiancate strategie di più ampio respiro, che ci consentano di riprendere con decisione quel cammino di crescita economica e coesione sociale che da sempre caratterizza la nostra regione".



Andrea Zanlari, presidente Unioncamere Emilia-Romagna

La Giornata dell'Economia vuole offrire una interpretazione dell'evoluzione dei sistemi produttivi, partendo dal patrimonio informativo e dalla diffusa elaborazione di studi del sistema camerale al servizio delle imprese e dell'attività di programmazione degli enti locali.

L'identikit dell'economia. Crisi come opportunità

Il prologo della Giornata dell'Economia, è stata la presentazione del "Rapporto Unioncamere 2010. L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di commercio" che si è svolta nell'Aula Adrianea – Horti Sallustiani della sede di Piazza Sallustiana a Roma. Dopo gli interventi del segretario generale Claudio Gagliardi e di Domenico Mauriello del Centro Studi, il presidente Ferruccio Dardanella ha approfondito il tema dei fattori competitivi e nuove strategie di presenza sui mercati, indicando le misure a sostegno delle imprese. Quattro imprenditori, di altrettanti settori provenienti da diverse zone d'Italia hanno raccontato

al pubblico ed al ministro del Lavoro Maurizio Sacconi la propria esperienza di successo. Tra loro Pietro Cecchini, presidente della Umpi, azienda di Cattolica (Rn) leader nella tele gestione di impianti di illuminazione che nell'anno della crisi ha aumentato il proprio fatturato del 59% "accendendo" la città araba di Medina con 25 mila punti luce, destinati a diventare 100 mila. La crisi per Umpi è stata colta come opportunità: la necessità di tagliare sui consumi ha portato amministrazioni e aziende a servirsi di Umpi che offre un sistema di gestione della pubblica illuminazione capace di far risparmiare fino al 30%.

Affrontare il cambiamento

Di fronte ad una crisi che nasce da lontano non possiamo limitarci ad attendere tempi migliori e soluzioni calate dall'alto



Guido Caselli,
direttore centro studi e ricerche
Unioncamere Emilia-Romagna

■ Se si raccolgono abbastanza dati qualsiasi cosa può essere dimostrata con metodi statistici". L'aforisma contenuto nelle "Leggi di Murphy" descrive efficacemente il clima di confusione che aleggia attorno al tema della crisi economica, sono sufficienti pochi decimali di differenza per far propendere l'ago della bilancia verso il bel tempo o la tempesta. Forse in questi giorni è opportuno chiamarsi fuori dalla guerra delle percentuali e cercare di comprendere le dinamiche che sottostanno ai numeri.

Stiamo vivendo anni nei quali siamo attraversati da una profonda trasformazione, sociale ed economica, cambiamenti che spesso non riusciamo a cogliere né, tantomeno, a misurare. Una possibile spiegazione sta nel fatto che il nostro territorio è un sistema complesso, cioè un sistema dove le relazioni tra le parti che lo compongono sono l'aspetto più importante, tanto che se analizziamo le singole componenti, non capiamo nulla del funzionamento

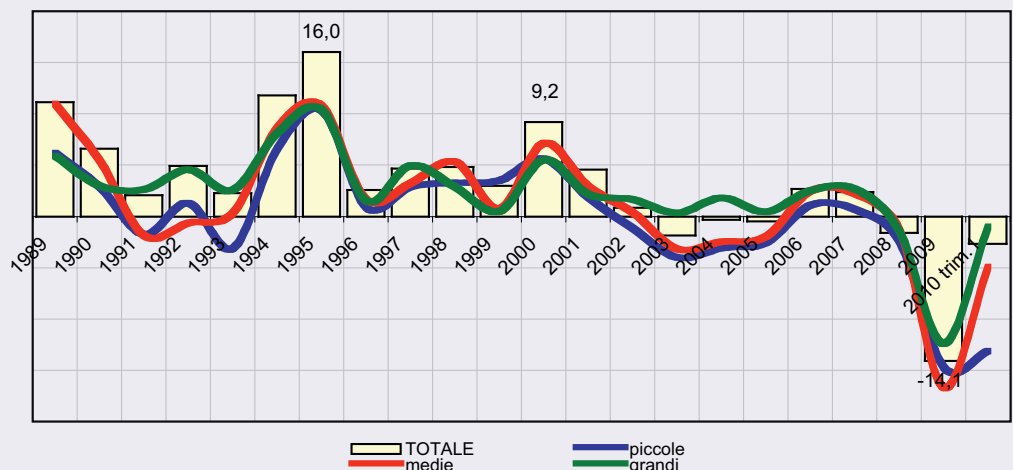
complessivo. Anche le persone sono sistemi complessi, per esempio la sfera emotiva e quella relazionale sfuggono ad ogni nostro tentativo di misurazione, eppure rappresentano l'essenza degli essere umani.

Dire che siamo un sistema complesso non è solo un esercizio di classificazione fine a sé stesso, ma implica un salto culturale non indifferente ed azioni conseguenti. Per esempio la teoria della complessità afferma che "in un sistema complesso equilibrio, simmetria e stabilità significano crisi". Pensiamo a ciò che accade a noi, come persone. Coerentemente con la nostra visione ed i nostri valori ci poniamo degli obiettivi che il più delle volte mirano a conciliare e a tenere in equilibrio aspetti tra loro apparentemente contrastanti, come famiglia e lavoro. È un equilibrio che sappiamo essere per natura instabile ed in perenne riconfigurazione, in quanto cambiamo noi, cambiano gli altri, muta l'ambiente nel quale viviamo. Per riuscire a mantenerlo

occorre rinnovarlo continuamente, perché se non fossimo in grado di farlo evolvere parallelamente ai cambiamenti, probabilmente, come afferma la teoria della complessità, vivremmo uno stato di crisi.

Mentre come persone riusciamo a far evolvere il concetto di equilibrio, come sistema territoriale facciamo più fatica. I nostri numeri e – soprattutto – il percorso logico con il quale affrontiamo i cambiamenti vanno alla ricerca e danno valore ad un concetto statico di equilibrio. Non è un caso che da decenni ci affanniamo nel rincorrere attraverso vecchi modelli condizioni economiche e sociali conseguite in passato e progressivamente smarrite. Questo nostro continuo guardare all'indietro determina che, di fronte ai cambiamenti portati dalla globalizzazione, ci spaventiamo perché non riusciamo più a raggiungere un punto di stabilità tra crescita economica e coesione sociale, come se queste due cose non potessero andare più insieme, essere in equilibrio.

Indagine congiunturale dell'industria manifatturiera. Anni 1989-2009. Emilia-Romagna
Industria manifatturiera. Variazione della produzione.



Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna, indagine congiunturale industria manifatturiera



L'attuale crisi economica la possiamo leggere come il non riuscire a tenere in equilibrio le contrapposizioni che ci hanno accompagnato nel corso degli ultimi decenni, a partire da quelle sottostanti al modello di sviluppo. Nel perpetuo processo di metamorfosi strutturale ed organizzativa alla ricerca della competitività vi sono sempre stati due punti fermi, due fili rossi che ricorrevano costantemente. Il primo filo rosso è che il successo del territorio nel corso dei decenni si è sempre correlato all'emergere di imprese leader che hanno fatto da traino ad un vasto sistema di piccole imprese attraverso un forte legame di subfornitura. Il secondo filo rosso riguarda un'altra tipologia di rete, quella sociale. La rete economica ha funzionato perché tra i cittadini c'è stata condivisione di valori ed obiettivi, coesione sociale, senso di appartenenza ed identità. D'altro canto la rete sociale funzionava perché l'economia garantiva livelli elevati e diffusi di benessere. Un circolo virtuoso completato da una buona amministrazione del territorio ed un sistema di welfare adeguato. Chiamo questi due aspetti nel contesto socio-economico attua-

le. Le imprese leader stanno operando una selezione ancora più rigida dei subfornitori, alcune di esse stanno spostando la produzione fuori dai confini locali, altre stanno aprendo ad aziende subfornitrici localizzate all'estero. Quello che si sta verificando è un allentamento della rete che unisce le imprese del territorio. E le piccole imprese senza il traino di quelle più grandi nella maggioranza dei casi non hanno struttura, competenze e, a volte, cultura per poter competere. Non è solo la rete economica ad indebolirsi, la minor competitività delle imprese associate alla profonda trasformazione demografica sta riducendo la capacità di assicurare benessere diffuso sul territorio. Anche la rete sociale appare sempre meno capace di unire, l'economia segue strade sempre più lontane dalle istanze sociali, vi è uno smarrimento generale dovuto ad un'assenza di valori, ad un sistema di rappresentanza che fatica a rappresentare. Separazione tra sfera economica e sociale, tra mercato e democrazia, tra lavoro e creazione di ricchezza: sono solo alcune delle contraddizioni che segnalano una crisi che, come sostiene Zamagni,

ha natura entropica. La società sta progressivamente perdendo il senso, la direzione, del proprio incedere, rischiando così di collassare per implosione, così come avvenuto per l'impero romano. A valutazioni analoghe giunge il sociologo Magatti secondo cui negli ultimi due decenni la crescita economica ha avuto come unico obiettivo un aumento indiscriminato delle opportunità individuali, nell'ipotesi che tale aumento costituisse un bene in sé, da perseguire comunque. Il profitto da mezzo e misura dell'efficienza economica si è imposto come fine in sé stesso, l'economia ha perso di vista qualunque dimensione sociale e di "senso", cioè qualunque valutazione - di ordine sociale, politico o morale - che non fosse tecnica. Dunque perdita di senso intesa come direzione smarrita, ma anche come perdita di significato dell'agire, dell'essere. Se così fosse l'attuale crisi economica sarebbe solo un fastidioso campanello d'allarme, un segnale di una crisi di ben più ampia portata che, forse, non abbiamo ancora compreso a fondo. La storia insegna che non si esce da una crisi entropica con aggiu-

stamenti di natura tecnica o legislativa, ma è fondamentale affrontare di petto e risolvere la questione del senso. Una sfida che per la sua portata sembrerebbe doversi risolvere in ambiti ben più vasti rispetto a quelli locali. Tuttavia, come afferma Bonomi, nell'antropologia della globalizzazione sostanziata da una società dell'incertezza dove ogni cosa sembra in rapido mutamento e allo stato liquido e gassoso, tutto sembra fare condensa nell'unico spazio che sembra solido e certo, il territorio.

Dunque, di fronte ad una crisi che nasce da lontano e che ha natura entropica non possiamo limitarci ad allargare le braccia in attesa di tempi migliori e soluzioni calate dall'alto. Sta a noi - come persone, imprese, sistema territoriale - tentare di ritrovare un senso, individualmente e collettivamente, a partire dall'ambito dove possiamo contribuire fattivamente a determinare le traiettorie di sviluppo. La regione, a mio avviso, rappresenta la dimensione territoriale più funzionale dove mettere in campo azioni in grado di portare a valore al proprio interno i cambiamenti dettati dai flussi esterni, così come costituisce il luogo dove adottare comportamenti volti ad accompagnare imprese e persone verso i flussi abbassando l'incertezza dello spazio aperto. Luogo e flussi sintetizzano le tante polarità apparentemente opposte che dobbiamo conciliare su basi nuove, inseguendo con coraggio un equilibrio in movimento, instabile e proficuo. Senza voltarci indietro nel tentativo di riproporre quanto raggiunto in passato perché, come afferma la teoria della complessità, ciò significherebbe crisi.



Piacenza

Ritornare con l'etica alla centralità delle idee e dei progetti

Dall'economia di carta all'economia dell'impresa. Si sente un gran bisogno di dare nuova luce e valore alla parola etica per riavviare un modello di crescita sostenibile e superare la crisi innescata dalla labilità delle derivazioni pericolose della finanza. Di un "new deal" dello sviluppo si è parlato nella cornice di Palazzo Gotico, commentando i dati del "Rapporto sull'economia piacentina".

Se la crisi non ha risparmiato nessun territorio, è anche vero che la provincia di Piacenza è tra quelle che meglio hanno retto all'impatto. Il Pil piacentino contribuisce per il 6,2 per cento a quello regionale. Nel 2009, c'è stato un crollo del lavoro in termini di cassa integrazione, ma il tasso di disoccupazione (2,1 per cento) resta il più basso d'Italia per una provincia che con l'11,6 per cento ha la percentuale di stranieri, più alta in regione.

Ora serve una spinta al sistema piacentino per ripartire. La ricetta è puntare alla creazione del lavoro "agendo con innovazione e semplificazione, alla ricerca di soluzioni rapide" ha detto il commissario straordinario Giuseppe Parenti nella sua analisi. "E' necessario stringere il dialogo tra impresa e istituzioni, accelerare su pratiche e progetti - ha detto Parenti - La

crisi dà un'opportunità di cambiare mentalità e superare l'inefficienza che significa bruciare posti di lavoro". Infrastrutture, investimenti sul centro come outlet naturale, project financing, ambiente e nuove fonti di energia, sono secondo Parenti, le leve su impostare uno sviluppo che, per il vicesindaco di Piacenza, Francesco Cacciatore "esige più qualità nei servizi, nel welfare, più rispetto per l'ambiente, mettendo al centro la persona". Quello che conta è vivere la crisi come una sfida "superandola - ha osservato il presidente della Provincia, Massimo Trespidi - si supera se stessi. L'unica crisi che minaccia è il non voler lottare per affrontarla". Fondamentale è l'etica della sostenibilità. Secondo l'ospite Luigi Roth, presidente di Terna, gruppo che governa la trasmissione di energia, tra i primi sette del mondo "nell'usare risorse, occorre pensare di garantirne altrettante a chi viene dopo di noi, alle future generazioni - ha affermato Roth - sapendo che non c'è sostenibilità forte se non c'è un sistema etico forte".

Un esempio di etica applicata al lavoro è quello di Luigi Gatti, presidente per vent'anni dell'ente camerale, ricordato con una carrellata di immagini commentate ed un lungo applauso.

Parma

Fuori dalla crisi, investire in qualità sul territorio e oltre

La prima caratteristica dell'economia parmense nel 2009 è stata di distinguersi in Emilia-Romagna e in Italia per indici di crisi meno negativi. Il Pil è diminuito in termini reali del 2,9 per cento sul 2008 (a sua volta in calo del 2,4%) quando in regione la media è stata del 4,5 e a livello nazionale del 4,9. Tuttavia le previsioni per il biennio 2010-2011 cominciano a colorarsi di rosa. E' la sintesi del complesso mosaico di cifre, indicatori e statistiche del Rapporto sull'economia provinciale che ha costituito la base del convegno "Al cuore dell'impresa, per vincere la crisi ed affrontare il cambiamento" nella Sala Borsa Merce della sede camerale. Grazie ad una impostazione originale dei lavori, si sono posti in parallelo una dimensione locale ed una internazionale con la testimonianza in video conferenza da Clermon-Ferrand di François Michelin che ha raccontato l'esperienza che ha fatto dell'azienda francese un leader mondiale. "Il lavoro è vocazione. - ha ricordato Michelin - In momenti di crisi è necessario ritrovare le relazioni tra gli uomini e rinsaldare la collaborazione, soprattutto di spirito". La giornata, coordinata dal direttore di Class NCBS Andrea Cabrini, ha poi potuto contare sullo studio di Guido Caselli di Unioncamere regionale, mentre Giordana Olivieri dell'Ufficio Studi dell'ente came-

rale ha illustrato i numeri dell'economia di Parma. È emerso il ritratto di una struttura territoriale coesa e solida fino ad ora, che per lasciarsi alle spalle la crisi è però chiamata a reagire con forza. "Parma si trova ai vertici per il capitale territoriale - ha sottolineato il presidente della Camera di commercio, Andrea Zanlari - ma non per gli indicatori di sviluppo, di coesione sociale, di percezione della qualità della vita: questo significa che non c'è condivisione di ideali e di passione, e che si valorizza poco il capitale umano. Le imprese investono in un orizzonte ristretto, penalizzando l'aspetto qualitativo a vantaggio di quello quantitativo". Per il presidente è necessario passare a strategie di più ampio respiro: "Ci sono già prodotti d'elevata qualità: serve che l'export esplori nuovi mercati". Strategie che hanno messo in pratica due imprenditori parmigiani come Renato Casappa e Gian Paolo Dallara, presidenti degli omonimi gruppi industriali. "La nostra filosofia è di rimanere legati al territorio, ma intanto di guardare al mondo - ha detto Casappa - È una ricerca continua, ma il cuore e la testa restano qui". Cosa che viene sentita in termini di responsabilità. "La nostra azienda è in fondo alla val di Taro - ha osservato Dallara - sappiamo di aver contribuito a contrastare lo spopolamento della vallata".





Modena

Oltre la crisi, per un nuovo sviluppo economico e sociale

Parte da Modena e dalla sua struttura di piccole e medie imprese, l'analisi per capire dove indirizzare la ripresa ed individuare possibili scenari di sviluppo. Si è sviluppato per una intera giornata il dibattito alla sala "Leonelli" della Camera di commercio nel convegno "Modena, l'Italia, il mondo. Oltre la crisi, per un nuovo sviluppo economico e sociale" sulla base dello studio, composto da due percorsi di ricerca, curati da Alessandro Amadori (Coesis Research) e Aldo Bonomi (Aaster). L'indagine conferma che esiste un "Sistema Modena" i cui capisaldi sono la famiglia, lo sviluppo economico ed il lavoro: in sostanza il concetto di "modenesità" si identifica con "laboriosità", caratterizzata da praticità, concretezza e inventiva. Un modello che però, tenuto conto dell'attuale situazione di crisi, può non essere più sufficiente ad affrontare i grandi cambiamenti in atto.

"Lo sviluppo – ha detto il presidente camerale, Maurizio Torreggiani - si fonda non solo sulla decisiva intraprendenza delle imprese, ma anche sulla capacità degli amministratori pubblici di trovare azioni concrete a loro supporto". La Camera di commercio, luogo della democrazia economica su cui ricadono i grandi temi della modernizzazione territoriale, "deve operare con quattro priorità: innovazione, logistica, marketing territoriale e internazionalizzazione".

va su obiettivi quali nuove forme di partnership e di reti.

L'internazionalizzazione è una strada fondamentale come ha confermato, in videoconferenza, Pavel Chelpan, sindaco di Stupino (città russa a 80 km da Mosca) dove è stata realizzata un'importante area industriale con investimenti al 20% italiani, e Alessandro Marino, segretario generale della Camera di Commercio italiana a Monaco di Baviera ribadendo che "La Germania rimane il primo partner commerciale per l'Italia e che sull'asse autostradale del Brennero, Modena-Monaco, transita la mole maggiore di merci di scambio tra i due paesi".

I presidenti Francesco Bettoni (Unioncamere Lombardia), Andrea Zanlari (Unioncamere Emilia-Romagna), Federico Tessari (Unioncamere Veneto) e Roberto Nardi (Camera di commercio di Livorno) hanno affermato l'idea di area vasta, che supera la logica dei distretti a favore delle piattaforme produttive. Claudio Cipollini (ReteCamere), Giorgio Pighi (Sindaco di Modena) ed Emilio Sabattini (presidente della Provincia) hanno evidenziato il ruolo delle Istituzioni per consentire alle imprese di mantenere competitività. L'Assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli ha collegato al Piano Territoriale Regionale la strategia per programmare la riorganizzazione e la ristrutturazione delle imprese.



Reggio Emilia

Coesione sociale come base della ripresa e dello sviluppo

Riunire gli sforzi e condividere i progetti con le altre istituzioni locali. Un sistema sempre più complesso sta uscendo da una crisi al cui termine sarà cambiato il modo di condurre l'impresa e di misurare il benessere.

È la considerazione di sintesi del convegno "Costruire sviluppo: sguardi e scenari dell'economia provinciale" all'Aula Magna della sede reggiana dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia coordinato da Giovanni Teneggi componente della Giunta camerale. Al centro del modello economico si pone la coesione sociale. "Il futuro non si prevede, si fa. – ha detto Caselli, direttore dell'Area Studi Unioncamere Emilia-Romagna – Questo assunto prende sostanza se si accetta la sfida come sistema territoriale che si apre al nuovo".

Per un'analisi condivisa delle problematiche, la Camera di commercio ha costruito un Osservatorio economico della coesione sociale e della legalità.

"Per supportare le scelte degli amministratori – ha sottolineato Enrico Bini, presidente della Camera di commercio - serve una lettura unitaria, innovativa e partecipata che non si limiti al filtro dei dati statistici, ma allarghi lo sguardo alla percezione dei cittadini e delle realtà locali che possono contribuire alla messa a fuoco di problemi, criticità, aspettative.

Solo conoscendo i bisogni reali di un territorio se ne può pianificare efficacemente lo sviluppo".

Massimo Neri (Università di Modena e Reggio Emilia) ha illustrato i dati dell'Osservatorio.

"Nonostante l'elevato numero di persone coinvolte dalla crisi, un ulteriore aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali ed una riduzione del numero delle imprese, emerge qualche elemento positivo – ha osservato - Dal punto di vista delle imprese, la via verso l'uscita da questa difficile situazione dovrebbe essere l'export come possibile elemento centrale per la ripresa".

Anna Grandori (Università Bicconi di Milano) ha fornito una chiave di lettura per guardare oltre Pil, fatturato e produzione, che non sono infatti più sufficienti per misurare lo sviluppo sostenibile. Si tratta di cinque concetti collegati: efficienza, cioè miglioramento di fatturato e redditività; efficacia, ossia qualità, formazione e innovazione; equità; etica intesa come rispetto delle regole e delle persone; embeddedness, che significa potenziare la coesione sociale. A Reggio Emilia è radicata e da questo punto si deve ripartire, come hanno sottolineato il sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio; la presidente della Provincia, Sonia Masini e il prorettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Luigi Grasselli.



Bologna

Risorse e strategie per domare la crisi seguendo nuovi trend

Una lenta uscita dal tunnel e alla fine di una ripresa ancora lunga e difficile, un profondo cambiamento che vedrà una nuova centralità di settori diversi da quelli tradizionali. E' il percorso che attende il sistema economico bolognese secondo l'analisi del presidente della Camera di commercio Bruno Filetti alla presentazione dei dati da parte del professor Renzo Orsi svoltasi a palazzo Mercanzia. Domina il segno meno nel 2009 andato in archivio. La flessione è stata del 2,9% (meglio della media regionale, scesa del 4,5%), complice il crollo dell'export (-24,2%). In particolare, il settore del manifatturiero, nel suo complesso, presenta un rallentamento pronunciato: ha perso il 14% in fatturato, produzioni e ordinativi, e il 7,4% sull'export. Inevitabili i riflessi sull'occupazione, diminuita dell' 1,6% (-1,7% su base regionale) con la disoccupazione salita al 4,8% (5,7% in Emilia-Romagna). Nel 2009, il numero delle aziende è sceso di 896 unità, il saldo peggiore del decennio (6.285 nuove imprese a fronte di 7.181 cessazioni) e l'effetto crisi traspare dai fallimenti (245 rispetto ai 142 del 2008 ed ai 72 del 2007). Da questi numeri emerge con forza l'idea di un grande cambiamento in atto. "Tornare ai livelli di export pre-crisi è illusione- ha sottolineato il presidente Filetti facendo riferimento soprattutto alle quote del manifatturiero - ma il sistema bolognese mantiene vivacità e risorse per affrontare Quaresime

che non sono finite. Prima o poi però la Pasqua di resurrezione arriverà, ma in un contesto che sarà diverso. Non è ottimismo d'occasione, ma il riconoscimento di un sistema territoriale ha saputo reggere l'onda d'urto e può reagire". Per il numero uno di Palazzo Mercanzia i punti di forza del tessuto produttivo locale sono diversi. "In una regione ai vertici nazionali, la nostra è una delle province meglio attrezzate, più dinamiche e composite". Lo dimostra il numero dei brevetti depositati nel 2009: 835, accanto a 1.900 marchi d'impresa e a più di 100 modelli di utilità. "Siamo primi in Emilia-Romagna e ai vertici nazionali -ha ricordato Filetti - Su questa base e sull'apertura a mercati emergenti che è già praticata, si può pensare ad un rilancio anche su strade alternative rispetto a quelle percorse fino ad oggi. Si tratta di gestire questa trasformazione lasciando il meno possibile al caso. Da parte nostra porremo ancora maggiori risorse, rispetto a quelle stanziare nel preventivo 2010, per sostenere le imprese e chi ci lavora". In un sistema produttivo che cambia, in cui i servizi ed il turismo fanno il 70% del Pil provinciale, è tempo di "puntare anche sull'export dei servizi targati made in Italy" ha aggiunto il professor Orsi. "Il turismo - ha notato Filetti - può essere un grande volano, ma non deve avere etichette, ma una sola bandiera, quella di Bologna".

Ferrara

Una cerniera tra sistema bancario e mondo produttivo

La chiave di volta per affrontare l'inizio di risalita dalla crisi è l'accesso al credito. Su questo tema, sotto i vari aspetti del rapporto tra imprese e banche, del ruolo dei Confidi, dei vantaggi offerti dal Fondo per le imprese, e delle metodologie alternative rispetto al capitale di debito si è incentrato l'approfondimento nella sala conferenze della Camera di commercio di Ferrara. Un confronto con esperti (Andrea Montanino, dirigente generale del Ministero dell'economia Cristiano Vincenzi, componente gruppo di lavoro ABI, e Giovanni Da Pozzo, presidente di AssoConfidi Italia) che si è svolto mentre i dati diffusi dall'Osservatorio camerale dell'economia confermavano che il permanere della crisi. Il primo trimestre del 2010 si è chiuso con un saldo negativo di 285 unità, come risultato della differenza tra le imprese nate (814) e quelle cessate (1.099). Mentre da un lato continua la dinamica positiva delle società di capitale (+23 unità), dall'altro, la crisi sembra acuire le difficoltà delle imprese individuali (269 in meno).

"L'impatto della crisi deve ancora manifestarsi del tutto - ha detto il presidente dell'Ente di Largo Castello, Carlo Alberto Roncarati - ma l'impressione è che il peggio sia alla spalle. Tuttavia, proprio in questo momento, spetta alle istituzioni il compito di sostenere le imprese con tutti i mezzi disponibili, promuovendo innovazione, internazionalizzazione ed il modello, oggi vincente, delle reti e delle filiere. Innovazione e credito: si muove lungo questi due binari la ricetta per uscire dalla crisi. "L'impegno più forte - ha aggiunto Roncarati - è di garantire l'accesso al credito. Non deve mancare il carburante essenziale che è la liquidità e bisogna guardare anche agli investimenti".

Nuove opportunità di credito sono offerte dal "Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese", gestito dal Ministero dello sviluppo economico, che ha assunto una posizione di primo piano. I nuovi criteri di valutazione delle imprese beneficiarie concedono maggiori chance di accesso al credito anche alle aziende con bilanci che hanno particolarmente sofferto sotto i colpi della crisi. I finanziamenti stanziati a livello centrale attraverso il Fondo di garanzia (che ha un forte effetto calmieratore sui tassi d'interesse medi) sono aumentati nel 2009 di oltre il 170%, così come il numero di richieste. Parallelamente, il neo costituito Fondo Italiano di investimento si pone come strumento in grado di favorire l'accesso ai capitali di rischio ed a competenze manageriali di alto livello da parte delle imprese. E' un private equity che con una somma a disposizione di un miliardo di euro punta ad acquisire partecipazioni di minoranza in 15 mila aziende con il fine di allargare la fascia dei campioni medi nazionali



Ravenna

Riflettori puntati sulle medie imprese industriali

L'iniziativa organizzata dalla Camera di commercio di Ravenna alla sala Cavalcoli ha presentato, in anteprima nazionale, il Rapporto sulle medie imprese industriali del Nord Est, contenente i risultati dell'indagine sui bilanci curata da Mediobanca e Unioncamere. Sotto la lente di ingrandimento, le caratteristiche, i comportamenti e l'evoluzione delle medie imprese: le società di capitale la cui forza lavoro è compresa tra 50 e 499 dipendenti, con un volume di vendite tra i 13 e i 290 milioni di euro. È un modello organizzativo che ha ampia diffusione in Emilia-Romagna dove sono 635 le realtà manifatturiere di questo tipo (44 in provincia di Ravenna, specie nel settore alimentare e meccanico, vocate alle produzioni del made in Italy). Nel periodo 1998-2007 le medie

imprese emiliano-romagnole hanno fatto registrare un indice di sviluppo del fatturato pari al 75,5% e, in particolare, una crescita sui mercati esteri pari al 92,9%; il valore aggiunto (+52,7%) è stato più alto di tutte le medie imprese italiane (+46,7%).

Questo modello può rivelarsi efficace per affrontare un contesto internazionale che richiede tecnologia, innovazione, creatività, spirito imprenditoriale, strategie. Le medie imprese mostrano infatti di puntare su eccellenza, qualità, design, differenziando l'offerta produttiva, mentre il legame con il territorio è fondamentale per rilanciare la "filiera di prossimità". Sono però necessarie anche azioni tempestive e scelte forti, condive. "In questi ultimi due anni - ha detto il presidente Gianfranco Bessi - abbiamo dedicato molte

energie per fronteggiare la crisi. Possiamo essere protagonisti di un nuovo sviluppo dove convivono l'industria manifatturiera, i centri ricerca, il turismo, il porto, impegnandoci assieme per la realizzazione di infrastrutture che rompano l'isolamento viario e ferroviario".

Alle analisi di Emanuela Salerno (Ufficio studi Mediobanca) e Domenico Mauriello (Centro studi Unioncamere), introdotte dal segretario generale della Camera di commercio, Paola Morigi sono seguite le testimonianze degli imprenditori Alessandro Curti (Curti Costruzioni Meccaniche Spa) e Maurizio Della Cuna (Madel Spa), che hanno confermato quanto sia indispensabile innovare continuamente e costruire reti per far parte di un sistema. Nelle conclusioni, l'illustre econo-



mista Patrizio Bianchi, assessore regionale a Scuola, Formazione, Università e Ricerca, ha sostenuto "L'indagine di Mediobanca e Unioncamere rappresenta un punto di riferimento per quell'Italia delle PMI che vuole tornare a crescere. Per fare questo, le imprese devono investire in ricerca e innovazione di prodotto; contemporaneamente è giusto che chiedano alle Istituzioni pubbliche di destinare risorse all'università e alla formazione.

Rimini

Dinamicità e "fare sistema": opportunità di uscita dalla crisi

È una situazione di crisi ancora evidente, in cui è necessario non abbassare la guardia per sostenere la competitività delle imprese. L'indicazione giunge dalla giornata riminese in cui il presidente della Camera di commercio Manlio Maggioli e della Provincia, Stefano Vitali, si sono confrontati sui dati illustrati dal responsabile dell'ufficio studi camerale Fausto Patelli. "Il nostro territorio - ha detto Maggioli - resiste forse meglio di altri all'impatto con la crisi, grazie alla diversificazione delle nostre attività. Subiamo meno di altri territori, che hanno una forte specializzazione industriale manifatturiera, ma ugualmente stiamo soffrendo. S i può dire che siamo in stagnazione: non precipitiamo, ma non riprendiamo". Un dato che sottolinea questa sof-

ferenza è la cassa integrazione, aumentata del 121,4% del primo trimestre 2010 sul primo trimestre 2009. "La CIG è un fenomeno gravissimo - ha aggiunto Maggioli - perché quando si verificherà la ripresa, non è immaginabile che ci sia un riassorbimento di manodopera forte, perché nel frattempo le aziende hanno investito, giustamente, in attrezzature, innovazione e razionalizzazione dei processi". La dinamica totale delle imprese

riminesi è solo lievemente negativa (-0,2%), ma crescono le difficoltà, specie per le piccole. L'aumento delle aziende fallite o soggette ad altre procedure concorsuali sfiora il 9%. Significativo l'export che da ottobre a dicembre 2009, è diminuito del 9,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a causa soprattutto del calo delle esportazioni di prodotti dell'industria manifatturiera (-9%). Solo ad inizio 2010 si è avuta una lieve ripresa dell'export.

"In situazioni così difficili -incalza Maggioli - credo che sia importante superare i personalismi e fare fronte comune fra pubbliche amministrazioni, sindacati, cate-

gorie economiche, sistema creditizio: a Rimini questo non avviene spontaneamente. Credo che sia arrivato il momento di costituire un gruppo che raccolga tutte le risorse che abbiamo, per fare pressioni in modo da risolvere i problemi, come il collegamento rapido con Bologna e la realizzazione del nuovo sistema fognario". Per il presidente della Provincia, Stefano Vitali se "la fortuna di Rimini nel passato è stato l'individualismo, ora si sta trasformando in un limite. Oltre all'alta velocità, ci sono anche la questione della terza corsia della A14 e della SS16. Purtroppo oggi non abbiamo la capacità di fare squadra, mentre ci vuole un sistema di pressione a livello locale e centrale. Come pubbliche amministrazioni, dobbiamo capire che le aziende garantiscono il welfare nel territorio e che la sburocratizzazione è fondamentale per accompagnarle nello sviluppo. Nel nostro PTCP ci sono tre aree artigianali: su queste dobbiamo velocizzare e scommettere".



Forlì - Cesena

Il lavoro, architrave dello sviluppo economico e sociale

Il Lavoro, elemento fondamentale e strategico per la tenuta e lo sviluppo, è stato il tema al centro dell'iniziativa promossa dalla Camera di commercio di Forlì-Cesena nella Sala Europa di Cesena Fiera.

“La crisi ha avuto un impatto ‘pesante’ sul mercato del lavoro – ha detto il presidente dell’ente camerale, Alberto Zambianchi, introducendo alcuni spunti sulle

dinamiche locali. L’impatto con la crisi è stato, ed è tuttora, pesante ma ha evidenziato una sostanziale capacità di tenuta del nostro territorio grazie soprattutto agli ammortizzatori sociali”.

Nel 2009 il tasso di occupazione 15- 64 anni si è attestato al 66,3% a fronte di un 68,5% regionale (-0,2 è la variazione in punti percentuali rispetto al 2008) e di un 57,5% a livello nazionale. Il tasso di disoccupazione provinciale è passato dal 5% del 2008 al 5,9% del 2009, dato confrontabile con il 4,8% della regione e il 7,8% a livello nazionale.

I dati dei Centri per l’Impiego al 31 marzo 2010 hanno evidenziato oltre 27.100 utenti in stato di disoccupazione (+17,7% rispetto allo stesso periodo del 2009).

Gli iscritti alle liste di mobilità erano 3.208. Nei primi tre mesi del 2010, il calo dei licenziamenti, a seguito di procedura collettiva, si è contrapposto al forte aumento dei licenziamenti individuali.

Le assunzioni risultano però in leg-

gera ripresa (+4,1%) e le cessazioni in calo (-11,3%). Il ruolo degli ammortizzatori sociali nel 2009 è stato fondamentale per contenere gli effetti negativi della crisi, preoccupa però il fatto che tali ammortizzatori sociali siano in graduale scadenza. Inoltre nel corso dei primi quattro mesi del 2010 resta molto intenso il ricorso all’integrazione salariale in particolare ordinaria e ancor più in deroga. Il Senatore Pietro Ichino, docente di Diritto del Lavoro, nella sua relazione dal titolo “Come dare più valore al lavoro degli italiani. La scommessa comune tra imprenditori e lavoratori sull’innovazione”, ha introdotto una riflessione che partendo dalla considerazione dei danni e vantaggi della globalizzazione – aumento della mobilità di capitali e progetti industriali, difficoltà per i lavoratori italiani - mette in evidenza che le economie più strutturate e competitive hanno un alto tasso di presenza di capitali stranieri, mentre il nostro Paese appare “chiuso” agli investimenti esteri per una serie di motivi, fra i quali il difetto di trasparenza del sistema delle regole, l’arretratezza delle infrastrutture, l’eccessiva burocrazia delle amministrazioni pubbliche, l’inconoscibilità del nostro diritto del lavoro, il nostro sistema di relazioni industriali ancora troppo chiuso all’innovazione.

so” agli investimenti esteri per una serie di motivi, fra i quali il difetto di trasparenza del sistema delle regole, l’arretratezza delle infrastrutture, l’eccessiva burocrazia delle amministrazioni pubbliche, l’inconoscibilità del nostro diritto del lavoro, il nostro sistema di relazioni industriali ancora troppo chiuso all’innovazione.

“Rinunciando ai modelli standard nella contrattazione – ha avvertito Ichino – si può arrivare ad una innovativa organizzazione del lavoro e nello stesso tempo ad una diversa struttura della retribuzione, con un ruolo del sindacato che può scegliere tra perseguire la “sicurezza” oppure “gestire le scommesse” stimolando un nuovo impegno individuale e collettivo”.

Al termine si è svolta la cerimonia di consegna dei 31 riconoscimenti a lavoratori dipendenti, imprenditori e personalità di spicco che hanno contribuito significativamente allo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio.



Premi al lavoro ed all’impresa

Per la 55 esima edizione della manifestazione “Fedeltà al Lavoro - Progresso Economico” sono stati premiati (con una targa d’argento), sette lavoratori dipendenti e diciotto imprenditori della provincia. Cinque “Premi al merito” (medaglia d’oro e attestato di benemerenzza) sono stati invece conferiti a personalità per l’attività svolta a sostegno dello sviluppo economico, sociale e anche culturale del territorio. Si tratta di **Roberta Martinetti**, project manager FIN ceramica S.p.A. (esperta progettazione e sviluppo protesi per la ricostruzione del tessuto osseo) co-inventrice in 11 brevetti – migliore inventrice 2009; **Magali Prati**, presidente società Camac srl (azienda del mondo della serigrafia e delle promozioni nell’area tessile abbigliamento); **Giuseppe Silvestrini**, presidente SGM Distribuzione Srl (settore commerciale degli elettrodomestici); **Domenico Scarpellini**, numero uno di Cesena Fiera Spa, e **Tenuta La**

Pandolfa di Predappio, storica azienda attiva nel campo della produzione vitivinicola locale. Il “premio Leonardo Melandri”, è andato a **Claudio Vicini**, direttore dell’Unità operativa Otorinolaringoiatria e del Dipartimento di Chirurgia Specialistica dell’Ausl di Forlì, per valorizzare il suo importante lavoro di ricerca nel campo della chirurgia robotica delle apnee ostruttive, che ha permesso alla struttura di conseguire un ruolo di leadership internazionale.

“Questa iniziativa – dichiara il presidente Alberto Zambianchi – è molto significativa perché, proprio in un momento così delicato per la vita economica del Paese, mette “sotto i riflettori”, confermandolo come valore, il lavoro. Viene in questo modo esaltato l’impegno di quanti, siano dipendenti o imprese, hanno profuso risorse e dedicato passione alle diverse e varie attività del vivere civile, esempio da imitare per tutto ciò che di positivo è racchiuso in ciascuna esperienza.”





ByFlow, da Bologna alla California

Fondata da quattro ricercatori bolognesi, è stata invitata al summit mondiale delle nanotecnologie

Separazione e caratterizzazione delle nanoparticelle: una nuova frontiera per la farmacologia

In Italia non hanno concorrenti. Anche a livello internazionale poche microimprese sono in grado di competere con loro. Così, nonostante la società sia nata poco più di un mese fa, sono già stati invitati a Nanotech 2010, il ritrovo annuale per i numeri uno delle nano-biotecnologie, che si è tenuto nelle scorse settimane in California. Le competenze che hanno in mano promettono, infatti, di produrre risultati importanti in tanti settori, dall'alimentare alla cosmesi, ma soprattutto nelle scienze della vita.

Si chiama byFlow ed è nata all'inizio di maggio dalle esperienze maturate all'interno del Dipartimento di Chimica "G. Ciamician" dell'Università di Bologna, da cui provengono tutti i quattro soci. "La loro parabola – spiega Paolo Bonaretti, presidente del Consorzio Spinner 2013 che ha sostenuto il decollo dell'impresa – è la testimonianza migliore del valore della ricerca sviluppata in tanti casi dai nostri atenei e di che cosa possa mettersi in moto quando tutto ciò incontra il mondo dell'impresa".

I quattro fondatori di byFlow fanno parte, infatti, di un team di ricerca leader a livello mondiale che ha sviluppato e trasferito know-how su tecniche separative innovative, che consentono di analizzare nanoparticelle di varia natura. Le ricadute in ambito produttivo? Molteplici. Passa di qui, ad esempio, lo sviluppo della proteomica, la nuova frontiera della medicina dopo la genomica. Mentre il genoma, ovvero il corredo di cromosomi, è stabile, l'insieme delle proteine di un organismo – ovvero il proteoma – cambia di continuo, da cellula a cellula, anche in base all'ambiente o allo stato di salute.

Numerose e promettenti le applicazioni: riuscire a separare le singole proteine vuol dire, ad esempio, essere in grado di individuare i meccanismi di vita delle cellule e le loro alterazioni, come i marker di tante patologie, anche cardiovascolari, e poter dunque fare diagnosi più precise e tempestive, oppure realizzare farmaci super mirati. E che questa sia la nuova frontiera anche della farmacologia lo dicono le cifre: il mercato dei farmaci biotecnologici a base proteica, come ad esempio gli anticorpi monoclonali oggi impiegati nelle terapie oncologiche, valeva 40 miliardi di dollari nel 2003. Sei anni più tardi il valore era raddoppiato.

Diverse le ulteriori potenziali applicazioni delle soluzioni ideate dalla società bolognese, dalla cosmesi all'alimentare, fino alle energie rinnovabili. Ad esempio, nell'alimentare le tecniche byFlow possono consentire passi avanti nella valutazione del rischio legato alla contaminazione di nanoparticelle in fase di imballaggio oppure nell'individuazione di altre nanoparticelle che modificano le proprietà nutrizionali. Sui materiali innovativi sono già partite sperimentazioni in ambito ceramico, grandi aspettative si pongono nell'industria delle rinnovabili, e passi avanti nel controllo qualità sono possibili anche nel settore cosmetico. L'avventura dei quattro fondatori di byFlow comincia tre anni fa: "Dal 2007 – spiega il presidente della società Pierluigi Reschi-glian, ordinario di Chimica Analitica – il nostro team collabora con Wyatt Technology Europe, azienda leader nella produzione di strumentazioni analitiche in questo ambito, e dal 2008 collaboriamo con Amgen, leader mondiale nella produzione di farmaci a base proteica. Questo ci ha permesso di colmare il gap che di solito esiste tra ciò che si fa in laboratorio e ciò che serve sul mercato". A "saltare il fosso" hanno dato una mano, poi, Spinner 2013, il programma della Regione attivo nella promozione delle risorse umane e dell'innovazione e, da qualche mese, We Tech Off, l'incubatore di Aster. Fino all'arrivo in California, al summit delle nano-biotecnologie ●

di Giovanni Berti



di Giuseppe Sangiorgi

Dal "pacchetto fiducia" alla semplificazione amministrativa per favorire lo sviluppo

Ferrara e Modena Obiettivo competitività

Nuove azioni
"di sistema".
In entrambi
i casi il partner
è la Provincia

Progetti e azioni di squadra per affrontare la sfida del mercato globale e superare la crisi. La ricerca di strategie comuni per realizzare interventi integrati a favore delle imprese è una strada sempre più praticata da Camere di commercio e Province. Il filo conduttore è una gestione sempre più improntata ad una migliore efficienza dei servizi e ad una razionalizzazione delle risorse, in una logica di sussidiarietà, eliminando sovrapposizioni di funzioni che portano ad aggravio dei costi e degli adempimenti. È una ricetta che valorizza il ruolo delle istituzioni

con la consapevolezza che la competitività delle imprese discende anche da fattori di carattere territoriale.

A Ferrara lo chiamano "pacchetto fiducia", e non a caso, ad indicare l'inizio di una fase nuova, dopo il "pacchetto anticrisi" del 2008-2009. È l'Accordo di programma "per una nuova fase di sviluppo dell'economia provinciale" che prosegue e rinnova per altri tre anni, arricchendo di nuovi capitoli, l'azione congiunta già avviata da Camera di commercio e Provincia a sostegno della competitività delle imprese ferraresi.

L'impegno finanziario complessivo per il 2010 è di tre milioni e mezzo di risorse su tre Assi strategici di inter-

vento: competitività delle imprese; attrattività e competitività del territorio; modernizzazione ed efficienza dell'azione amministrativa.

Il piano vuole impattare su vari fronti: innovazione, soprattutto rivolta alla green economy, marketing territoriale, accesso al credito e semplificazione amministrativa, reti e filiere di imprese, sviluppo di nuove professionalità, valorizzazione delle risorse umane.

Tradotto in azioni, l'accordo punta sull'adeguamento delle infrastrutture: per la E55 si vuole ridare slancio ai comitati locali, mentre per le aree Sipro l'obiettivo è di realizzare servizi alle imprese ad alta tecnologia. Per il turismo, un marchio territoriale comune dovrà consolidare esperienze anche recentissime come Eto, le emozioni tipiche garantite. Ancora, la semplificazione dei procedimenti amministrativi e la riduzione dei tempi di richiesta e di rilascio delle autorizzazioni da parte della Pubblica amministrazione, potrà basarsi sul collegamento degli Sportelli unici con la Comunicazione

unica di impresa. Per il sostegno alle imprese, si punterà a favorire start up, aggregazioni, accesso al credito e interventi a favore del commercio. Si stimoleranno progetti caratterizzati dal raccordo tra chi "inventa" l'innovazione e chi la mette sul mercato. È in cantiere anche un unico Osservatorio del mercato del lavoro.

"Molto abbiamo fatto fino ad oggi per fronteggiare la crisi - spiega il presidente della Camera di commercio di Ferrara, Carlo Alberto Roncarati - ma in questa fase, oltre a voler garantire una continuità alla nostra azione di sostegno, abbiamo voluto mettere in campo misure nuove, adeguate, efficaci e rispondenti ai bisogni reali della imprese, per poterle accompagnare sulla via della ripresa. Si tratta di interventi che mirano a sostenere soprattutto chi scommette con fiducia e positività sul futuro e decide di investire per far crescere la propria azienda". Sarà coordinata l'attività di comunicazione, intesa come strategia complessiva di presentazione dell'agire

**La firma a Ferrara
dell'Accordo di programma:
il "pacchetto fiducia"
rinnova per altri tre anni
l'azione congiunta
già avviata da Camera
di commercio e Provincia**

Foto Sergio Pesci
Per gentile concessione





comune tra Provincia e a Camera di commercio e, al tempo stesso, come strumento di conoscenza delle opportunità (bandi di gara, iniziative promozionali) e di accesso alle misure da parte delle imprese. “L’Accordo – sottolinea la presidente della Provincia, Marcella Zappaterra – è un passo importante per lo sviluppo delle strategie economiche, nella consapevolezza comune che il territorio e l’impresa rappresentino due ambiti inscindibili. I fondi impegnati sono la dimostrazione che il ‘sistema Ferrara’ sta reagendo alle difficoltà economiche e mette in atto azioni appropriate per un autentico rilancio economico”.

L’adozione di procedure chiare è un modo per incidere in maniera concreta sullo sviluppo imprenditoriale. Questa l’esperienza sviluppata a Modena, dove la semplificazione e l’uniformità amministrativa sono infatti uno dei punti dell’accordo quadro tra Camera e Provincia. Il protocollo fissa obiettivi di lavoro comuni per coordinare e rafforzare quanto entrambi gli enti già faceva-



GLI OBIETTIVI

Stanziati ulteriori 800mila euro **Parma, rinnovato il Fondo anticrisi**

Camera di commercio e Provincia di Parma ancora insieme per sostenere il credito alle imprese: i due Enti guidati da Andrea Zanlari e Vincenzo Bernazzoli hanno infatti rinnovato la convenzione attivata nel 2009 a favore dei Confidi come contro-garanzia per i prestiti ricevuti dalle aziende. Camera e Amministrazione provinciale hanno stanziato – dopo i due milioni del 2009 (di cui 1,5 la Cciaa) – altri 800mila euro (dei quali 600 la Camera). Questi fondi servono a consentire l’incremento della garanzia diretta prestata dai Confidi agli istituti bancari, affinché concedano finanziamenti alle imprese finalizzati a

far fronte ad esigenze di liquidità, con durata massima 60 mesi. L’importo massimo delle operazioni che potranno essere assistite dal Fondo è fissato in 100 mila euro per singolo finanziamento.

L’entità della garanzia diretta prestata dai Confidi è pari ad almeno il 50% dell’importo dei finanziamenti concessi alle imprese dagli Istituti di credito. La controgaranzia del Fondo è il 25% del finanziamento fino all’importo di 50 mila euro, vale a dire per una cifra massima di 12.500 euro per ogni finanziamento concesso. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 31 dicembre ●

no in tema di servizi rivolti allo sviluppo del sistema produttivo e del territorio.

La semplificazione degli adempimenti delle imprese è una delle priorità su cui l’ente di via Ganaceto ha investito. “È soprattutto una questione di mentalità e approccio culturale – spiega il presidente della Camera di commercio, Maurizio Torreggiani – la Pubblica amministrazione non deve aspettare più le istanze dei propri interlocutori, ma anticiparne bisogni e necessità, con un atteggiamento proattivo, disponibilità e senso di responsabilità”.

Oltre alla semplificazione, sono altri quattro i punti previsti dall’accordo. Innanzitutto l’analisi e il monitoraggio dell’economia con strumenti di supporto alla programmazione territoriale sulla base della collaborazione tra il Centro Studi e Statistica camerale e l’Osservatorio Economico provinciale. “L’idea alla base del rapporto sinergico – spiega il segretario generale della Camera di Modena, Stefano Bellei – è di disporre di analisi socio-economiche che non solo registrino, ma se possibile anticipino le trasformazioni strutturali del sistema economico”. È stato avviato un progetto per monitorare il comparto del settore del commercio al dettaglio, con l’integrazione delle banche dati, per dar vita ad un

osservatorio e in seguito l’esperienza potrebbe estendersi ad altri settori.

Nell’ambito dell’informazione, sensibilizzazione e consulenza alle imprese, rientra la riorganizzazione dello sportello camerale Genesi che, da inizio anno, ha implementato i suoi servizi con lo sportello Tre della Provincia. “Non si è trattato di una mera unificazione di realtà esistenti – sottolinea Bellei – ma piuttosto della creazione di un nuovo punto di riferimento con risposte specialistiche e personalizzate per quanti intendono avviare un’attività o usufruire di strumenti agevolativi”.

Per l’accesso al credito, Camera e Provincia che hanno fatto fronte comune con l’adesione all’accordo per il rilancio delle Pmi, rinnovato per il 2010, assieme a banche, consorzi fidi e altri partner per sostenere progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale delle Pmi del manifatturiero e servizi con finanziamenti agevolati e garantiti. L’ultimo punto dell’accordo, relativo all’innovazione, vede un impegno congiunto in due direzioni: il sostegno a Democenter-Sipe per le attività di trasferimento tecnologico alle Pmi e la partecipazione al prossimo Tecnopolo. Sul fronte della innovazione organizzativa la collaborazione si è rafforzata sul tema della Responsabilità sociale d’impresa ●

In alto, il presidente della Camera di commercio, Maurizio Torreggiani e il segretario Stefano Bellei

di Nicoletta Canazza

Nasce l'alleanza tra Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti e Casartigiani

“Rete Imprese Italia”

Obiettivo sviluppo

Si chiama “Rete Imprese Italia” ed è il soggetto unitario nato dall'incontro delle maggiori organizzazioni della piccola impresa e del commercio: Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti e Casartigiani. Obiettivo dell'unione è consolidare, attraverso una rappresentanza

unica, la forza contrattuale delle piccole imprese per poterle mettere in sinergia l'enorme know how. La nascita del nuovo soggetto corona un lavoro di quattro anni per le confederazioni nazionali che, con impegno e perseveranza, hanno superato differenze e

visioni particolaristiche. Alla sua guida si alterneranno, ogni sei mesi, i presidenti delle cinque associazioni che hanno siglato l'accordo.

L'Emilia-Romagna è stata la prima tappa del percorso avviato ora per trasferire ora il progetto unitario ai territori. In regione, l'accordo è stato presentato a Reggio Emilia, il 18 giugno, con il convegno “Insieme, la nuova voce delle Pmi”, occasione per fare il punto su temi come lo sviluppo della crisi, i segnali di ripresa, le prospettive della futura competitività basata sulla innovazione di prodotto e di processo.

“Con Rete Imprese Italia – spiega Paolo Govoni, presidente di Cna Emilia-Romagna – prende il via una nuova stagione per le micro, piccole e medie imprese. L'obiettivo è far ripartire l'economia, attuare riforme importanti, dar vita a un nuovo sistema di concertazione sostituendo all'obsoleto triangolo Governo-Confindustria-Sindacati una nuova visione della rappresentanza e un effettivo pluralismo imprenditoriale attraverso il riconoscimento di un

interlocutore, Rete Imprese Italia appunto, che vale oltre quattro milioni di aziende: il 94,7% delle imprese italiane per un valore aggiunto pari al 60% della quota nazionale”. La nuova aggregazione intende promuovere imprese che “agiscono in rete”, si uniscono per competere, fanno squadra, creano modernità e sistema-Paese, ma non solo. Rete Imprese si è già data un'agenda di priorità e di obiettivi: dal federalismo alla riduzione della pressione fiscale; dalla semplificazione del sistema amministrativo e degli oneri burocratici passando per un più facile accesso al credito; dalla riforma degli ammortizzatori sociali e alle politiche attive per il lavoro agli incentivi per chi investe in ricerca e sviluppo. Meno tasse e burocrazia, più innovazione e formazione; maggior apertura ai mercati, più legalità e sicurezza, efficienza e attenzione al territorio.

“Non sono importanti le differenze ideologiche – sottolinea Carlo Sangalli, presidente di turno di Rete Imprese Italia e di Confcommercio

nazionale – ma l'atteggiamento nei confronti delle istanze poste dalle imprese. Insieme, si possono raggiungere posizioni comuni da sottoporre poi al Governo elaborando proposte con il concorso di tutte le forze economiche e in particolare del mondo delle Pmi, cuore dell'imprenditoria nazionale”.

La sfida per il nuovo soggetto è farsi portavoce a 360 gradi delle istanze degli imprenditori associati nelle cinque organizzazioni di categoria confluite nel progetto unitario. Tenuto conto delle aspettative del tessuto imprenditoriale locale, l'attenzione verso i prossimi passi della nuova associazione sarà massima. Non solo agevolazioni fiscali, ma anche manovra economica, legalità e repressione della criminalità passando per i tempi lunghi con cui Stato ed enti locali pagano le imprese. Alcuni passi importanti sono già stati fatti, come la riforma dello sportello unico per le attività produttive o l'introduzione delle Agenzie per le imprese, ma l'obiettivo è più ambizioso. “Ci si propone

A Reggio Emilia
la prima tappa
del nuovo soggetto
di rappresentanza
delle cinque sigle





– aggiunge Gabriele Morelli, segretario regionale di Cna – un’azione comune nei confronti della politica, che, oltre ai riconoscimenti formali, ancora sembra non accorgersi della centralità dell’imprenditoria diffusa, vera spina dorsale del sistema economico e sociale. Piccolo non è sinonimo di inadeguato e la dimensione micro, come dimostrano tante storie in questa regione, può essere un fattore critico di successo. C’è bisogno di elevare la qualità e il peso specifico della nostra rappresentanza nei confronti di governo, istituzioni e sistema del credito dando vita a un pluralismo imprenditoriale in grado di rappresentare la complessità del Paese. Le micro e piccole imprese hanno scontato negli anni anche una “cattiva cultura”, fondata sulla predominanza della grande industria fordista. È tempo di cambiare tale impostazione”.

Non a caso Cna Emilia-Romagna ha già dato vita a Micro e piccola impresa.Lab, un laboratorio in continua evoluzione che pensa e produce modelli interpretativi che già assomiglino a possibili risposte, strumenti, azioni. Un contenitore che, partito il 10 giugno, intende nel tempo, col contributo di economisti, ricercatori, partner internazionali, produrre studi e risposte. In un contesto economico globale in forte stress e costretto a veloci cambiamenti, spostare lo sguardo senza pregiudizi verso la micro impresa, può significare mettere a fuoco nuove opportunità dando credito a realtà imprenditoriali più flessibili e creative nel rispondere alle variabili del mercato. “Il futuro del Paese – evidenzia Rodolfo Manotti, presidente di Confartigianato Reggio Emilia – è inscindibilmente legato alle piccole e medie imprese e all’impresa diffusa. Chiediamo di condividere la responsabilità di fare quanto è necessario affinché queste imprese possano compiutamente esprimere le loro potenzialità”. Il percorso avviato con Rete Imprese Italia è solo all’inizio. C’è l’impegno a farlo crescere a livello nazionale anzitutto, ma anche localmente perché “non è automatico un trasferimento tout court del progetto sui territori”, come ammonisce il presidente



LA STRATEGIA

La nuova realtà unitaria rappresenta un vero e proprio colosso con 11 milioni di addetti, pari al 58% della forza lavoro attiva

Una sola voce, più potere per le “piccole”

A livello nazionale i numeri della Rete sono da colosso: il 58% della forza lavoro attiva, oltre 11 milioni di addetti. Per numero di associati Confcommercio è la prima realtà dentro il nuovo soggetto, ma è il mondo dell’artigianato quello che pesa di più per produzione complessiva e occupazione. Solo in regione Cna vale circa 73.570 imprese per 230mila addetti. Altre decine di migliaia di aziende operano nei settori dell’indotto, terziario avanzato e servizi. Il nuovo soggetto,

che si è dato un unico logo e un’unica fondazione, permetterà sia di consolidare la forza contrattuale delle piccole imprese che di mettere in sinergia il patrimonio di conoscenze e trasferirle proficuamente a servizio di tutta la comunità per far ripartire il meccanismo dello sviluppo. Ai tavoli istituzionali le cinque maggiori sigle di artigianato, commercio, servizi e turismo si presenteranno con il solo portavoce di turno, che farà pesare la forza unitaria dell’alleanza ●

nazionale Cna, Ivan Malavasi. In questo senso Reggio Emilia, è stata la prima tappa del road show di presentazione della Rete, destinata ad essere replicata in altre città per diventare un laboratorio di buone prassi. Per Roberto Manzoni, presidente regionale di Confersercenti: “Ci sono ambiti di attività e compiti che necessitano di una azione coordinata fra imprese, associazioni ed enti pubblici: dalle infrastrutture per l’economia locale, alla promozione del territorio, al credito. Si tratta di aumentare il peso del sistema delle Pmi sui temi strategici per lo sviluppo economico”.

“C’è bisogno - riprende Govoni – di ridare valore al lavoro nella nostra società, alla rappresentatività sociale delle organizzazioni che

la costituiscono e al tempo stesso riuscire ad acquisire peso e voce nei confronti della politica. Per questo si è dato vita alla Fondazione che dovrà costituire una nuova cultura del lavoro e dell’impresa in collaborazione con studiosi che da tempo seguono questo mondo quali Giuseppe De Rita, Aldo Bonomi, Stefano Zan e Paolo Feltrin”. Il progetto unitario ha già raggiunto un primo obiettivo concreto: un incontro al Quirinale con il presidente Giorgio Napolitano. Al Presidente della Repubblica sono stati illustrati i percorsi storici che hanno portato all’attuale rappresentanza e la necessità di procedere ora verso un cammino unitario che gradualmente si estenda anche ai livelli provinciali ●



Inevitabili i contraccolpi per una regione ad alta vocazione manifatturiera. Il punto di RegioS

Crisi, un anno dopo Numeri e prospettive

La sua forte vocazione all'export e la predominanza dell'industria manifatturiera l'hanno catapultata nel 2009, insieme a Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Liguria, tra le regioni che hanno subito il maggior impatto della crisi economica. Un impatto da bollino rosso. E almeno per

ora, nonostante qualche segnale di recupero, non riesce ancora a tenere il passo delle aree del Paese che stanno anticipando l'uscita dalla fase recessiva, come Basilicata, Calabria, Lombardia, Marche e Toscana. Ma l'Emilia-Romagna, proprio per le sue caratteristiche,

è nelle condizioni di agganciare velocemente la ripresa, soprattutto sulla scia del rilancio della domanda estera. Il sistema produttivo regionale, uscito dallo scorso anno con le ossa rotte dalla crisi economica mondiale, è candidato a intercettare con rapidità il recupero dell'economia mondiale.

Questo anche grazie alla sua forte capacità di innovazione che, insieme alla Lombardia, la piazza ai primi posti in Italia, allo stesso livello delle più avanzate realtà europee. E la regione brilla anche tra quelle che investono in modo più massiccio in R&S in ambito pubblico: è infatti al quarto posto nel Paese, preceduta solo da Lazio, Friuli Venezia Giulia e Umbria. "Le sue caratteristiche strutturali - spiega Cristina Brasili, presidente di RegioS, associazione senza scopo di lucro che studia le economie territoriali - e il capitale di coesione sociale che possiede fanno sperare in una ripresa veloce".

È stata proprio RegioS, insieme a Unicredit, a fare il punto nelle scorse settimane sull'impatto della difficile situazione economica internazionale sulle regioni italiane: situazione che avuto effetti dirompenti ed è piombata sull'Emilia-Romagna proprio mentre, al pari delle altre regioni del Nord stava uscendo da una crisi domestica iniziata nel 2006. Il rapporto di RegioS è stato presentato nell'ambito di un convegno

che è stato anche l'occasione per indicare le possibili strategie per il rilancio dell'export, che sostiene l'economia emiliano-romagnola. Strategie che, in attesa della ripresa della domanda, da un lato vanno nella direzione della ricerca oltreconfine di sbocchi commerciali nuovi non ancora presidiati, anche attraverso la partecipazione a fiere globali; dall'altro lato richiedono interventi per risolvere il problema della scarsa patrimonializzazione delle imprese.

La Regione è già intervenuta. "Per uscire dalla crisi - spiega Morena Diazi, direttore generale Attività produttive - abbiamo messo in campo 130 milioni di euro per favorire il credito, oltre a 74 milioni per la cassa integrazione ordinaria e straordinaria e a bandi e incentivi per supportare la ricerca industriale, la partecipazione alle fiere, l'export e gli investimenti in campo energetico".

I numeri presentati da RegioS hanno fotografato una situazione ancora incerta e difficile. Banca d'Italia ha confermato una varia-

Il peggio è passato, ma per la vera ripresa bisognerà aspettare la risalita di export e domanda interna



zione in negativo dei crediti alle imprese, crollati a partire dalla fine del 2008. “C’è stata una forte contrazione dei prestiti bancari – ha spiegato Marcello Pagnini, della sede bolognese di Banca d’Italia – con una domanda di credito spinta dalla crisi e quindi non rivolta tanto a sostenere gli investimenti quanto a resistere nella fase di recessione”. I primi spiragli di ripresa si intravedono. Ma per Patrizio Bianchi, economista di lungo corso e assessore regionale alla Formazione e lavoro, a dover essere messa sul banco degli imputati oggi è l’assenza di una politica nazionale, a fronte della diversa risposta delle regioni alla crisi economica globale. Il rischio per Bianchi è quello di avere tante economie sottodimensionate: “Possiamo immaginare che ogni singola regione tenti la propria via al recupero senza una politica nazionale? Si vede chiaramente che ognuna ha affrontato la situazione in maniera diversa, senza paracadute, senza nemmeno il paracadute degli istituti

di credito, che anzi forse hanno anche accelerato la crisi”.

Una crisi di sistema, dalla quale solo il settore agricolo e quello alimentare, anticiclici, sono riusciti in parte ad affrancarsi. Ma vediamo i numeri presentati da RegiosS, che danno l’idea dei contraccolpi a cui ha dovuto far fronte il sistema delle imprese regionali. Le performance sono negative per quanto riguarda il commercio estero. La variazione delle importazioni vede il dato dell’Emilia-Romagna (meno 25,2%) peggiore sia rispetto al Nord Est (con il meno 24,8%) sia rispetto all’Italia nel suo complesso (meno 20,8%), confermando la vocazione manifatturiera orientata alle esportazioni.

Esportazioni che però hanno subito un vero e proprio crollo in regione, con una flessione del 25,2%, un valore peggiore di quello registrato dal resto del Paese, che si è attestato intorno al meno 20,8%, ma anche rispetto all’area del Nord Est (meno 24,8%). Solo alcuni settori hanno

subito una riduzione meno drastica del valore dell’export, in particolare il comparto dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco (meno 2,2%) e quello dei prodotti in legno, della carta e della stampa (meno 8,5%). Male è andata invece per il settore dei mezzi di trasporto (che ha visto diminuire le esportazioni del 33,8%) e per quello della produzione di macchinari e apparecchi, che ha registrato un calo del 30,7%. Ha retto meglio all’impatto della crisi il comparto dei prodotti tessili, del-



LA SCHEDA

Ma restano forti le differenze tra grandi e piccole imprese, da cui provengono quasi tutti i nuovi iscritti alle liste di mobilità

Lavoro, evitato il tracollo grazie alla Cig

La situazione del mercato del lavoro dell’Emilia-Romagna, fotografata da RegiosS, evidenzia una situazione di difficoltà e conferma che le conseguenze della crisi economica, con il crollo della domanda interna e di quella estera, hanno un effetto ritardato sull’occupazione: i segnali di svolta ancora non arrivano. Il tasso di occupazione che nel primo trimestre del 2008 era salito dello 0,5% nel quarto trimestre del 2009 era crollato del 3 per cento. Le difficoltà vengono confermate, in particolare nell’industria, dalle ore di cassa integrazione autorizzate dal 2008 al 2009. Se tra il 2005 e il 2008 in regione erano state sotto i 10 milioni, con valori minimi nel 2007, dal 2008 hanno subito una impennata che le ha portate a un totale di oltre 60 milioni. Le ore autorizzate nel settore meccanico, tra cassa integrazione ordinaria e straordinaria, hanno raggiunto il massimo nel settembre del 2009 (4,5 milioni), coinvolgendo anche una quota non irrilevante di impiegati, dopo un’estate nella quale il ricorso alla Cig aveva raggiunto il 60% delle ore complessivamente autorizzate in regione.

L’incremento dell’utilizzo della cassa integrazione è in parte dovuto all’avvio dei trattamenti in deroga (ex articolo 19 della legge 2/2009), che entro la fine di settembre riguarda 10.500 lavoratori

per una spesa stimata intorno ai 54 milioni di euro. Il deterioramento del mercato del lavoro in Emilia-Romagna è confermato anche dai flussi di iscrizione alle liste di mobilità. Secondo i dati del Sistema informativo lavoro della Regione nel primo semestre del 2009 i flussi sono aumentati di oltre il 70% rispetto allo stesso periodo del 2008. L’aumento è stato quasi interamente dovuto a licenziamenti individuali effettuati da imprese con non più di 15 dipendenti.

Nonostante la condizione di crisi la regione ha continuato a caratterizzarsi però per l’ampia diffusione di imprenditorialità. Il numero delle imprese attive in rapporto alla popolazione residente a fine 2008 posizionava l’Emilia-Romagna nella fascia più alta delle regioni italiane, con un rapporto di 991 imprese ogni mille abitanti. Un dato incoraggiante nonostante un saldo negativo (meno 3,6%) alla fine del 2009, nel solo manifatturiero, tra aziende cessate e nuove imprese. In questo quadro l’indice di sviluppo del comparto meccanico ha presentato valori meno negativi rispetto al resto del complesso dell’industria, con qualche segno positivo nel 2008 e nel secondo trimestre del 2009, fino ad attestarsi sul meno 1,7% nel quarto trimestre del 2009 ●



l'abbigliamento, delle pelli e degli accessori, che ha perso l'11,9%.

Un esito inevitabile: i principali mercati di sbocco del sistema produttivo regionale, vale a dire Germania, Francia, Stati Uniti, Spagna e Gran Bretagna, sono anche i Paesi che hanno maggiormente risentito della crisi. Condizione che spiega l'investimento delle politiche regionali a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese verso i cosiddetti mercati emergenti, come quelli dell'area Bric, costituita da Brasile, Russia, India e Cina, economie che stanno conoscendo un rapido sviluppo. La situazione è migliorata

nel quarto trimestre del 2009, quando le esportazioni sono cresciute in valore assoluto rispetto al terzo trimestre 2008, superando i 9.200 milioni di euro: la riduzione sui base annua si è così attestata sul meno 16%, in miglioramento rispetto al meno 22,5% del terzo trimestre.

Una prima indicazione di recupero non accompagnata però da una ripresa dell'occupazione: sempre nel quarto trimestre dello scorso anno è infatti arrivata al 5,7%, in aumento rispetto allo stesso trimestre del 2008 del 2,3%.

Analogamente il tasso di attività (70,9%) e il tasso di occupazione

(66,8%) si sono ridotti rispettivamente di 1,4 e 3 punti percentuali. La difficile situazione del mercato del lavoro è confermata dai dati sul ricorso agli ammortizzatori sociali. La cassa integrazione è aumentata dell'800%, concentrata per il 60% nel settore della meccanica. Contemporaneamente è crollato il fatturato dell'industria manifatturiera: sia la variazione tendenziale che quella congiunturale nel 2009 sono state negative. Nel primo trimestre dello scorso anno ha raggiunto il valore minimo quella congiunturale (meno 50%), nel secondo trimestre quella tendenziale (meno 18%). Una debacle che ha riguardato tutti i settori del manifatturiero, con la sola eccezione dell'industria di trasformazione alimentare che, appena sfiorata dalla crisi, si è confermata il settore più anticiclico. Il calo dell'attività industriale è stato il più pesante dal 1991 e si è riflesso negativamente sui piani di investimento: nella primavera scorsa le imprese della regione programmano di ridurli di oltre il 20% ●



IL CASO

Quello agricolo spicca tra i settori meno colpiti, insieme all'alimentare
Le fabbriche chiudono, l'agricoltura riparte

L'agricoltura sembra aver assorbito più di altri settori gli effetti della crisi, congelando il calo strutturale di declino del numero di aziende e di occupati che la caratterizza da alcuni anni. Una parziale conferma del carattere anticiclico del settore arriva dai dati sul commercio estero, che mostrano un andamento meno negativo nelle esportazioni rispetto al manifatturiero. Il valore dell'export nel 2009 è infatti diminuito del 14,3% rispetto al 2008, con una performance migliore rispetto alle regioni del Nord Est (che hanno perso il 17,1%) e al Paese nel suo complesso (meno 15,5%). L'andamento più positivo si rileva anche per quanto riguarda l'occupazione. Nel 2008 gli occupati agricoli sono aumentati del 2,9%, una crescita determinata dall'incremento degli occupati indipendenti. Questa tendenza è proseguita anche nel primo semestre del 2009, quando gli occupati nel settore risultavano in media poco più di 87mila, in aumento del 9,3% rispetto al

corrispondente periodo dell'anno precedente. Il trend si è tuttavia interrotto nella seconda metà del 2009, quando gli occupati agricoli risultavano mediamente poco più di 72mila, mostrando un calo dell'8,3% rispetto alla seconda metà del 2008. Una battuta d'arresto che non ha cambiato il ruolo di settore cuscinetto che il settore sembra rappresentare nella fase di crisi economica del manifatturiero.

L'agricoltura ha visto anche crescere la presenza femminile. Le donne costituiscono infatti il 29,4% degli occupati e sono risultate in aumento del 19,3%. Più contenuta la crescita degli occupati maschi (più 5,6%). Quanto al numero delle aziende alla fine del mese di settembre del 2009 erano pari a 69.512, con una riduzione di 1206 unità, in rallentamento rispetto agli anni precedenti. Nel pieno della crisi la dinamica decrescente è nettamente diminuita, portando il tasso di sviluppo delle imprese su valori prossimi allo zero ●

Pubb



di Barbara Costantini

Il Nobel ha tenuto la conferenza inaugurale della IX edizione dell'iniziativa del Ctc

Amartya Sen: oltre la "dittatura" del Pil

Amartya Sen, professore emerito all'Università di Harvard e Premio Nobel per l'economia nel 1998, ha tenuto la conferenza inaugurale della IX edizione del Programma internazionale di sviluppo delle competenze economiche e manageriali, organizzato dal Ctc (Competence training center –

Centro di formazione manageriale e gestione d'impresa) della Camera di commercio di Bologna.

La lectio magistralis – ricca e densa del pensiero dell'economista indiano, impegnato da anni a sviluppare temi legati al welfare e alla lotta contro la povertà e la dis-

uguaglianza – ha posto al centro alcune valutazioni relative al Pil, un indicatore non idoneo, ha spiegato l'economista, per misurare un welfare sostenibile. Già membro – insieme a Joseph Stiglitz, Jean Paul Fitoussi e altri eminenti economisti – della Commissione voluta dal presidente-francese Nicolas Sarkozy con l'obiettivo di verificare i limiti del PIL come indicatore delle prestazioni economiche e del progresso sociale, Sen, riprendendo una tesi già sviluppata a partire dagli anni Ottanta, ha spiegato come il Pil dovrebbe essere affiancato da considerazioni in termini di ricchezza economica, felicità-utilità e capacità-libertà, per riuscire a misurare gli standard di vita delle persone.

Anzitutto, secondo il responso della Commissione, il livello di benessere deve essere misurato sulla base della ricchezza economica. Quindi lo standard di vita, da rilevarsi anche e soprattutto in base alla felicità delle persone. Infine la misurazione del benessere, che deve essere calcolata tenendo in considerazione la capa-

cià (capability) e la libertà degli individui. Personale – e in parte sganciato da quello della stessa Commissione – risulta il pensiero dell'economista indiano. L'utilizzo della ricchezza economica come indicatore – ha rilevato – non tiene conto di diversi aspetti cruciali. Innanzitutto, a parità di ricchezza, le persone possono avere caratteristiche diverse, tali per cui hanno bisogno di sostenere spese maggiori (pensiamo alle persone disabili o con handicap). Pertanto, individui con differenti caratteristiche avranno differenti capacità di trasformare reddito o ricchezza in benessere.

Da queste differenze – che come tali non possono essere ignorate – si passa alla considerazione delle condizioni ambientali, indipendenti dal reddito, che possono avere effetti importanti sulla qualità della vita (ad esempio climi particolari e relativi effetti su determinati territori). Infine, anche il clima sociale ha un notevole peso sulla quotidianità delle persone (per esempio la possibilità o meno di partecipare alla vita pubblica e politica).

Circa la felicità, Sen ricorda poi come

questa sia spesso considerata come il solo criterio per valutare la società e le relative politiche d'intervento pubblico. L'utilità viene definita come felicità e la seconda è valutata come soddisfacimento dei desideri. Una parte di economisti sostiene che non si può utilizzare la felicità come misura di benessere, perché ritiene impossibile la comparazione fra utilità di persone distinte. In realtà, il professore indiano – che ritiene invece possibile un ordinamento fra utilità – va oltre il criterio matematico e pone un forte accento sul tema delle libertà, intese come opportunità sostanziali (libertà negative e positive) e diritti umani. Inoltre, dimenticare questi ultimi elementi (o meglio valori) porterebbe a valutazioni distorte della realtà: persone che vivono costantemente in condizioni di deprivazione imparano ad adattarsi alla loro vita per rendersela tollerabile, arrivando a smettere di desiderare o sperare in un cambiamento della loro condizione. Se giudicassimo il benessere di queste persone solo sulla base della loro felicità avremmo un quadro distorto del reale svantaggio nei loro standard di vita.

Infine le fondamenta dell'approccio delle capacità (capabilities) – che ha radici lontane nelle nozioni filosofiche di giustizia sociale – ha come focus gli obiettivi che ogni persona si dà, insieme al rispetto delle abilità personali per raggiungere gli stessi, in base ad un proprio set di valori, ossia, come ha detto lo stesso Sen, "la capacità e libertà di perseguire ciò che desideriamo", o la risposta alla domanda "di cosa abbiamo bisogno per vivere?". Una terza via, in sostanza, che pone l'attenzione sulla capacità come libertà, invece che come standard di vita, e che dovrebbe aiutare i governanti a far luce oltre il Pil ●



Dalla diversità alla "trappola" della felicità.

Fino alla capacità intesa come libertà

Amartya Sen,
professore emerito
all'Università
di Harvard
e premio Nobel
per l'economia
nel 1998
New Photo

Pubb



La sfida è “fare di più con meno”. Se n'è parlato alla IV Reunion di Alma-Profingest

Nuovi manager O meglio, “supereroi”

di Lea Fermi

È stato “Fare di più con meno” il tema della IV Reunion Alma-Profingest, l'appuntamento annuale in cui tutti gli ex allievi che nel tempo hanno frequentato un Master e si sono diplomati alla Business School dell'Università di Bologna si incontrano per riallacciare i contatti e fare il punto su un tema di attualità. “Una prova, il fare di più con meno – spiega Massimo Bergami, Direttore della Scuola – nella quale i nuovi manager sono chiamati a cimentarsi ogni giorno. Una realtà sempre più complessa con cui confrontarsi. Come i supereroi, che se da una parte sono dotati di poteri eccezionali dall'altra hanno un cuore umano e finalità etiche”. E proprio i supereroi sono stati convocati ad Alma.

Non solo l'Uomo Ragno ma anche Iron Man, Wolverine e Mister Fantastic. Tutti insieme per aiutare i nuovi manager a uscire da questa crisi con slancio. In loro rappresentanza è intervenuto Simon Philips, quarantunenne Presidente della Marvel Entertainment International, la casa editrice di fumetti, che ha svelato il decalogo del supereroe. Dieci regole che valgono nel mondo degli eroi dei fumetti come in quello reale. Innanzitutto, il lavoro va sempre portato a termine perché non sempre c'è una seconda possibilità per farlo. E poi serve la passione. Inutile invece essere perfetti. Nemmeno i supereroi lo sono ma sono bravi a trasformare i loro difetti in punti di forza. Philips fa un esempio: “Peter Parker alias Spiderman – spiega – è un secchione, ha problemi con le ragazze ed è uno squattrinato ma il suo obiettivo non è la perfezione. Infatti raggiunge il successo nel modo più saggio”. La quarta regola tira in ballo la gloria. “I migliori manager non sono quelli che urlano più forte degli altri

i loro successi, ma quelli che lavorano diligentemente portando a termine i gli incarichi. Alla fine – sottolinea il Presidente Marvel – non solo hanno raggiunto il risultato, ma spesso anche la gloria”. Per la quinta regola viene scomodato Iron Man: Tony Stark ha smesso di fabbricare armi per studiare una nuova forma di energia che permettesse al mondo di rendersi indipendente dal petrolio. Questo per dire che i supereroi scelgono di aiutare gli altri. Lo stesso devono fare i manager. “Capite quali sono i bisogni del vostro mercato e – continua Philips – create prodotti di cui le persone hanno bisogno”. E se per farlo al meglio serve il lavoro di gruppo, dice la regola numero sei, tanto meglio. Spesso le capacità individuali non sono sufficienti per raggiungere traguardi importanti ma se si è bravi a capire le qualità delle diverse persone che compongono un gruppo, ecco che il successo può essere vicino. Perché (settima regola), il vero potere di ciascuno di noi è comprendere quali sono le qualità su cui puntare. “Siate coraggiosi e rispettosi e – dice Philips – trovate il supereroe che è in voi”.

I supereroi non mollano mai, dice l'ottava regola. Dare Devil è nato senza la vista ma non si è arreso e ha fatto della sua disabilità un'incredibile abilità e questo è il segreto. La nona regola più che un comandamento è un'esortazione. Dice Philips: “Produci, ama e salva il mondo!”. Poi forse si rende conto che l'attuale congiuntura è meno romantica di così e aggiunge (decima e ultima regola): “Utilizzate le vostre capacità nel migliore dei modi”.

Trovare nuove motivazioni, ragionare e progettare insieme, è del resto uno degli obiettivi principali delle Reunion di Alma Graduate School.

Come dimostrano i dieci incontri con head hunters e direttori del personale durante i quali gli alunni, nel corso della Reunion 2010, hanno avuto la possibilità di riflettere sullo scenario attuale e su quali siano le competenze manageriali che richiede, con un occhio alle nuove opportunità di sviluppo nei Paesi emergenti (Brasile, Russia, India, Cina) e nei settori ad alta tecnologia, mentre la business school bolognese si conferma in prima linea, al pari delle principali business school europee, “nell'integrazione del percorso centrale e insostituibile delle lauree – osserva Massimo Bergami, Consigliere Delegato della Business School e docente di Organizzazione aziendale all'Università di Bologna accompagnando le persone durante il percorso professionale” ●

Ospite d'eccezione, Simon Philips, che ha svelato il decalogo. Valido nei fumetti, ma anche nella realtà



Pubb



Grazie all'impegno di Regione e parti sociali, scongiurato il "fantasma" della mobilità

Cnh, al via il piano di ristrutturazione

di Antonella Cardone

Un "Accordo di percorso" per la vertenza Cnh Imola, azienda della galassia Fiat per la quale si prevedeva la smobilitazione totale nel giro di pochi mesi. Non sarà così: oltre 280 lavoratori avranno garantiti alla scadenza della cassa integrazione straordinaria, la copertura economica della cassa in deroga, e soprattutto si procederà col lavoro per il piano di reindustrializzazione dell'azienda che vedrà un primo importante appuntamento al Tavolo regionale del Patto contro la crisi.

L'impegno della Regione ha dato i suoi frutti: a inizio giugno a Roma insieme a Provincia di Bologna, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Cnh Italia spa, Unindustria Bologna ed organizzazioni sindacali, la Regione ha infatti concluso l'Accordo di percorso. L'impegno sottoscritto riguarda anzitutto la salvaguarda dei lavoratori, i quali avranno a disposizione la Cassa integrazione guadagni in deroga cui, per il 30%, contribuisce viale Aldo Moro.

"Grazie all'intervento di sostegno al reddito - spiega l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli - riusciamo a fornire un sostegno concreto e fattivo ai lavoratori consentendo, al contempo, di proseguire il piano di reindustrializzazione dell'azienda. Non ci rassegniamo alla crisi e riconvocheremo entro l'estate il Tavolo per lavorare sulla seconda fase del 'Patto contro la Crisi' per aggiornarlo e rinnovarlo. Per un'economia più forte, competitiva e rinnovata, occorre innanzitutto salvaguardare l'occupazione, i redditi e il ruolo fondamentale dei lavoratori".

Sta progettando la reindustrializzazione un gruppo di lavoro istituito presso il Ministero dello svi-

luppo economico insieme a Regione, Provincia, Comune Imola e Cnh: la elaborazione, ad oggi, riguarda l'attivazione di un polo di produzione e ricerca per veicoli elettrici e un impianto per produrre energia di tipo eco-compatibili.

La Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Bologna assieme alle parti sociali individueranno, nell'ambito degli accordi locali con istituti di credito, meccanismi di anticipazione delle indennità ai lavoratori, in attesa del pagamento delle stesse da parte dell'Inps.

La vertenza Cnh è stata tra le più impegnative in questo duro periodo di crisi, si temeva che Fiat volesse smobilitare in via definitiva Imola per spostare la produzione in Puglia, a fronte della procedura comunicata da Cnh alla Regione, per l'utilizzo della cassa integrazione per 12 mesi e per tutti i lavoratori (già in cassa integrazione dal 2008) per "cessazione di attività dello stabilimento di Imola" a partire dal 28 agosto 2009. Forte

anche a suo tempo l'impegno della Regione "per un confronto serio e corretto, rispettoso del sindacato, delle istituzioni", stimolando Fiat ad evitare "decisioni unilaterali sulla procedura". Su questa partita era stato richiesto l'intervento di Governo e industriali da parte della Regione, formalizzato unitariamente dalle organizzazioni sindacali Fim, Fiom, Uilm nazionali. Ad essere decisivo nella positiva conclusione della vertenza che ha riguardato uno dei tanti stabilimenti Fiat su cui pende la spada di Damocle della "riorganizzazione" è stato anche l'impegno dei lavoratori che fin dall'inizio hanno operato al fianco delle istituzioni locali e all'interno delle associazioni sindacali per difendere sia l'occupazione sia il destino della produzione nell'importante polo imolese ●

A Imola sorgerà un polo innovativo per lo studio e la produzione di veicoli elettrici





di Luca Polifano

A Bologna presentati i risultati del progetto MicroKyoto Imprese. Presto nuove adesioni

Ambiente, una leva per la competitività

Risparmiare energia per diventare più competitivi. Ridurre le emissioni per ridurre i costi e non tanto – o non solo – per rispettare l'ambiente o gli obblighi di legge. Questo il concetto al centro del convegno "Efficienza energetica, un'opportunità e un impegno per il mondo economico attraverso il progetto MicroKyoto Imprese", che si è tenuto a Bologna, su iniziativa della Provincia.

Scopo dell'incontro, rendere applicabili a livello locale quelli che sono gli obiettivi globali del celebre Protocollo, traducendone gli obiettivi a un livello più "prossimo", così come le buone ragioni per aderirvi. Un'occasione anche per pre-

sentare i casi concreti, ossia le 28 aziende che dal 2009 si stanno impegnando in un percorso di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra.

Ad essere emersa durante l'incontro – che ha coinvolto le associazioni territoriali di Cna, Unindustria e Impronta Etica, oltre a Legacoop e con il contributo di Fondazione Carisbo – è la possibilità di ufficializzare la partecipazione di un'altra settantina di realtà produttive a "MicroKyoto Imprese", tutte pronte a intraprendere la medesima sfida nel biennio 2010-2011. Come? Attraverso la realizzazione di audit energetici, seminari, visite aziendali, supporto gratuito alla elaborazione di piani di miglioramento energetico, attività di monitoraggio e sostegno agli investimenti tramite alcuni istituti di credito.

Se il rispetto dell'ambiente conviene sempre – a livello globale e locale – ecco un'altra iniziativa che mira a incentivare la scelta strategica dello sviluppo sostenibile come fonte di vantaggio competitivo – anche in termini di puro ritorno d'immagine – e chiave di volta per uscire dalla crisi. Questo lo scopo del Premio Economia Verde 2010 Emilia-Romagna, promosso da Legambiente e patrocinato da Regione Emilia-Romagna, Unioncamere, Aster e Anit con il contributo di Coldiretti allo scopo di coinvolgere e far gareggiare le aziende emiliano-romagnole che si fanno promotrici di politiche gestionali e imprenditoriali che non considerino più il fattore "ambiente" come ostacolo o costo, ma come opportunità. Il premio, alla prima edizione, rappresenta un'occasione per garantire una vetrina alle iniziative private sulla riduzione di rifiuti prodotti e sul risparmio energetico, sulla contrazione dell'inquinamento, sulla creazione di posti di lavoro, sul coinvolgimen-

to delle comunità locali, in altre parole iniziative virtuose che portano benefici simultaneamente all'ambiente, all'economia e alla società. E per tutti gli interlocutori, la possibilità di replicare all'interno della propria organizzazione quelle che verranno individuate come le 'buone pratiche' migliori. A condizione che siano state avviate negli ultimi tre anni e che l'azienda abbia sede in regione (o comunque che l'iniziativa proposta abbia luogo in Emilia-Romagna).

I criteri per valutare i migliori? La possibilità di misurare i risultati conseguiti, per esempio nella riduzione di metri cubi d'acqua utilizzati nel processo produttivo, oppure nei risparmi effettivi di energia elettrica e termica in kWh. Ma si terrà conto anche di ciò che non è immediatamente quantificabile: come le azioni di tutela del patrimonio naturale e della biodiversità, oppure di salvaguardia dei prodotti tipici. Tra i parametri individuati, anche il grado di innovazione e la possibilità di riprodurre l'iniziativa, oltre naturalmente alla creazione di lavoro o di valore economico (fatturato, vendite eccetera). Perché l'impianto del Premio è proprio questo: dimostrare nei fatti la forza di quelle innovazioni di processo o di prodotto che sanno tenere insieme sostenibilità, capacità di produrre profitto e attitudine a creare occupazione.

La richiesta di partecipazione dovrà essere inviata entro il 5 settembre 2010 via e-mail a: premio@legambiente.emiliaromagna.it. Per partecipare al Premio Economia Verde le organizzazioni dovranno presentare la propria candidatura, corredata di ogni documentazione utile, compilando l'apposito modulo disponibile – insieme al bando del Premio – sul sito www.premioeconomiaverde.it ●

Intanto Legambiente promuove la prima edizione del Premio Economia Verde



Pubb



di Marco Casamenti

Teleriscaldamento: il progetto sviluppato da Hera con Innovami e Università di Bologna

Le tradizionali caldaie hanno i giorni contati

Il modello teorico è stato testato con successo in una porzione della rete imolese

Si chiama teleriscaldamento, e potrebbe rappresentare un'alternativa – valida e competitiva – ai sistemi tradizionali di produzione e distribuzione del calore. È la proposta di Innovami e Università di Bologna, che, insieme ad Hera Comm, hanno concluso un progetto pilota per la realizzazione di un modello innovativo, poi testato con successo in una porzione della rete cittadina.

Il principio? Ricorda molto da vicino il vecchio riscaldamento centralizzato: è più efficiente, dal punto di vista energetico, una grande centrale di produzione al servizio di più utenze, rispetto a tante singole caldaie domestiche. Del tutto nuovo è però il modo di intendere il concetto: non il condominio, ma intere aree o quartieri, potrebbero essere servite con questo metodo, con una centrale di produzione dislocata altrove da cui esce acqua calda, mentre è una rete di tubazioni a servire le singole utenze.

I risultati del progetto sono stati presentati a Imola: “Quello che ci siamo proposti di fare – osserva Daniele Vigo, ordinario di Ricerca Operativa all'Università di Bologna (Facoltà di Ingegneria, con sede a Cesena) e responsabile del progetto – è validare la possibilità di trasferimento tecnologico, accompagnata a una verifica della relativa fattibilità economica”. Utili per i settori più diversi, i modelli di ottimizzazione matematica studiati dallo staff di Vigo sono stati in questo caso applicati a una rete di teleriscaldamento: “Banalmente – sottolinea Vigo – abbiamo a che fare con una centrale termica, che produce calore e lo porta poi ai cittadini tramite una rete di tubazioni”. Primo problema, l'analisi della

curva di consumo tipica dell'utente o del gruppo di utenze: “Alle 7 di mattina, per esempio, un privato accende il riscaldamento. Alle 8, poi, serve una gran quantità di energia perché cominciano a funzionare le fabbriche. Naturalmente questo implica una diversa funzione di produzione dell'energia nell'arco della giornata, del mese, dell'anno, in modo che la domanda di consumo sia sempre soddisfatta”.

Il presupposto? Agire su una rete esistente, come quella imolese, che deve potersi evolvere allacciando nuovi clienti. È qui, osserva il responsabile del progetto, che si pone il problema dell'ottimizzazione. “Il modello matematico decide quali di questi ‘pezzi di rete’ si possono aggiungere, e con quali risultati. Quello che si può stabilire è, da un lato, quale entità minima di utenze giustifichi un determinato investimento per l'espansione della rete, e quale sia, del pari, la massima quantità di utenti che si possono allacciare stante la capacità della centrale di produzione di soddisfare pienamente la domanda di consumo aggiuntivo”.

Il modello matematico risultante è stato già testato, nell'ambito del progetto, su una porzione della rete cittadina, e giudicato da Hera “capace di riprodurre accuratamente la realtà fisica di un sistema di teleriscaldamento” nonché utile per “guidare le decisioni strategiche di network design

legate all'eventualità di allaccio di un set di nuovi clienti”. Ancor più interessante, la flessibilità del modello: “Cambiando solo la forma di alcune relazioni – nota Vigo – è possibile effettuare analisi decisionali strategiche diversificate, applicando facilmente il modello a scenari diversi”.

In realtà, quella della curva di consumo del singolo utente rappresenta solo l'ultimo atto di un processo decisionale particolarmente pressante per una multiutility, cioè quello dell'allacciamento di nuovi utenti. “Proprio su questo – nota Vigo – si è concentrato il nostro lavoro in questa prima fase del progetto”, realizzando “un'analisi dei carichi energetici che la rete può sopportare funzionale alla decisione di allacciare nuovi utenti”. Un esercizio “astratto” di fattibilità? “Quello che noi siamo in grado di fare – precisa Vigo – è una rappresentazione accurata del fenomeno fisico, che tenga conto, ad esempio, della pressione sui nodi, della caduta di pressione sui rami. Tutti fattori che abbiamo considerato nel modello”. Che da semplice “simulatore” diventa quindi un valutatore “di un numero elevatissimo di reti potenziali, ognuna delle quali può essere analizzata anzitutto nel suo assetto termico ‘fisicamente possibile’, quindi nella modalità ottima di configurazione in funzione dei benefici globali per l'utenza e per l'ambiente” ●

Nella foto la nuova centrale di cogenerazione di Imola realizzata da Hera



Pubb

di Giorgia Mazzotti

Uno studio dell'Università di Ferrara per ottimizzare la gestione della rete idrica

Un sistema di valvole per ridurre gli sprechi

Un reticolo di tubi sotto l'asfalto di strade, marciapiedi, piazze ed edifici garantisce l'arrivo dell'acqua potabile in ogni abitazione, ufficio o fabbrica. Alla fonte c'è un processo di depurazione idrica, la distribuzione attraverso la rete di tubi predisposta sul territorio, sulla quale viene esercitato un controllo costante per far sì che il liquido che esce dai rubinetti possa essere tranquillamente usato per bere, cucinare e lavarsi. L'acqua è uno dei beni più preziosi per l'umanità e la sua distribuzione è un processo che richiede tecnologia,

manutenzione e monitoraggi continui. Insomma, un servizio basato su investimenti economici mirati all'efficienza e alla funzionalità con conti che devono sempre tornare. Proprio di questi temi si è discusso ad Accadueo: la mostra internazionale delle tecnologie per la gestione delle acque, organizzata alla Fiera di Ferrara. Una vetrina per le tecnologie delle reti di trasporto e distribuzione dell'acqua e un'occasione per conoscere in anteprima gli ultimi risultati di studi e applicazioni. Come quelli presentati dal centro delle ricerche del gruppo di Costruzioni idrauliche del dipartimento di Ingegneria dell'Università di Ferrara all'interno del convegno del Centro Studi Sistemi Idrici dedicato alla "Gestione

delle reti acquedottistiche: dagli aspetti tecnico-progettuali a quelli economico-normativi". Gli studi e le ricerche sul campo del team universitario sono mirati infatti a ridurre le perdite della rete dell'acquedotto, a pianificare gli interventi di manutenzione, a garantire qualità e quantità predisponendo un sistema di valvole che consenta di iso-

Il team di ricerca presenta i risultati ad Accadueo. Risparmi previsti fino al 15%



IL PROGETTO

Nasce il Consorzio di bonifica più grande d'Italia

Ben 260mila ettari di terra "strappata" alle acque

Acque potabili imbrigliate nella rete dell'acquedotto e acque meteoriche e salmastre incanalate e controllate per garantire l'irrigazione costante dei campi, ma anche per tenere all'asciutto una pianura che per buona parte della sua superficie si trova sotto il livello del mare. Ferrara non solo porta avanti a livello universitario ricerche per una gestione innovativa e sempre più razionale dell'acquedotto, ma ha ora il Consorzio di bonifica più grande d'Italia.

La Bonifica della pianura di Ferrara – fa infatti notare il presidente Daniele Vecchiattini – con i suoi 260mila ettari di superficie ha un'estensione che l'attesta al primo posto a livello nazionale. Una realtà unificata proprio di recente, grazie alla nuova legge regionale 5/2009 con la quale sono stati ridefiniti i comprensori di bonifica e gli enti che li gestiscono. Ecco allora che il nuovo Consorzio unico ferrarese nasce dalla fusione dei preesistenti Consorzi di bonifica Valli di Vecchio Reno, I Circondario Polesine di Ferrara, Il Circondario Polesine di San Giorgio e Consorzio generale di bonifica della provincia di Ferrara. Prima di questa legge in Emilia-Romagna c'erano 15 consorzi, ora ridotti a 8. E Ferrara è in prima linea con il Consorzio unico nato dalla fusione dei 4 preesistenti: una vastità di terre controllate attraverso un reticolo di canali lungo 4.100 chilometri e un bilancio preventivo di 35 milioni di euro per il 2010.

Il concetto di bonifica nasce per il risanamento delle zone paludose e

malsane e si evolve in chiave di difesa e sviluppo del territorio con un controllo costante del rischio idraulico. Sono 274 i dipendenti fissi del Consorzio, che vengono aumentati nella stagione dell'irrigazione e degli interventi di ripristino e manutenzione, con 114 avventizi che si mettono al lavoro dal 1° marzo al 31 ottobre. Una macchina capillare e potente, che raccoglie le acque del Po e le ridistribuisce, ma che garantisce anche il deflusso costante delle acque piovane da quella che è una conca geografica che – nel comune di Jolanda di Savoia – arriva a toccare il record nazionale di quasi 5 metri sotto il livello del mare.

Ecco allora le piogge ogni giorno monitorate e deviate artificialmente verso uno dei 153 impianti idrovori, che sollevano quantità impressionanti di acqua e le avviano verso il mare. Basta andare in visita all'impianto di Codigoro per avere il senso della potenza di questa macchina. L'impianto, che è tra i tre più grandi del territorio, da solo ha un consumo elettrico annuo di circa un milione e mezzo di euro. Ogni secondo a Codigoro vengono sollevati una media di 120 metri cubi di acqua con un dislivello di 5 metri e mezzo per riversare a mare tutto il liquido raccolto costantemente da due collettori. Uno spettacolo grandioso in mezzo a questo paesaggio di terre ritagliate tra le acque, meta di addetti ai lavori che arrivano qui da tutta Europa per imparare l'arte di addomesticare le acque ●



LA STRATEGIA

Una duplice esigenza che vede da anni la collaborazione tra Hera e ateneo ferrarese

Qualità del servizio. Quantità dei “serviti”

lare singoli settori. Con il contenimento delle spese come obiettivo di ogni intervento. Perché lo scopo finale della multiutility che si occupa di tutte le fasi del servizio idrico integrato è quello di ottimizzare al massimo gli interventi per dare un servizio qualitativo sfruttando al meglio gli investimenti e i budget disponibili.

A spiegarlo è Stefano Alvisi, autore delle ricerche del gruppo guidato dal professor Marco Franchini, docente ordinario di costruzioni idrauliche di Ingegneria, e presentato alla manifestazione fieristica insieme all'ingegnere Enrico Creaco. Gli studi realizzati dall'équipe universitaria vengono fatti sul campo in collaborazione con Hera Ferrara. E tra gli ultimi lavori presentati dal Centro studi c'è quello dedicato alla collocazione delle valvole di chiusura all'interno della rete cittadina.

“Per capire l'importanza della questione è bene fare notare – dice Alvisi – che all'interno del sistema idraulico dell'acquedotto le valvole costituiscono gli apparati di maggior costo: si tratta di meccanismi metallici dotati di un otturatore, che consentono di ridurre o di bloccare del tutto il flusso idrico all'interno dei tubi”. Le valvole non solo rappresentano uno dei meccanismi dal costo iniziale più alto, ma restano quelli più soggetti a invecchiamento e guasti a causa della loro complessità meccanica. Non è un caso che in alcuni territori più disagiati le reti idriche siano quasi sprovviste di valvola. Nella regione emiliano-romagnola la presenza delle valvole è invece numerosa e da qui il gruppo di ricerca è partito: per fare una valutazione dell'efficienza e, soprattutto, per verificare se sia possibile una distribuzione più razionale di questi dispositivi con conseguenti vantaggi economici.

All'interno della struttura acquedottistica le valvole sono costantemente

L'analisi sulla ricollocazione delle valvole non è che l'ultimo risultato di una serie di ricerche, che vedono lavorare fianco a fianco già da anni il gruppo Hera e il dipartimento di Ingegneria dell'università di Ferrara. Racconta il ricercatore Alvisi: “I problemi che riguardano la gestione delle reti di distribuzione dell'acqua di cui ci occupiamo si rivolgono all'affidabilità, ovvero alla capacità di soddisfare le richieste dell'utenza in modo efficiente sia nell'ambito della quantità sia della qualità”. Ecco allora – per quel che concerne la quantità – lo studio sulle perdite rilevate all'interno delle condotte e – in tema di qualità – quello sulle concentrazioni di cloro necessarie a garantire l'as-

senza di sostanze nocive.

Il gruppo Hera concentra la propria attività di servizi idrici in 7 ambiti territoriali dell'Emilia Romagna (Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Imola-Faenza, Modena, Ravenna, Rimini) oltre che nella confinante provincia di Pesaro-Urbino. Hera Ferrara serve 11 comuni, disseminati su una superficie di 1.320 chilometri quadrati per un totale di circa 120mila utenze raggiunte attraverso un reticolo di tubature della lunghezza di 2.450 chilometri. Fare una mappa dei punti critici della rete acquedottistica risulta importante per poter pianificare al meglio nel tempo gli interventi di manutenzione arrivando a ridurre perdite e costi di riparazione ●

sottoposte a necessità di manutenzione e di sostituzione. Ogni intervento rappresenta una spesa e potrebbe essere meglio gestito attraverso una redistribuzione delle valvole.

“Quello che conta – spiega Alvisi – è mantenere la possibilità di isolare interi tratti di rete in caso di guasti, contaminazione o interventi di manutenzione. Il nostro studio, però, ha mostrato che questo obiettivo può essere raggiunto ridistribuendo una parte delle valvole in modo da diminuirne il numero mantenendo la separazione tra i diversi spezzoni di rete”.

Il team di ricerca ha quindi studiato l'impianto con l'attuale dislocazione delle valvole e ha calcolato come queste potrebbero essere riposizionate nella porzione di territorio che si

trova entro le mura cittadine. In questo spazio le valvole attualmente sono 970 e, secondo il progetto di redistribuzione razionalizzata, potrebbero essere ridotte a 840, con un risparmio quasi del 15%. Il risultato porterebbe così a un'economia di spesa calcolata attorno ai 50mila euro. E il risparmio diventerebbe, ovviamente, ancora maggiore se si applicasse lo stesso principio a una porzione più vasta del territorio servito dalla rete. “Un traguardo – fa notare l'ingegner Stefano Alvisi – che si può raggiungere grazie all'applicazione delle equazioni e degli indici di una procedura matematica, calata su una rete specifica, come appunto quella del centro di Ferrara, ma che possiamo tranquillamente applicare ad ogni altra rete” ●

di Giorgia Mazzotti

Nascono alla Caprari le pompe di supporto al sistema idrico del celebre monumento romano

Da Modena l'energia per la Fontana di Trevi



L'azienda celebra 65 anni. Tra i progetti spicca un appalto per l'irrigazione del deserto egiziano

Il nome è noto più che altro agli addetti ai lavori, ma a Modena c'è un'impresa che – grazie alla capacità di studiare applicazioni per progetti particolari – è in grado di offrire i propri prodotti in giro per tutto il mondo. I brevetti nascono nel quartiere generale emiliano-romagnolo, ma possiedono una valenza internazionale in grado di accaparrarsi l'affidamento di lavori che richiedono competenze talmente specializzate da non temere la concorrenza di un mercato globale. Si tratta della Caprari spa, fautrice delle elettropompe sommerse create per l'installazione di una

mega piattaforma petrolifera in Nuova Zelanda, ma anche di quelle che hanno reso possibile un grosso progetto di irrigazione per le aree desertiche in Egitto in collaborazione con il Governo o la realizzazione dello spettacolare acquario di Dubai con la sua collezione record di specie di squali.

L'azienda nasce 65 anni fa, quando comincia l'attività in proprio del fondatore Amadio Caprari per evolversi nei decenni fino alla struttura attuale, che vede ancora presenti all'interno della società i componenti di terza generazione della famiglia. Un'evoluzione che ha reso possibile mantenere il nome d'origine passando però da azienda a conduzione familiare a società per azioni con sedi distaccate in tutto il mondo, dall'Europa settentrionale all'Australia senza dimenticare Tunisia, Grecia, Portogallo, Spagna e America.

Oggi il gruppo Caprari – con 700 dipendenti – è tra le principali realtà internazionali nella produzione di pompe ed elettropompe centrifughe e nella creazione di soluzioni avanza-



IL PROGETTO

Brevetto internazionale per "Endurance" Elettropompe no-limits

Si chiama Endurance la nuova gamma di elettropompe sommerse full inox di Caprari, realizzate con fusione di precisione e dotate del protettore Defender, che è un altro brevetto internazionale della società con casa-madre a Modena. Endurance – spiegano i tecnici – è stata progettata per offrire prestazioni eccellenti nelle condizioni più estreme: è il caso delle acque salmastre, aggressive e sabbiose. La nuova serie Endurance è realizzata in micro-fusione di acciaio inox, con elevati spessori ed eliminazione totale di ogni tipo di saldatura così da conferire la massima resistenza all'usura da sabbia e da resistenza in genere. Il Defender, invece, è un dispositivo intelligente studiato, testato e brevettato da Caprari per proteggere le

elettropompe dalla corrosione elettrolitica e dalle correnti galvaniche. Questo obiettivo viene raggiunto rendendo passivo l'acciaio inox grazie al contenuto degli elementi di lega di cromo, che ricopre il materiale di uno strato di ossidi invisibile, di spessore pari a pochi strati atomici, che protegge il metallo sottostante dagli attacchi corrosivi. In questo modo i materiali mantengono la proprietà di ossidarsi, ma non di arrugginirsi negli ambienti atmosferici naturali. Perché si crea un'ulteriore barriera di sicurezza che allunga sensibilmente la durata delle elettropompe in applicazioni gravose, come possono essere le acque salate del mare, quelle inquinate e con la presenza di metalli che sprigionano potenziali elettrici diversi ●



te per la gestione del ciclo integrato dell'acqua. Ecco allora che nel 2008 la società Acea che si occupa della gestione del sistema idrico di Roma si rivolge proprio al gruppo modenese per riprogettare i meccanismi di funzionamento della Fontana di Trevi. In passato le fontane monumentali, tra cui anche quella di Trevi, erano alimentate con acqua a perdere, prelevata in questo caso dall'acquedotto dell'Acqua Vergine con un percorso lungo diciannove chilometri. Con il passare del tempo è stata abbandonata l'iniziale tipologia di alimentazione, a favore del sistema di acqua rimessa in circolo dalle pompe. Questo metodo rende indispensabile il controllo e il relativo trattamento dell'acqua in modo da garantire caratteristiche chimico-fisiche che mantengono le condizioni ottimali di conservazione del monumento-simbolo anche del film "La Dolce Vita", riacquistate grazie agli ultimi interventi di restauro.

A Caprari si rivolgono, poi, gli enti governativi egiziani nel 2009, per la fornitura di elettropompe sommerse e di elettropompe sommergibili fondamentali per la costruzione dell'impianto di irrigazione di aree desertiche a El Owainat. Il marchio modenese è apposto anche al lussuoso acquario di Dubai, portato a termine negli Emirati Arabi nel 2009, per il quale sono state fornite elettropompe sommerse di tipo Endurance, che pescano l'acqua direttamente dalla spiaggia adiacente alla struttura turistica. Tra gli ultimi progetti messi a punto, infine, quello che ha reso possibile la delicata operazione di ancoraggio del basamento di una piattaforma petrolifera al largo della Nuova Zelanda. Per raggiungere un affondo di 6 metri nel suolo marino – spiegano dalla casa-madre – era necessario equilibrare il peso della struttura offshore grazie all'aspirazione di acqua e sabbia dai quattro piedi cavi del basamento. L'obiettivo è raggiunto con l'utilizzo di 12 elettropompe sommerse Caprari in bronzo, che tengono sotto controllo la velocità di discesa gestendo la portata di ciascuna pompa tramite un complesso sistema elettronico che comanda dei variatori di frequenza. E il monitoraggio costante dell'ope-

LA STORIA

L'epopea di un agricoltore con la passione per la meccanica **Dalla terra all'officina**

Amadio Caprari è nato a Rolo, in provincia di Reggio Emilia, nel 1911. Figlio di contadini con una passione per la meccanica, fin da ragazzo Amadio preferisce al lavoro di agricoltore quello di collaudatore di trattori e dà una mano allo zio mettendo alla prova sul campo i Landini (famosi trattori prodotti a Fabbrico), facendo personalmente la manutenzione ordinaria in campagna e quella straordinaria d'inverno in officina. Nel frattempo si sposa e nascono i figli Luigi e Giorgio che contribuiscono appena possibile all'attività paterna tramandando la passione fino ai nipoti. Finita la seconda guerra mondiale, Amadio apre bottega di fianco all'ufficio postale di Rolo. Grazie alle sue amicizie ottiene fiducia, crediti e collaborazione. Basta ricordare – assicurano dall'ufficio comunicazione dell'azienda – che quando decide di fare il primo tipo di pompa (tutt'ora esposta nella hall della attuale palazzina uffici), il committente agricoltore Moretti gliela compra pagandola per intero anticipatamente, ancor prima che vengano realizzati i modelli per la fonderia.

Già dal 1946 la produzione aumenta in modo esponenziale e dalla vendita all'utilizzatore diretto si passa presto a quella ai rivenditori e installatori. Nel 1950 un commerciante di Brindisi convince Amadio a costruire una pompa per pozzi aperti prevedendogli un grosso mercato: la pompa viene realizzata in una prima versione, poi perfezionata e chiamata Nettunia. La grande affidabilità ne determina il successo, al punto da passare alla

produzione in serie.

A questo punto, però, per far fronte al costante incremento di attività, si rende necessaria una maggiore disponibilità di spazio. Per questo Amadio acquista prima un appezzamento di terreno dai cugini Sgarbi, poco distante e sulla stessa via. Nel 1951 si trasferisce quindi a Modena, dove trova fonderie a portata di mano, ferrovia, corrieri, banche, commercialista, mano d'opera, tecnici e impiegati di buon livello. Di fatto l'azienda acquista via via un tono da artigianale a semi-industriale e nel 1955 diventa necessario spostarsi di nuovo in un altro stabilimento.

È a questo punto che avviene il trasferimento nella attuale quarta sede e – insieme con la separazione casa-azienda – viene naturale anche la trasformazione, culturale e dimensionale, da piccola impresa familiare a media impresa con un ruolo della proprietà meno operativo rispetto al passato. La terza generazione Caprari continua la missione dei nonni assieme ai 700 dipendenti del gruppo Caprari, sempre in crescita e in evoluzione ●

razione è garantito dal posizionamento all'interno delle quattro camere di 20 trasduttori di pressione e 8 regolatori di portata.

Insomma, grazie al know-how esclusivo e diversificato, la produzione attuale di Caprari riguarda le più efficienti soluzioni per le principali esigenze idriche: dalle captazioni nei pozzi profondi al sollevamento delle acque reflue e di drenaggio, dall'alimentazione e distribuzione idrica nei settori civile, industriale e agricolo, fino alle più svariate applicazioni nel trattamento delle acque ●



Luigi
Caprari

di Matteo Barboni

Varvel spa, da 55 anni nel business dei riduttori e variatori meccanici di velocità

Responsabilità sociale come risposta alla crisi

Concorrenza dei competitor orientali, globalizzazione e crisi economica sono oggi temi che suscitano grande preoccupazione. Chiusura, riduzione di personale e investimenti, cassa integrazione e prepensionamenti sono le risposte più comuni, ma c'è anche chi ha scelto una strada differente. Esempi d'imprenditoria in qualche modo "illuminata" che, attraverso un forte legame con il territorio e uno sguardo attento non solo al mercato globale, ma anche a una corretta gestione interna, si distinguono oggi nel panorama internazionale.

Moltissimi i progetti in tema di Rsi, ogni anno raccolti in un vero e proprio bilancio di sostenibilità

Al centro, lo stabilimento Varvel e Francesco Berselli attuale presidente

È il caso di Varvel spa, azienda bolognese che sin dal 1955, anno di fondazione ad opera di Cesare Berselli, realizza e produce riduttori e variatori meccanici di velocità per applicazioni fisse di piccola e media potenza. Ancora oggi, capitanata dall'attuale presidente, Francesco Berselli, e dal direttore generale, Mauro Cominoli, la "pmi" emiliana – che ha saputo conquistare un ruolo di prim'ordine nella compagine internazionale – porta avanti un marketing territoriale e sociale, impegnandosi nel mantenimento di un circolo virtuoso di azioni, inteso come un'opportunità per accrescere il proprio patrimonio umano e aziendale. L'eccellenza qualitativa ha sempre accompagnato il comparto produttivo, spiccando per un made in Italy fatto di know how e oculata progettazione, progredendo di pari passo con l'aspetto innovativo che da sempre ricopre un ruolo di primaria importanza per l'azienda. La tensione verso il futuro ha portato Varvel a investire su diversi istituti universitari, rendendo concreta la collabora-



zione tra imprese e poli di ricerca: "Da qui sono nati – conferma il direttore generale Mauro Cominoli – importanti studi sui prodotti, l'automazione di fabbrica con l'impiego sempre più numeroso di robot, la gestione aziendale dei processi e l'informatizzazione di tutto il flusso logistico, dal ricevimento dei particolari fino alla spedizione del prodotto finito passando per le fasi di collaudo, stoccaggio, prelievo e assemblaggio con un sistema a radio frequenza e l'impiego di codici a barre". Se ciò già dimostra l'eccellenza di questa impresa, capace di conquistare mercati internazionali di primaria importanza, va sottolineato l'impegno della dirigenza aziendale, rivolto non solo verso le cose, ma anche e soprattutto verso le persone. Varvel, infatti, porta avanti una mission dal grande valore etico, ovvero essere un'impresa socialmente responsabile: "Oneri e aree d'intervento in questo modo si moltiplicano – confessa il presidente Berselli – ma abbiamo voluto dimostrare come sia possibile contribuire allo sviluppo sostenibile

in modo tale da rafforzare la propria crescita economica e la propria competitività senza arrecare danno all'ambiente, senza sfuggire alle proprie responsabilità sociali e senza trascurare gli interessi di consumatori e clienti".

Non solo una dichiarazione d'intenti, ma una gestione concreta, esposta ufficialmente nel Bilancio di Sostenibilità, documento annuale in cui Varvel illustra i passaggi di quella valorizzazione del territorio e del tessuto sociale che si è poi tradotta in beneficio reciproco. Importante strumento di rendicontazione volto alla partecipazione e al riconoscimento dell'identità aziendale presso i principali stakeholder, questo documento rappresenta una valutazione multiprospettica dell'impatto sociale di tutti i processi gestionali posti in essere nel corso degli anni.

"Verificabilità dei dati, completezza e trasparenza dell'informazione rappresentano la sfida di comunicazione che ha accompagnato la redazione di questo documento – conferma Cominoli – al fine di valorizzare la



LA STRATEGIA

Questa, secondo il dg di Varvel, la vera forza di un'azienda **Risorse umane o, meglio, "persone"**

“La nostra azienda è fatta innanzitutto di persone”. Con queste parole Mauro Cominoli, direttore generale di Varvel, spiega la crescita costante della realtà aziendale, e con essa l'attenzione rivolta al personale dipendente. Il capitale umano dell'impresa ammonta a 73 unità, con il 100% dei collaboratori assunto a tempo indeterminato e, come sottolinea il presidente Berselli, “molti di loro lavorano alla Varvel da una vita”. La solidità dei rapporti professionali è il frutto della costante attenzione rivolta alle esigenze del personale, all'investimento annuale in corsi di formazione che coinvolgono ben il 65% dei collaboratori e, soprattutto, a una valu-

tazione meritocratica delle risorse umane. Questo spiega anche l'elevata percentuale di occupazione femminile in un ambito solitamente appannaggio degli uomini: ben il 35,6% del personale di Varvel è composto da donne, contro il 18,5% della media italiana, secondo i dati del Registro delle Imprese aggiornati al 31/12/09 e riferiti al settore della fabbricazione dei macchinari e apparecchiature ●



Mauro Cominoli,
direttore generale
di Varvel

responsabilità sociale e migliorare così la cultura d'impresa”. Dal progetto in sinergia con la Provincia di Bologna e con la cooperativa sociale di tipo B ‘Arca di Noè’ per l'assunzione di persone disabili, alle numerose sponsorizzazioni sul territorio (Fiera di Crespellano e varie società sportive legate ai dipendenti dell'azienda), passando per l'acquisto di prodotti del commercio equo e solidale, proseguendo con il sostegno economico a varie realtà didattiche locali e regionali (università, ma anche scuole medie), l'impegno sociale di Varvel trova la sua maggiore espressione nelle donazioni continuative: una sorta di autotassazione condivisa a favore di tre associazioni onlus. Unicef, Medici Senza Frontiere e Ant ricevono, infatti, ciascuna, un contributo pari a 2 centesimi per ogni prodotto venduto, per donazioni annue che ammontano a decine di migliaia di euro. Investire nelle risorse umane per migliorare l'efficienza produttiva, legando l'impegno sociale alla produttività, con una ricaduta positiva

non solo sull'azienda, ma anche al contesto territoriale in cui si trova ad essere dislocata non sono però i soli obiettivi, pienamente raggiunti, di Varvel. “Tutelare l'ambiente riducendo gli sprechi e studiare nuove soluzioni di energie e materiali riciclabili, danno vita a un modo di fare impresa concretamente ‘eco-friendly’ – precisa il presidente Berselli – dimostrando quell'attenzione per le generazioni future che oggi è sempre più richiesta da clienti, consumatori e business partner”. A ben rappresentare questo impegno si presta il progetto di ricerca sui ‘Motoriduttori di nuova generazione eco-compatibili’, selezionato e finanziato dal Por-Fesr (Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale). A partire da novembre 2009, con decorso biennale, Varvel collabora con l'Università di Modena e di Reggio Emilia allo scopo di acquisire le competenze necessarie alla produzione di motoriduttori che al termine del loro ciclo di vita non presentino lubrificanti da smaltire, ma unicamente componenti riciclabili. “Un'azione che coniuga in perfetta sintesi le diverse volontà aziendali – conclude la direzione – ovvero investimenti nella ricerca, aumento della qualità e garanzia di prodotto,

sostegno ai poli di studio e creazione di nuovi posti di lavoro con l'inserimento di personale specializzato, a coronamento di un percorso che ha avuto inizio nel 2001 con la certificazione del sistema ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001”. Precauzione, prevenzione e responsabilizzazione si esplicano anche nelle modifiche all'impianto strutturale, per monitorare e diminuire il consumo delle risorse naturali e incentivare al contempo l'impiego di materiali riciclati. Nel 2005 e nel 2007, con l'installazione di 32 pale destratificatrici e di 4 pannelli solari per ottimizzare il riscaldamento di aria e acqua, sono stati risparmiati 50mila mq di gas metano, mentre rimane costante lo studio di progetti legati al fotovoltaico e all'irrigazione del verde aziendale senza l'utilizzo di acqua potabile. Una dimostrazione tutta emiliana, dunque, di imprenditoria che da oltre mezzo secolo riesce a coniugare finalità economiche a positive ricadute sulle persone e sul territorio. Una risposta efficace, secondo Varvel, anche alla concorrenza sleale talvolta posta in essere da competitor internazionali non sempre attenti né ai diritti dei lavoratori né alla sostenibilità ambientale ●

Pubb



IL FEEDBACK DELLE IMPRESE PER MIGLIORARE IL FUNZIONAMENTO DEL MERCATO INTERNO

Lo SME Feedback è un database creato dalla Commissione europea e messo a disposizione dei partner Enterprise Europe Network al fine di ottenere informazioni sul funzionamento del Mercato Interno.

Unioncamere e le nove Camere di commercio dell'Emilia-Romagna hanno il compito di raccogliere, analizzare e verificare i casi segnalati dalle imprese, aventi come oggetto ostacoli e/o problemi al funzionamento del Mercato Interno causati dalle normative comunitarie o dalla loro assenza (in particolare problematiche di natura giuridica, fiscale, doganale, oppure relative alla libera circolazione di beni, persone

e servizi, certificazioni, proprietà intellettuale e industriale). I quesiti più articolati e complessi saranno segnalati alla Commissione europea attraverso l'inserimento, in forma anonima, nel database. Le informazioni saranno poi accuratamente valutate dalla Commissione europea con la finalità di favorire la messa a punto di misure e normative favorevoli alle imprese e di migliorare il funzionamento generale del Mercato Interno.

Lo SME feedback consente alle imprese europee di poter contribuire attivamente alla formulazione delle future politiche dell'UE sulle questioni di loro interesse.

Notizie dall'Unione Europea

UNA TASSA RIDOTTA SULLE SOSTANZE CHIMICHE NELL'INTERESSE DELLE PMI

La Commissione ha adottato misure per agevolare l'attuazione dei nuovi regolamenti UE sulle sostanze chimiche in modo da avvantaggiare le PMI e diminuire i costi. Le riduzioni riguardano le tasse da prelevare a cura dell'Agenzia europea per le Sostanze chimiche (ECHA) in relazione al regolamento CLP per la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio. Queste tasse devono essere versate quando un'impresa chiede una denominazione alternativa per una sostanza o una classificazione ed etichettatura armonizzate per le sostanze. Le imprese possono inoltre usare la nuova denominazione alternativa in diverse miscele addizionali senza dover pagare una tassa extra. L'ammontare delle riduzioni previste è del 90% per le microimprese, del 60% per le piccole imprese e del 30% per le medie imprese. Le PMI inoltre possono ottenere assistenza, in relazione ai regolamenti REACH e CLP, dai servizi nazionali di assistenza tecnica (helpdesk) funzionanti in tutti gli Stati membri.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/594&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

NUOVE NORME EUROPEE IN MATERIA DI ETICHETTATURA COMMERCIALIZZAZIONE DI SERVIZI

Il 1° luglio 2010 entrano in vigore le nuove norme europee sull'etichettatura degli alimenti biologici, che prevedono anche l'uso del nuovo logo biologico europeo che dovrà essere apposta sugli alimenti biologici confe-

zionati prodotti negli Stati membri nel rispetto degli standard fissati. Accanto al logo europeo continueranno ad apparire altri marchi privati, regionali o nazionali. Il logo europeo sarà opzionale per i prodotti biologici non confezionati o importati. Le nuove norme in materia di etichettatura prevedono inoltre l'indicazione obbligatoria del luogo di coltivazione o allevamento degli ingredienti e il codice identificativo dell'ente responsabile dei controlli. Gli operatori del settore dispongono di un periodo di transizione di due anni per conformarsi alle nuove norme.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/861&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

Normativa comunitaria

ENTRA IN VIGORE IL REGOLAMENTO PER LA PESCA NEL MEDITERRANEO

Il 1° giugno è entrato in vigore in tutti i suoi aspetti il Regolamento comunitario n. 1967/2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mediterraneo. Lo scopo del regolamento è migliorare la gestione della pesca al fine di giungere a un'attività di pesca sostenibile, tutelare il delicato equilibrio dell'ambiente marino e riportare a livelli di sicurezza gli stock ittici. Quando è entrato in vigore, all'inizio del 2007, il regolamento ha previsto per alcune disposizioni un lungo periodo di applicazione progressiva (fino al 31 maggio 2010). Il regolamento fissa norme tecniche riguardo ai metodi di pesca consentiti e alla distanza dalla costa e reca disposizioni relative alle specie e agli habitat protetti. Nello specifico impone l'introduzione di

reti a maglie più larghe di quelle attuali e l'obbligo di gettarle più a largo, a tre miglia dalla costa. Tali disposizioni hanno l'intento di impedire la cattura di esemplari di taglia piccola per favorire il ripopolamento del mare Mediterraneo.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/703&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Recepimento del diritto comunitario

PROCEDURA D'INFRAZIONE PER L'ITALIA

La Commissione Europea ha deciso di deferire l'Italia e la Spagna alla Corte di giustizia dell'UE per violazione della direttiva del 1991 sul trattamento delle acque reflue urbane in base alla quale entro il 31 dicembre 2000 i due Paesi avrebbero dovuto predisporre sistemi adeguati per il convogliamento e il trattamento delle acque nei centri urbani con oltre 15.000 abitanti. Poiché, dalle informazioni disponibili, risultava che un numero elevato di città e centri urbani non era in regola con la normativa, nel 2004 sia l'Italia che la Spagna hanno ricevuto una prima lettera di diffida. Una seconda e ultima lettera è stata spedita alla Spagna nel dicembre 2008 e all'Italia nel febbraio 2009. Alla luce di una successiva valutazione, circa 178 città e centri urbani italiani e più o meno 38 spagnoli non si erano ancora conformati alla direttiva. Data la gravità della situazione la Commissione ha ritenuto opportuno procedere nei confronti dei due Stati membri.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/528&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Bandi comunitari e appuntamenti

LIFE + : INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2010

La Direzione generale Ambiente della Commissione europea ha pubblicato un nuovo invito a presentare proposte nell'ambito del programma Life+. Le proposte devono essere presentate alle autorità nazionali competenti entro il 1° settembre 2010. Le autorità nazionali dovranno inviare alla Commissione entro il 4 ottobre le proposte selezionate. Il bando è aperto ad enti pubblici, organizzazioni commerciali private e organizzazioni private senza fini di lucro. I temi previsti dal bando sono: natura e biodiversità; politica e governante; informazione e comunicazione. La dotazione finanziaria complessiva, per il 2010, è pari a 243 milioni di euro. I progetti selezionati saranno finanziati dalla Commissione europea per un importo variabile tra 50% e il 75% dei costi totali previsti.

Rif.: <http://ec.europa.eu/environment/life/funding/lifepus.htm>

Finanziamenti alle imprese

680 MILIONI DI EURO ALLE PMI PER PROGETTI SU AMBIENTE, INFRASTRUTTURE ED ENERGIE RINNOVABILI

La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e il Gruppo Intesa Sanpaolo hanno definito tre nuovi accordi al fine di fornire finanziamenti a medio-lungo termine a piccole e medie imprese italiane nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle infrastrutture, per un importo complessivo pari a 680 milioni di euro. L'obiettivo comune alle tre intese è la diminuzione dell'impatto negativo sulla capacità di investimento delle PMI derivato dalla recente crisi economico-finanziaria. Le linee di credito, previste dagli accordi, saranno così suddivise: 300 milioni di euro per iniziative industriali e nuovi servizi; 200 milioni di euro dedicati alle rinnovabili e all'ambiente; 180 milioni destinati a progetti infrastrutturali.

Rif.: www.eib.org/projects/press/2010/2010-107-banca-europea-per-gli-investimenti-bei-e-intesa-sanpaolo-680-milioni-di-euro-di-finanziamenti-a-favore-di-pmi-ambiente-e-infrastrutture.htm

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE: IMPRESA COMUNE "CELLE COMBUSTIBILI AD IDROGENO"

È stato pubblicato l'invito a presentare proposte nell'ambito del piano di attuazione annuale dell'Impresa comune "Celle a combustibile e idrogeno" (FCH - JU). L'iniziativa rientra nell'ambito del 7° Programma Quadro-Cooperazione. La dotazione finanziaria, che ammonta a 89 milioni di euro, sarà utilizzata per finanziare progetti su: infrastrutture per il trasporto e rifornimento; produzione e distribuzione dell'idrogeno; generazione stazionaria di energia, ed energia e calore combinati (CHP); mercati iniziali e questioni trasversali. I consorzi devono essere costituiti da almeno tre entità legali collocate negli Stati membri o nei Paesi associati dell'UE, ma non più di uno nello stesso paese. FCH JU ha lo scopo di accelerare lo sviluppo e la diffusione in Europa di sistemi energetici e tecnologie da utilizzare per la creazione di applicazioni e componenti basati sull'idrogeno e sulle celle a combustibile concorrenziali. Il termine per la presentazione delle proposte è il 13 ottobre 2010.

Rif.: http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_id=309

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

P.zza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECA - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43100 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb